



Politecnico di Milano

Facoltà di Architettura e Società

Polo di Mantova

Corso di Laurea Specialistica

Cina: tra tradizione e modernità
Analisi e riqualificazione di una tipica città cinese

Relatore:

Prof. Carlo Peraboni

Laureando:

Thomas Ridolfi
matr. 724462

A.A 2009/2010

INDICE

Abstract	p. 7
Indice Immagini	p. 9
Indice Tabelle	p. 10
Indice Grafici	p. 10
Indice Tavole	p. 11
Introduzione	p. 13
<i>Motivazioni ed obiettivi da raggiungere</i>	
Prima parte:	p. 17
<i>Analisi della Cina e comprensione delle modalità di intervento</i>	
Rivoluzione culturale	p.19
<i>Le origini della Cina moderna</i>	
<i>Introduzione</i>	<i>p. 19</i>
<i>Il Primo Piano Quinquennale</i>	<i>p. 19</i>
<i>Il Grande Balzo in avanti</i>	<i>p. 21</i>
<i>La Grande Rivoluzione Culturale Proletaria</i>	<i>p. 22</i>
Sviluppo economico cinese	p. 25
<i>La Cina ed il suo boom economico</i>	
<i>Incremento del PIL</i>	<i>p. 25</i>
<i>Una forza lavoro senza pari</i>	<i>p. 27</i>
<i>Apertura delle frontiere</i>	<i>p. 28</i>
<i>L'importanza del turismo</i>	<i>p. 28</i>
<i>Abbondanza di risorse</i>	<i>p. 29</i>
<i>Miglioramenti complessivi</i>	<i>p. 30</i>

<i>Fattori negativi</i>	<i>p. 30</i>
<i>Prospettiva futura</i>	<i>p. 31</i>
Sostenibilità ambientale	p. 33
<i>Tutela dell'ambiente in relazione all'incremento della produzione</i>	
<i>Aumento dei consumi</i>	<i>p. 33</i>
<i>Consumi esagerati</i>	<i>p. 34</i>
<i>Primi interventi per la tutela dell'ambiente</i>	<i>p. 35</i>
<i>Morfologia urbana ottimale</i>	<i>p. 36</i>
<i>Il caso "Protocollo di Kyoto"</i>	<i>p. 37</i>
<i>Cina vs. Resto del Mondo</i>	<i>p. 38</i>
Urbanistica Cinese	p. 41
<i>Morfologia delle città e principali strumenti per la pianificazione</i>	
<i>Tipologia delle città cinesi</i>	<i>p. 41</i>
<i>Origini comuni</i>	<i>p. 41</i>
<i>Città imperiali</i>	<i>p. 44</i>
<i>Città coloniale/commerciale</i>	<i>p. 46</i>
<i>Città agglomerata</i>	<i>p. 49</i>
<i>I livelli dell'Amministrazione Cinese</i>	<i>p. 50</i>
<i>I principali Strumenti Urbanistici in Cina</i>	<i>p. 52</i>
<i>Obiettivi della Pianificazione Urbana Cinese</i>	<i>p. 53</i>
Tipologie architettoniche	p. 55
<i>Cosa e come viene costruito nelle città</i>	
<i>Premessa</i>	<i>p. 55</i>
<i>Precetti di architettura cinese</i>	<i>p. 55</i>
<i>Orizzontalità</i>	<i>p. 58</i>
<i>Verticalità</i>	<i>p. 58</i>
<i>Gerarchie</i>	<i>p. 59</i>
<i>Influenza occidentale</i>	<i>p. 60</i>
<i>Ripresa della tradizione</i>	<i>p. 62</i>

Tradizione e modernità	p. 63
<i>Anello di congiunzione tra il passato ed il futuro</i>	
<i>Prime considerazioni</i>	p. 63
<i>Voglia di rivalsa</i>	p. 63
<i>Sulla scia della tradizione</i>	p. 64
<i>Una nuova ripresa</i>	p. 66
<i>Attaccamento alle origini</i>	p. 68
<i>Invasioni occidentali</i>	p. 68
<i>Oggi, tra il nuovo ed il vecchio</i>	p. 69
Seconda Parte:	p. 71
<i>Contestualizzazione e descrizione del progetto</i>	
La Cina è vicina	p. 73
<i>Considerazioni sul tema da affrontare</i>	
<i>Premessa</i>	p. 73
<i>Primi avvicinamenti</i>	p. 74
<i>Esperienza universitaria</i>	p. 74
<i>Lavoro di ricerca</i>	p. 75
<i>Il tema progettuale</i>	p. 75
Racconti di viaggio	p. 77
<i>Storia di vita vissuta attraverso la Cina</i>	
Storia di Wuhu	p. 86
<i>Breve descrizione di una tipica città cinese</i>	
Analisi della città	p. 89
<i>Problematiche principali esistenti e possibili soluzioni</i>	
<i>Messa a fuoco sulla città</i>	p. 89
<i>Criticità da sistemare</i>	p. 92
<i>Opportunità da sfruttare</i>	p. 95

Sviluppo del progetto	p. 99
<i>Modalità di intervento</i>	
<i>Comprensione del luogo</i>	p. 99
<i>Distinzione tra Distretti</i>	p. 99
<i>La “mitica” linea guida</i>	p. 100
<i>Scelta degli obiettivi</i>	p. 102
Temi di progetto	p. 105
<i>Tipologie di intervento</i>	
<i>Modalità</i>	p. 105
<i>Viabilità</i>	p. 105
<i>Waterfront</i>	p. 107
<i>Residenziale</i>	p. 108
<i>Servizi</i>	p. 109
<i>Verde pubblico</i>	p. 111
<i>Commerciale</i>	p. 113
<i>Porto</i>	p. 114
Tema di progetto sviluppato: il Waterfront	p. 117
<i>Progetto tra modernizzazione e tradizione</i>	
<i>Motivi della scelta</i>	p. 117
<i>Fasi di studio</i>	p. 117
<i>La Nuova Via Commerciale</i>	p. 118
<i>Waterfront verde e Waterfront residenziale</i>	p. 120
Obiettivi raggiunti	p. 123
<i>Analisi della città a seguito dell'intervento</i>	
Conclusioni	p. 125
<i>Considerazioni in merito</i>	
Ringraziamenti	p. 127
Bibliografia	p. 129

ABSTRACT

La presente tesi ha come scopo quello di realizzare un progetto di scala urbana relativo alla riqualificazione di una città cinese, con la finalità di integrare nel progetto tradizione e modernità.

Come prima cosa sono state svolte analisi relative all'architettura ed all'urbanistica cinese. Successivamente sono state esposte le problematiche attuali relative all'integrazione tra le caratteristiche dell'edilizia tradizionale ed i modelli dell'avanguardia architettonica.

Dopo aver fatto una sintesi sulla situazione generale in Cina, sia dal punto di vista economico, sia demografico che di impatto ambientale, sono state svolte delle analisi relative alla città in questione, Wuhu.

Durante queste analisi, oltre a comprendere quali fossero le opportunità e le criticità presenti nell'area selezionata per il progetto, sono stati identificati diversi temi progettuali. Il passo successivo è stato quello relativo alla stesura del progetto, rispettando le direttive imposte dalle precedenti analisi.

Per l'approfondimento sono stati scelti due tra i temi di progetto precedentemente identificati.

Una volta terminato il progetto, sono state effettuate delle conclusioni in merito alle varie scelte effettuate, che sono risultate idonee in quanto sfruttavano le opportunità e risolvevano le criticità presenti nella zona di progetto.

Il tutto rispettando i canoni imposti per il connubio tra tradizione e modernità.

INDICE IMMAGINI

01 – Shanghai Opera House	p. 13
02 – a sinistra, Shanghai Opera House, a destra, un mandala	p. 14
03 – Tempio del Cielo	p. 14
04 – Grande Rivoluzione Culturale Proletaria	p. 22
05 – Skyline notturna di Shanghai	p. 34
06 – Diga delle 3 gole	p. 35
07 – Isola di calore	p. 37
08 – Origine delle città cinesi – la Geomanzia	p. 42
09 – Tipico vicolo cinese	p. 43
10 – Pianta di Pechino	p. 45
11 – Pianta di Shanghai	p. 47
12 – Il “Bund” di Shanghai	p. 48
13 - “Company Town” cinese	p. 49
14 – Suddivisione amministrativa del territorio cinese	p. 51
15 – Tipologia di edificio fluviale	p. 56
16 – Qiu Ying, “Il boschetto orientale”, particolare (sec. XVI)	p. 57
17 – Grande Pagoda dell'Oca Selvaggia	p. 59
18 – Residenze per operai	p. 61
19 – XinShan Campus	p. 62
20 – Chuxi Tolou	p. 65
21 – Urban Tolou	p. 67
22 – Jin Mao Tower	p. 69
23 – La Città Proibita	p. 78
24 – Il Tempio del Cielo	p. 80
25 – Monumento presso il parco Zheshan	p. 82
26 – La tavola imbandita	p. 84
27 – la via commerciale “The Walking”	p. 90
28 – Particolare del Monastero buddista	p. 90
29 – La biblioteca dell'università	p. 91
30 – Criticità – il corso d'acqua	p. 92
31 – Criticità – attraversamenti	p. 93
32 – Criticità – riqualificazione maglia urbana	p. 93

33 – Criticità – infrastrutture principali	p. 94
34 – Opportunità – Waterfront	p. 95
35 – Opportunità – servizi esistenti	p. 96
36 – Opportunità – via commerciale	p. 97
37 – La “mitica” linea guida	p. 101
38 – Tema di progetto – viabilità	p. 106
39 – Tema di progetto – waterfront	p. 107
40 – Tema di progetto – residenziale	p. 109
41 – Tema di progetto – servizi	p. 110
42 – Tema di progetto – verde pubblico	p. 112
43 – Tema di progetto – commerciale	p. 113
44 – Tema di progetto – porto	p. 114
45 – Progetto – la Nuova Via Commerciale	p. 119
46 – Progetto – il Waterfront	p. 121

INDICE TABELLE

01 – Popolazione delle maggiori città cinesi (1948-1958)	p. 20
02 – Sviluppo delle Comuni popolari (1958)	p. 21
03 – Confronto PIL nominale – PIL PPA	p. 26
04 – Confronto PIL nominale pro capite – PIL PPA pro capite	p. 30

INDICE GRAFICI

01 – Confronto PIL	p. 25
02 – Crescita PIL	p. 26
03 – Crescita popolazione	p. 27
04 – Turismo in Cina	p. 28
05 – Uso del suolo	p. 29
06 – Confronto energia utilizzata e la percentuale consumata negli edifici	p. 33
07 – Produzione di energia	p. 36
08 – Confronto consumi Cina vs. Resto del Mondo	p. 39

INDICE TAVOLE

01 – Inquadramento generale

02 – Analisi della città

03 – Criticità ed Opportunità

04 – Obiettivi

05 – Temi di progetto

06 – Tema di progetto – Approfondimento – Riferimenti

07 – Tema di progetto – Approfondimento – Nuova Via Commerciale

08 – Tema di progetto – Approfondimento – Waterfront verde-residenziale

INTRODUZIONE

Motivazioni ed obiettivi da raggiungere

E' da qualche anno a questa parte, ormai, che il fenomeno Cina ha preso piede in quasi tutto il mondo.

La forza lavoro (spesso sfruttata) del popolo cinese è diventata famosa in tutto il globo, trasformando il mercato e rendendolo sempre più “Made in China”.

Inoltre, la Cina ci viene mostrata, dai media, come un paese sconvolto dall'occidentalizzazione, cioè influenzato da tecnologie, modi di vivere e stili provenienti dall'Occidente consumista.

Un popolo che via via sta rinunciando alla propria cultura per raggiungere – e superare – la concorrenza di Europa e Stati Uniti, oltre al “nemico” storico Giappone.

Almeno questo è quello che si percepisce stando al di fuori della Cina.

La realtà, invece, è ben diversa.

Nonostante i numerosi danni subiti dalla Grande Rivoluzione Culturale lanciata da Mao Zedong nel 1966, durante la quale in Cina sono andati perduti numerosi reperti storici, nel “Paese di mezzo” è ancora forte il legame con la tradizione.

E' facile infatti ritrovare in alcuni progetti moderni richiami, ad esempio, alla geomanzia o a forme che richiamano figure mitologiche cinesi.

Un esempio lampante è lo Shanghai Opera House.



Immagine 1 : Shanghai Opera House

Questo edificio, realizzato nel 1998 dall'architetto francese Jean Marie Charpentier, è un chiaro modello di come la tradizione possa essere richiamata in un'opera moderna. Sono utilizzate principalmente due forme geometriche semplici: il quadrato, che rappresenta la terra, e il cerchio, che rappresenta il cielo.



Immagine 2: a sx, Shanghai Opera House, a dx, un mandala

Nell'Opera House notiamo come queste forme vengano utilizzate in maniera attinente al loro significato.

Il quadrato è impiegato per la realizzazione della base, mentre un arco di cerchio viene impiegato per la realizzazione della copertura.

Un binomio di forme semplici ma al contempo perfetto, o meglio equilibrato (nella tradizione cinese, infatti, il quadrato inscritto nel cerchio rappresenta l'equilibrio).



Immagine 3: Tempio del Cielo

L'esempio appena citato non è altro che l'ultimo di una lunga serie di edifici realizzati con un forte richiamo simbolico alla tradizione cinese.

Anche in passato gli architetti realizzavano progetti grandiosi affidandosi all'uso di simboli e materiali conformi al significato dell'opera stessa.

Una delle opere più significative è il Tempio del Cielo a Pechino.

Anche in questo caso, il richiamo di determinate forme geometriche (quadrato e cerchio) hanno il

medesimo significato sopra citato.

Ma in questo caso, oltre alle forme, anche i materiali sono stati di grande importanza per la realizzazione di tale opera.

Infatti l'intero complesso racchiude tutti gli elementi presenti nella cultura cinese, e cioè l'acqua, il fuoco, il legno, la terra ed il metallo.

L'acqua è rappresentata dai corsi d'acqua presenti in tutto il parco, il fuoco è contenuto all'interno dei bracieri utilizzati per l'illuminazione, il legno è stato utilizzato per la costruzione dei templi (realizzati con un interessantissimo metodo ad incastro), la terra (in questo caso rappresentato dalla pietra) per la realizzazione dei camminamenti e delle piazze ed il metallo per decori, bracieri e cisterne per l'acqua.

Nella seguente tesi quindi andrò ad analizzare quello che è il confronto tra modernità e tradizione, avendo come obiettivo finale la realizzazione di un progetto in scala urbana che avrà come contesto la città cinese di Wu Hu.

Il percorso che andrò a realizzare si soffermerà su vari argomenti, dallo studio delle città imperiali cinesi, al forte simbolismo (già citato) presente nella sua architettura, fino ad arrivare ai giorni moderni caratterizzati da un'amministrazione ed una gestione del territorio rigida ma funzionale, facendo anche tappa sull'evento che maggiormente ha caratterizzato la Cina moderna: la Rivoluzione Culturale.

Come per molte cose, la scelta di questo argomento è il risultato di una miscela di tanti fattori.

Per prima cosa, vi è la curiosità di conoscere una cultura così distante e diversa dalla nostra, con una storia millenaria da studiare e gustarsi per intero.

La Cina è un paese dalle infinite sorprese, in qualsiasi contesto la si osservi, nondimeno in quello architettonico.

Il secondo fattore riguarda invece la fase progettuale.

La progettazione urbanistica richiede una sensibilità non indifferente, diversa da quella che è la progettazione architettonica, il che mi è sembrata una sfida interessante per mettermi in discussione anche in questo campo.

Come terzo elemento, invece, vi è la grande attualità dell'argomento Cina.

E' innegabile che ormai la forza lavoro cinese è una realtà forte in Europa, e credo che conoscere le tradizioni e la cultura dei nostri nuovi "vicini di casa" sia essenziale per appianare le divergenze dettate dai diversi stili di vita.

Tutto ciò ha come fine quello di analizzare i grandi cambiamenti che sono avvenuti, e stanno tutt'ora avvenendo, in Cina, al fine di capire quanto tradizione e modernità potranno convivere all'interno di questo imponente paese.

PRIMA PARTE:

***Analisi della Cina e comprensione delle modalità
di intervento***

RIVOLUZIONE CULTURALE

Le origini della Cina moderna

Introduzione

La Rivoluzione Culturale, il cui nome completo era Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, fu un movimento con l'obiettivo di ripristinare il pensiero marxista-leninista in Cina, e colui che diede il via a tale movimento fu Mao Zedong.

La propaganda di tale movimento era basata sulle citazioni di Mao raccolte nel suo Libretto Rosso.

L'obiettivo della Rivoluzione fu quello di contrastare il Partito Comunista, dal quale Mao fu estromesso, tramite la mobilitazione di tutte quelle persone non iscritte al partito, con lo scopo di destabilizzare le alte cariche tramite proteste e critiche, fino a quando le suddette cariche non erano costrette alle dimissioni.

Fu un periodo governato da forti scontri fisici tra i giovani rivoluzionari e le guardie del Partito Comunista, spesso anche armati.

Gli scontri durarono fino al 1969, quando si venne a formare un triumvirato di potere, formato dal Partito Comunista, da alcuni arrivisti facenti parte delle Guardie Rosse (nome che si erano dati i rivoluzionari) e l'Esercito di Liberazione Popolare.

L'epilogo della Rivoluzione Culturale avvenne il 6 ottobre 1976, quando quattro politici (definiti per l'occasione come la "Banda dei Quattro") furono accusati di tentare un colpo di stato, approfittando della morte di Mao, avvenuta appena un mese prima.

Il Primo Piano Quinquennale

Antecedente alla Rivoluzione Culturale, il Piano Quinquennale era uno strumento utilizzato in tutti i regimi ad economia pianificata.

La maggior parte di questi piani veniva utilizzata nei paesi socialisti e comunisti, e detentore dell'invenzione di questi strumenti è l'Ex Unione Sovietica.

L'obiettivo di questi Piani era quello di porre obiettivi da raggiungere in cinque anni (quinquennale per l'appunto) in ogni settore economico.

In Cina il Primo Piano Quinquennale fu attuato nel 1955, anche se tale piano prevedeva il

periodo tra il 1953 ed il 1957.

A causa dell'influenza sovietica ed occidentale, il Piano si concentrò maggiormente sull'industria pesante, specialmente per quanto riguarda l'industria dell'acciaio e della produzione di mezzi di trasporto.

Ciò causò un forte calo della tradizionale economia cinese basata sull'agricoltura, in special modo riso e frumento.

Questo Piano avviò il processo di trasformazione della Cina da un paese semi-coloniale e semi-feudale in un Paese Socialista, con il passaggio da un'economia contadine individuale ai primi centri industriali basati sulla cooperazione.

Questo portò ad un forte decentramento del lavoro, dalle campagne verso le città e le nuove "Company Towns" per l'industria pesante situate nelle zone ricche di minerali.

Per favorire il decentramento, e grazie al forte sviluppo dell'industria pesante, venne sviluppata un'intricata rete ferroviaria che consentiva il collegamento rapido tra le industrie e le zone dedicate al commercio.

Questa crescita delle industrie portò ad una rapida crescita delle città, con una variazione di crescita che oscillava dal +5% al +74%, ed ad una conseguente fuga intensa dalle campagne.

Città	1948	1953 censimento	1958 stima ufficiale	1953-1958 variazione %
Shanghai	4'423	6'204	6'977	12
Pechino	1'603	2'768	4'148	50
Tientsin	1'686	2'694	3'278	22
Mudken	1'121	2'300	2'423	5
Wuhan	910	1'427	2'226	56
Chungking	1'040	1'847	2'165	17
Canton	1'414	1'599	2'200	38
Harbin	760	1'163	1'595	37
Port Arthur (Dairen)		1'200	1'508	25
Nanchino	1'230	1'092	1'455	33
Xian	503	787	1'368	74
Tsingtao	788	917	1'144	25
Chengtu	727	857	1'135	32
Taiyuan	200	271	1'053	46

Tabella 1: Popolazione delle maggiori città cinesi (1948-1958)

Il Grande Balzo in avanti

Nonostante nel 1958 venne predisposto un Secondo Piano Quinquennale, il Governo Cinese optò per un altro tipo di strumento.

In questo periodo, tra il 1958 ed il 1960, avvenne quello che è conosciuto come il Grande Balzo in avanti, il tentativo da parte della Cina di unire in un unico connubio lo sviluppo dell'industria pesante, come già previsto nel Primo Piano Quinquennale, e dell'industria rurale.

Il motivo di questa scelta è da attribuirsi all'insoddisfazione del Primo Piano, specialmente per quanto riguardava la distribuzione del suolo, che ha danneggiato fortemente l'agricoltura.

Per recuperare questa mancanza, vennero formate le prime attività agricole collettive, dette Comuni popolari.

Queste Comuni sono organizzazioni collettivistiche formate da più famiglie nelle quali il lavoro viene diversificato per competenze, abilità e sesso, atte anche a combattere la sovra-urbanizzazione delle città.

	<i>Fine Agosto</i>	<i>1° decade settembre</i>	<i>2° decade settembre</i>	<i>3° decade settembre</i>	<i>Fine dicembre</i>
Comuni popolari (unità)	8'730	12'824	16'989	26'425	26'578
Famiglie partecipanti (milioni)	37,8	59,8	81,2	121,9	123,2
id. % sul totale	30,4	48,1	65,3	98,0	99,1
N° medio di famiglie per Comune popolare (unità)	4'328	4'662	4'781	4'614	4'637

Tabella 2: Sviluppo delle Comuni popolari (1958)

Il grosso difetto, che portò a conseguenze catastrofiche, era quello da parte del governo di separare la tecnologia e la meccanizzazione dell'agricoltura, lasciando ai contadini mezzi inadeguati per il sostentamento di un paese in rapido sviluppo economico.

Alla fine, il Grande Balzo si rivelò fallimentare, e fu la causa di una forte carestia che portò alla morte di milioni di persone.

La Grande Rivoluzione Culturale Proletaria

La Rivoluzione Culturale è l'ultimo grande sforzo compiuto da Mao Zedong e dai suoi sostenitori per ribaltare il governo ed il Partito Comunista per raggiungere il potere, screditando i suoi avversari politici.

Nel 1966 Mao avviò una protesta presso le scuole e le Università, aizzando le masse contro il governo attuale.

Poco tempo dopo Lin Biao, a controllo dell'Armata Popolare di Liberazione, si accanisce contro ogni cosa che faceva riferimento al vecchio governo, incluse le opere d'arte ed ogni cosa che potesse essere ritenuta vecchia (da qui, la perdita di gran parte della cultura cinese).



Immagine 4: Grande Rivoluzione Culturale Proletaria

Dopo uno scambio di battute con il referente politico di Wu Han, Peng Zhen e la destituzione di quest'ultimo, Mao pose infine accuse dirette nei confronti dei membri del Partito, del governo e dell'esercito di essere filo-sovietici e revisionisti.

Alcuni gruppi di studenti più attivi formarono, nel 1966, il gruppo delle Guardie Rosse,

che vennero scagliate da Mao contro il partito, appoggiate dell'APL.

Nell'agosto del 1966 venne stilato un documento denominato "Decisione in 16 punti", nel quali vengono definiti gli obiettivi del movimento, tra i quali, oltre al rovesciamento del partito, prevede anche l'eliminazione dalla società della borghesia, con la sola eccezione di tecnici e scienziati, in modo da difendere la produzione del Paese.

Ma nonostante la limitazione posta, ebbe inizio un periodo di violenza estrema, dove la Guardia Rossa si scagliò contro il partito e la Rivoluzione si divulgò anche nelle campagne.

Cade così il governo del Partito, ed inizia l'ascesa di Mao.

Nel 1967 nacque la Comune di Shanghai, atta a sedare i continui scontri tra i due fronti. Venne eletto un comitato provvisorio di governo, in attesa di elezioni, ma le decisioni prese non andarono incontro al favore di Pechino, che preferì il triumvirato tra Partito, popolo ed esercito.

Il tutto finì con lo scontro tra le Guardie Rosse, dall'elevato spirito rivoluzionario, e l'esercito regolare, con quest'ultimo che eliminò fisicamente gli esponenti della Guardia Rossa, sedando così ogni forma di rivoluzione.

Quest'azione di Mao, tuttavia, portò alla rivolta da parte dell'APL, che iniziò una propria corrente insurrezionista.

Nonostante il divieto fatto da Mao di usare violenza nei confronti del popolo nelle zone dove le rivolte erano più calde, alcuni esponenti della Guardia Rossa provocarono l'esercito, dando inizio a nuovi scontri.

Ci fu un'estate di violenti scontri tra i reazionari ed il governo, e così, dopo pochi anni dal suo inizio e dopo milioni di morti, Mao decise di porre fine alla sua Rivoluzione Culturale.

Per sedare ogni tipo di rivolta, Mao accusò i capi rivoluzionari di essere dei finti partigiani, gettando nel discredito i radicali e rendendoli "elementi destabilizzanti".

Venne revocato il divieto d'uso delle armi da fuoco, e nel giro di poco più di un anno, nel 1968, l'intero corpo delle Guardie Rosse venne "sconfessato" da Mao ed eliminato dall'esercito.

Il pensiero maoista venne diffuso nelle scuole, e venne riportato l'ordine nelle università.

Nel 1969 venne ricostruito il Partito sotto il controllo dell'APL, ed il pensiero di Mao, con il suo "Libretto Rosso" divenne il nuovo fondamento teorico.

SVILUPPO ECONOMICO CINESE

La Cina ed il suo boom economico

Incremento del PIL

Dal punto di vista dell'economia, la Cina è senza dubbio uno dei paesi maggiormente in crescita a livello mondiale.

Basti pensare a come, soltanto in Italia, il mercato cinese si sia ampliato in qualsiasi settore, dall'abbigliamento (non sempre di qualità, ma sicuramente alla portata di tutte le tasche), al settore alimentare, a quello dell'elettronica ed in molti altri.

Questa rete di affari, estesa in maniera globale, ha il suo evidente riscontro nell'economia della Cina.

E' da segnalare infatti come il Prodotto Interno Lordo (PIL) nominale della Cina nel 2009, pari quasi a 5.000.000 milioni di dollari, sia stato inferiore soltanto a quello degli Stati Uniti, primo con 14.120.000 milioni di dollari, e Giappone, con circa 5.070.000 milioni di dollari.

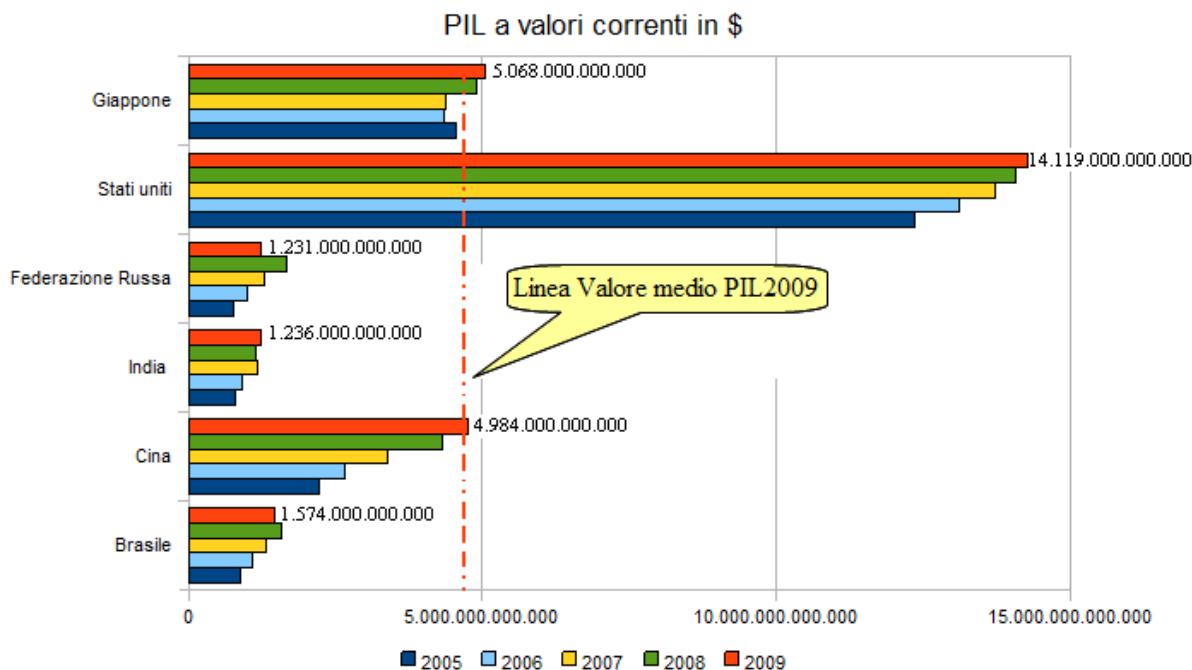


Grafico 1: Confronto PIL

Confrontando inoltre la crescita del PIL della Cina con gli altri Paesi mondiali, ci si accorge facilmente come negli ultimi anni il boom economico cinese sia stato di proporzioni ragguardevoli, superando persino quella degli USA.

G.20 - Crescita PIL in \$ a valori correnti - Anni di confronto 2005 - 2009
 (* Paesi ospiti ma non membri del G.20)

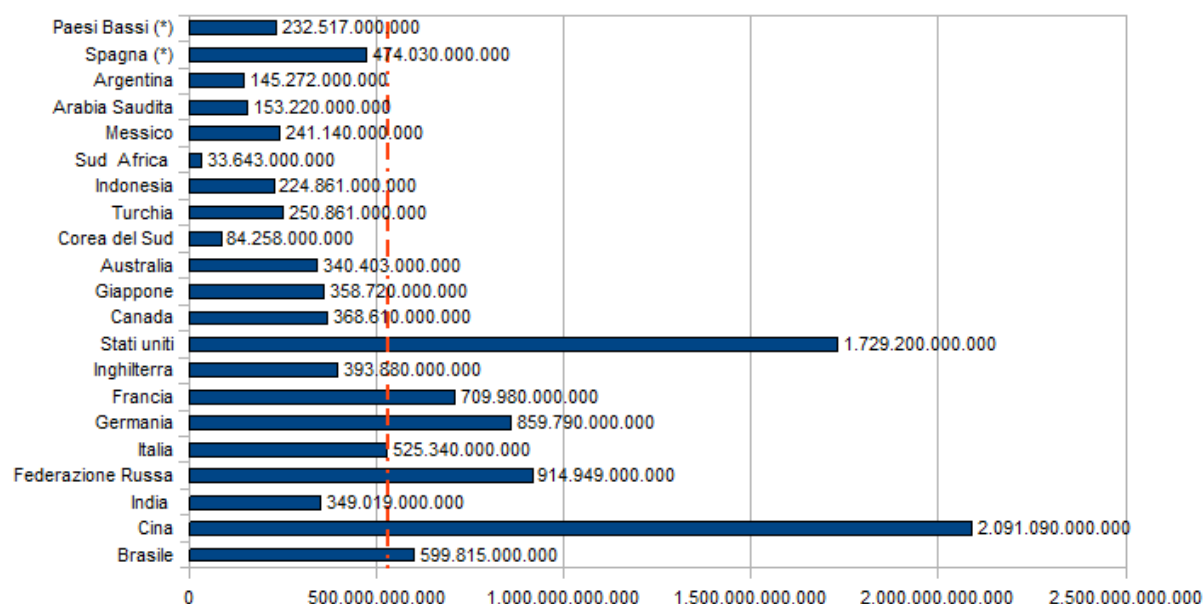


Grafico 2: Crescita PIL

Ancora più interessante è sicuramente il confronto del PIL valutato in base al potere di acquisto (PPA) per ogni singolo stato. In questa particolare classifica infatti, la Cina svetta al secondo posto con circa 9.000.000 milioni di dollari, sorpassando così il Giappone (poco più di 4.100.000 milioni di dollari) e rimanendo in coda soltanto al colosso statunitense.

Paese	PIL nominale	Posizione	PIL PPA	Posizione
Stati Uniti d'America	14.119.050	1°	14.119.050	1°
Giappone	5.068.894	2°	4.152.301	3°
Cina	4.984.731	3°	9.046.990	2°
Germania	3.338.675	4°	2.811.771	5°
Francia	2.656.378	5°	2.094.048	8°
Regno Unito	2.178.856	6°	2.125.128	6°
Italia	2.118.264	7°	1.737.657	10°
Brasile	1.574.039	8°	2.010.332	9°
Spagna	1.467.889	9°	1.357.682	13°

Tabella 3: Confronto PIL nominale - PIL PPA

Una forza lavoro senza pari

Da cosa derivi questo potere economico è presto detto.

Innanzitutto, la caratteristica vincente della Cina sta nella sua popolazione, pari circa ad 1.300.000.000 abitanti. Con una forza lavoro di questa portata, è facile capire come la produzione di beni sia incomparabile con gli altri paesi mondiali.

C'è inoltre da considerare come la manodopera sia spesso ben preparata nel proprio settore, e di come (purtroppo) spesso questa venga sfruttata, sia dalle industrie cinesi stesse, sia da aziende straniere, che trovano nella forza lavoro cinese un valido sostegno per i loro profitti.

Anche se non vuole essere una giustificazione, c'è da ammettere che le industrie estere sono state quasi "costrette" a sfruttare tale forza lavoro, in quanto altrimenti il confronto con la produzione in larga scala da parte delle industrie cinesi sarebbe stata insostenibile. Ad aggravare questa situazione vi è anche la mancanza di sindacati per i lavoratori in Cina. Tale mancanza è data dal divieto imposto dal Governo cinese per la realizzazione dei sindacati.

Che questo fattore sia dovuto per interesse o per ignoranza è difficile da dirsi, e la risposta potrebbe non essere così scontata.

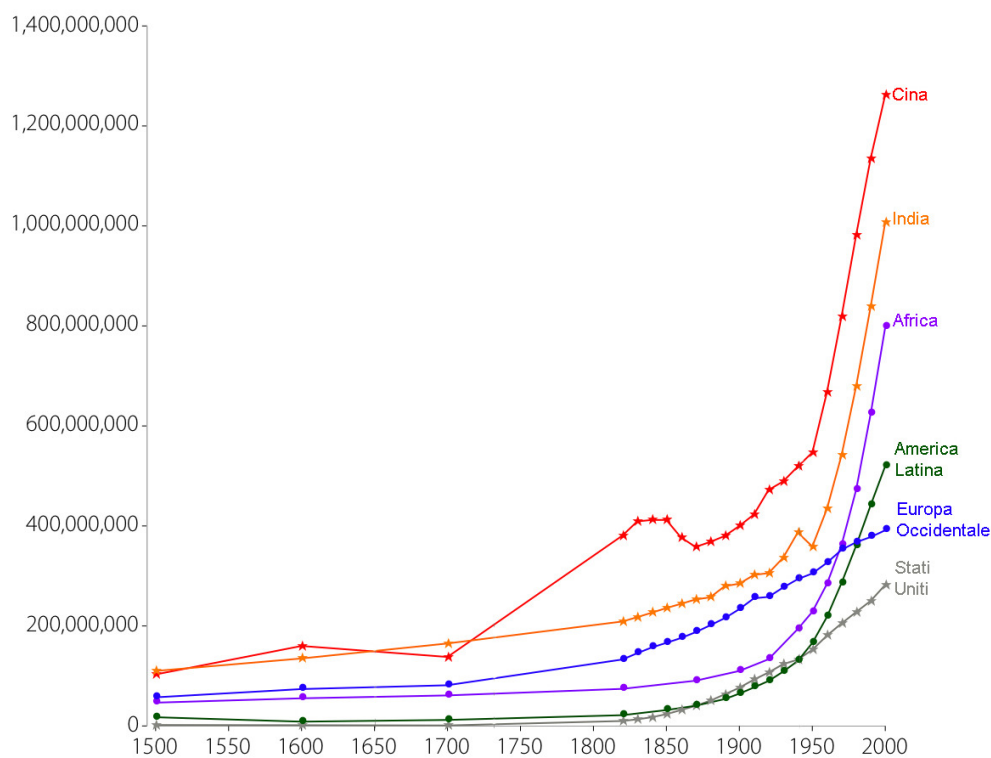


Grafico 3: Crescita Popolazione

Apertura delle frontiere

L'altro aspetto fondamentale che ha permesso alla Cina di straripare sul mercato mondiale è stato sicuramente l'avvento, nel 1979, delle abolizioni delle restrizioni del commercio estero.

Questa concessione è stata, molto probabilmente, la vera e propria scintilla che ha permesso alla Cina di crescere in maniera considerevole.

Vi fu un aumento (tutt'oggi in forte crescita) di scambi import-export con quasi tutti i paesi del mondo, il che ha giovato anche nella crescita delle varie industrie, da quelle manifatturiere (dove ad oggi sono impiegati più di 4 milioni di lavoratori), all'industria chimica (con al produzioni in larga scala di materie plastiche e farmaceutiche) fino ad arrivare all'industria pesante.

L'importanza del turismo

Anche il settore del turismo sta riscuotendo una crescita sempre maggiore. Da quando sono state aperte le frontiere per il turismo nel 1990, infatti, vi è stata una crescita costante del turismo, pari circa al 12% annuo, che potrebbe rimanere tale, date alcune stime realizzate, fino al 2020.

Con questo ritmo di crescita, il turismo potrebbe arrivare ad incidere sul PIL della Cina addirittura fino all'11%.

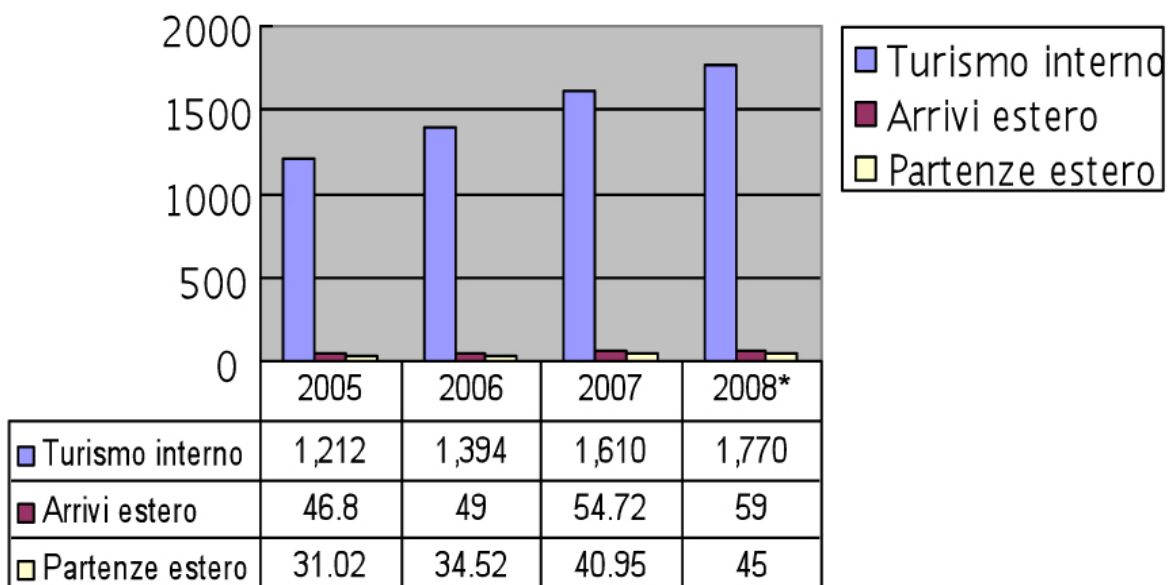


Grafico 4: Turismo in Cina

E non si parla soltanto di *incoming* (turisti in arrivo), ma dato l'aumento del benessere in Cina, sono numerosi anche gli *outbound*, cioè i turisti cinesi all'estero.

Un dato interessante è anche il numero di Paesi che godono dello status di “destinazione autorizzata”, meglio definiti come ADS, Authorized Destination Status, da 28 Paesi nel 2004 ai ben 134 Paesi attuali.

Un impulso considerevole allo sviluppo del turismo, è stato senza dubbio il fatto che tutti gli Stati membri dell'Unione Europea sono stati considerati ADS nel 2004.

Abbondanza di risorse

Infine, oltre all'industria ed al turismo, anche (e forse soprattutto) il settore primario cinese è rilevante al fine dello sviluppo economico.

La Cina infatti si posiziona al primo posto a livello mondiale nella produzione di frumento (varie qualità tra mais, orzo avena, segale e miglio), riso e patate.

Inoltre è tra i primi posti al mondo nella produzione delle piante da tè, del tabacco e di piante tessili, tra le più diffuse cotone, lino, iuta e kenaf.

E non solo per quanto riguarda l'agricoltura.

La Cina alleva ogni anno un numero considerevole di suini, pari circa a 1/3 rispetto all'allevamento mondiale, ed è tra i primi posti per quanto riguarda il settore ittico.

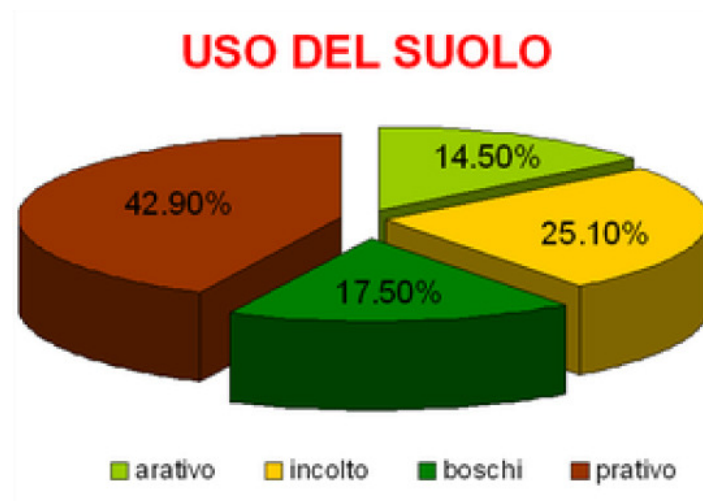


Grafico 5: Uso del suolo

Miglioramenti complessivi

L'aspetto positivo che si riscontra dopo questa analisi sta nel fatto che, nonostante la crescita costante della popolazione, il tasso della povertà si sta abbassando.

Se consideriamo infatti che nel 1978, il 64% della popolazione cinese viveva con meno di 1 dollaro al giorno, nel 2009 la percentuale è scesa fino a circa il 10%.

Di riflesso, anche il tasso di disoccupazione è basso. Nelle città infatti si aggira attorno al 4%, mentre il tasso di disoccupazione generale si aggira attorno al 10% (un dato che fa riflettere, ad oggi si fatica di più a trovare un impiego nelle campagne che in città, al contrario di quello che accadeva in passato in Cina).

Fattori negativi

Certo, è da segnalare come il PIL pro capite sia molto basso, sia per quanto riguarda il valore nominale, pari a 3'735 dollari nel 2009 (occupando così il 98° posto al mondo), che quello PPA con 6'678 dollari (97° posto), conseguenza dell'elevato numero di abitanti.

Paese	PIL nominale pro capite	Posizione	PIL PPA pro capite	Posizione
Lussemburgo	105'918	1°	78'409	1°
Stati Uniti d'America	45'934	8°	45'934	6°
Giappone	39'740	17°	32'554	24°
Italia	35'435	21°	29'068	28°
Cina	3'375	98°	6'678	97°

Tabella 4: Confronto PIL nominale pro capite - PIL PPA pro capite

Inoltre, un altro fattore negativo dell'elevata industrializzazione cinese è dato dall'alto consumo energetico. Molte delle centrali elettriche cinesi infatti vengono alimentate con combustibili fossili (circa il 70% avviene in centrali a carbone).

Negli ultimi anni comunque, il Governo cinese sta ovviando a questo problema incrementando l'utilizzo di centrali sostenibili, principalmente centrali eoliche ed idroelettriche.

Inoltre è in progetto realizzare ulteriori centrali ad energia nucleare: l'intenzione è di

elevare la produzione di energia elettrica proveniente dal nucleare fino a raggiungere il 6% del fabbisogno del paese.

Prospettiva futura

Possiamo quindi concludere quest'analisi con la seguente riflessione.

Negli ultimi anni il mercato globale si è trovato faccia a faccia con un colosso, sostenuto da una forza lavoro imponente e virtualmente impareggiabile e con numerose risorse a sua disposizione.

Con un “esercito” di lavoratori sparsi in tutto il mondo ad acquisire esperienza, ha raccolto diverse informazioni che ha sfruttato a suo vantaggio, magari non sempre sfornando prodotti di primissima scelta, ma sufficienti a mandare in crisi molte aziende occidentali.

L'estensione territoriale di questo paese porta con se numerosi vantaggi, tra i quali la principale è la produzione in massa di materie prime, derivate dall'agricoltura e dall'allevamento.

A mio avviso il difetto principale della Cina deriva esclusivamente dalla mentalità chiusa dei suoi abitanti.

Nonostante i numerosi cinesi sparsi in tutto il mondo, difficilmente quest'ultimi si integrano con le varie popolazioni autoctone (basti pensare alle numerose “China Town” sparse in tutto il mondo), tendendo ad isolarsi ed a intrattenere rapporti esclusivamente a livello commerciale.

Inoltre, come già detto, i lavoratori cinesi svolgono come compito quello di raccogliere informazioni ed esperienza da sfruttare una volta tornati in Cina. Non vi è quindi una volontà di rimanere per ampliare le proprie conoscenze culturali (o anche data dalla volontà di “cambiare vita”), ma soltanto una brama di conoscenza utile da poter utilizzare nel proprio Paese natale.

Di riflesso, anche in Cina è preclusa la residenza di lavoratori stranieri.

Anche se negli ultimi anni la corrente sembra stia cambiando, il Governo cinese ha sempre fatto sì di limitare l'ingresso di extracomunitari, imponendo contratti a tempo determinato (limitati ad un massimo di un anno) spesso non rinnovabili.

Ma stanno accadendo eventi che sembrano portare ad una nuova mentalità.

Come ci ha rivelato l'Expo di Shanghai, l'industria con maggior influenze estere sembrerebbe essere quella edile.

I numerosi architetti che stanno lavorando in Cina, stanno aprendo nuove frontiere e mentalità, riuscendo a legare insieme la tradizione cinese alla loro esperienza occidentale.

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Tutela dell'ambiente in relazione all'incremento della produzione

Aumento dei consumi

L'ingente sviluppo economico che sta avvenendo in Cina ha portato notevoli benefici al paese, oltre ad accrescerne il volume di costruzioni.

Ma, a fronte di ciò, come si era già accennato, la produzione e soprattutto il consumo di energia porta con sé notevoli conseguenze, soprattutto a livello ambientale.

Basti pensare a come, dal 1996 al 1999, il consumo di energia sia salito dal 24% a quasi il 28%, e di conseguenza anche le emissioni di CO₂ sono aumentate in maniera proporzionale.

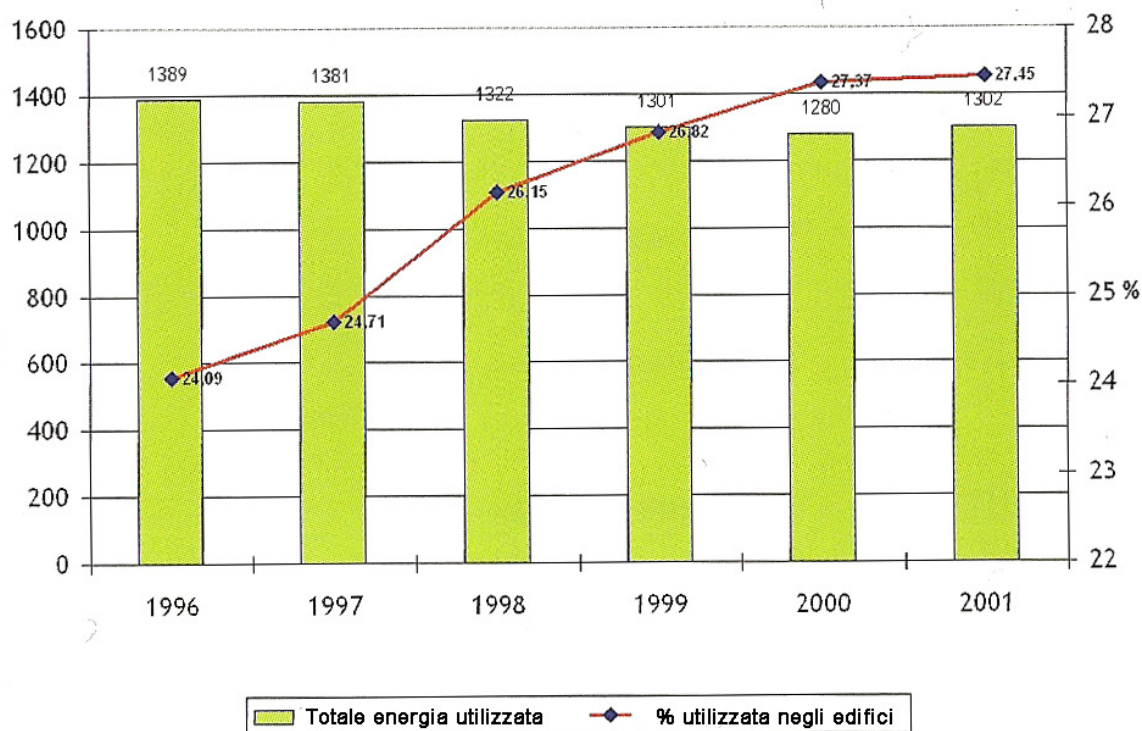


Grafico 6: Confronto energia utilizzate e la percentuali impiegata negli edifici

Consumi esagerati

I consumi di energia sono comunque in costante crescita, e gran parte di essa viene utilizzata negli edifici, specialmente per quanto riguarda la climatizzazione degli ambienti d'estate ed il riscaldamento d'inverno.

Basta infatti passeggiare d'estate per le strade cinesi, per rischiare di essere investiti da correnti d'aria fredda provenienti dall'interno di negozi e centri commerciali, a discapito del clima torrido presente nel resto del paese.

Ma non è solo la climatizzazione la principale causa degli elevati consumi.

Le città cinesi più grandi, infatti, sono costellate da numerosi impianti di illuminazione, alcuni dei quali (forse la maggior parte) vengono utilizzati per insegne pubblicitarie.

Se si osservasse la skyline di Shanghai di notte, ci si troverebbe di fronte ad uno spettacolo di luci e colori sicuramente suggestivo, anche se realizzato a discapito di un elevato consumo energetico.



Immagine 5: Skyline notturna di Shanghai

Primi interventi per la tutela dell'ambiente

Ciò che ne è conseguito, è stato l'intervento, da parte del Governo Cinese, per la realizzazione di nuove centrali elettriche, abbandonando però, dove è stato possibile, l'utilizzo di combustibili fossili, sostituendoli con fonti di energia rinnovabili e con centrali nucleari.

Numerose infatti sono state le centrali idroelettriche realizzate in tutto il paese, sfruttando i numerosi corsi d'acqua presenti.

Inoltre sono state realizzate numerose centrali eoliche, che hanno reso la Cina il secondo paese al mondo per produzione di energia eolica dopo gli Stati Uniti.

Infine sono presenti 11 reattori nucleari, con la previsione di realizzarne 17 per il 2020, in modo da garantire la produzione del 6% dell'energia necessaria al paese.

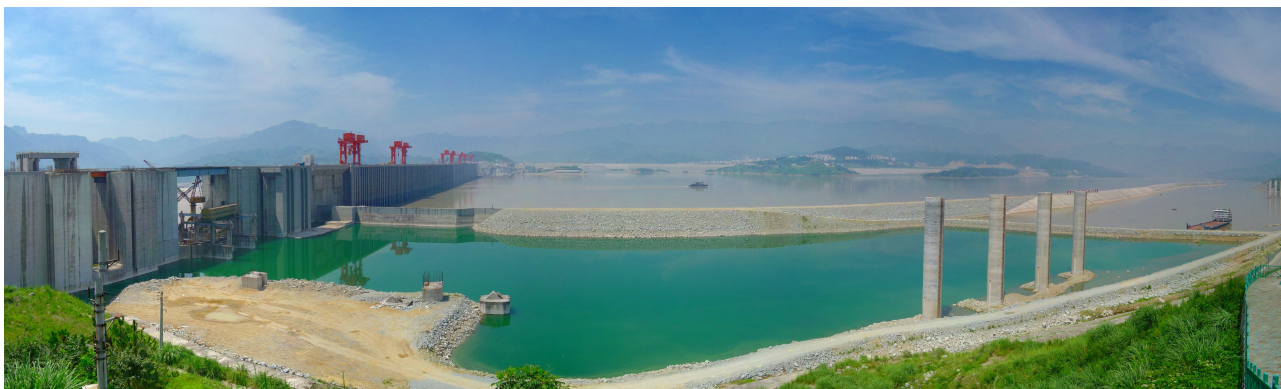


Immagine 6: Diga delle 3 gole

Certo, per garantire un'adeguata sostenibilità energetica non sarà sufficiente sostituire i combustibili fossili alle fonti di energia rinnovabili.

Ciò che risulta necessario per l'abbattimento di emissione di CO₂ è, senza dubbio, un cambio di rotta per quanto riguarda la realizzazione degli edifici.

Sono molti infatti i metodi e le tecnologie esistenti in grado di abbattere in maniera sensibile l'emissione di gas nocivi.

Basti pensare infatti alle varie bio-tecnologie presenti sul mercato, agli impianti fotovoltaici, e a tutti quei sistemi di protezione dalla luce solare diretta che garantirebbero un consumo di energia elettrica nettamente inferiore durante il periodo estivo.



Grafico 7: Produzione di energia

Morfologia urbana ottimale

Oltretutto, la conformazione della maggior parte delle città cinesi, sono avvantaggiate. La maglia ortogonale che caratterizza le città in Cina (tipologia urbana dovuta alla tradizione cinese) è ottimale allo scopo di abbattere lo spreco di energia elettrica, oltre a portare un notevole miglioramento alla qualità della vita.

Infatti, da alcune analisi effettuate (analisi delle ombre, dell'illuminazione delle superfici e dei venti), si è notato come un layout di questo genere ottimizza i guadagni solari negli edifici, massimizzandoli d'inverno e minimizzandoli d'estate.

Oltretutto, una conformazione di questo genere, garantisce una forte mitigazione dell'effetto "isola di calore".

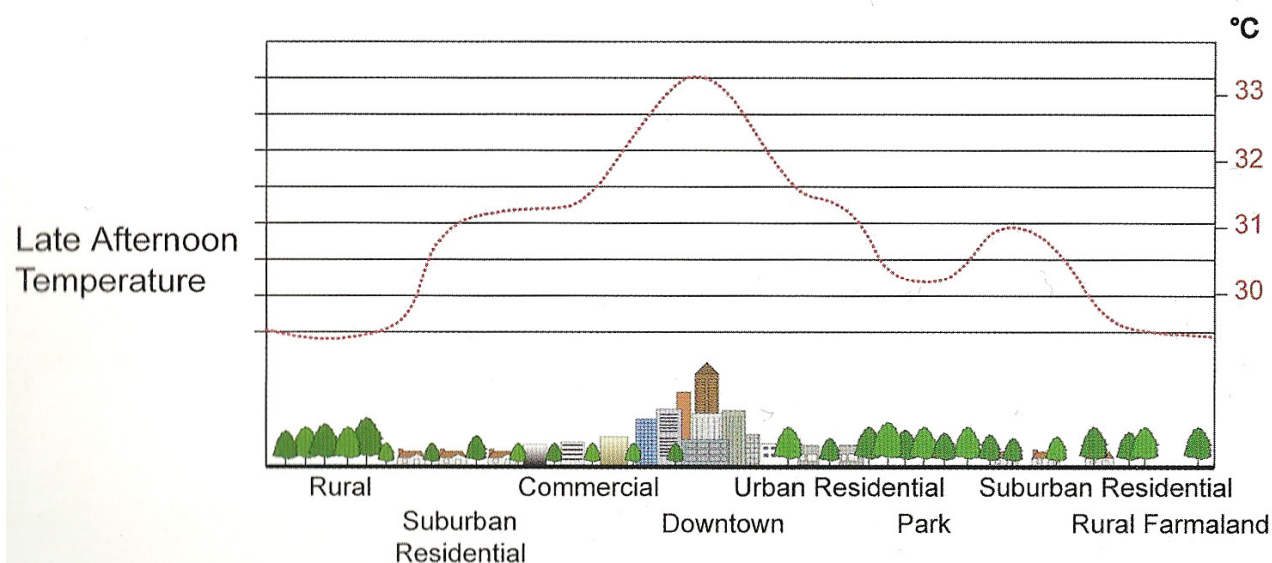


Immagine 7: Isola di calore

Il caso "Protocollo di Kyoto"

L'unica considerazione negativa che si potrebbe fare, riguardo la sostenibilità, è in merito al Protocollo di Kyoto.

La Cina infatti (così come l'India), nonostante abbia ratificato il Protocollo, non è obbligata a ridurre le emissioni di anidride carbonica, come invece è dato obbligo alle altre Nazioni che vi hanno preso parte.

Questo esonero è dovuto al fatto che la Cina, così come altri paesi in via di sviluppo, non sono considerati i responsabili delle condizioni climatiche odierne, che invece sono state causate dai grossi centri industrializzati, in primis Europa e Stati Uniti.

Se da un lato può essere considerato giusto il fatto che la Cina non debba rispettare i dettami del protocollo, in quanto non diretta responsabile e quindi libera di incrementare il proprio sviluppo economico, dall'altro i danni che tale faccenda può provocare sono ingenti.

Basti pensare infatti che i paesi, come la Cina, che non aderiscono al protocollo sono responsabili di quasi il 40% dell'emissione di CO₂ a livello mondiale.

Cina vs. Resto del Mondo

Tale esonero ha sicuramente influenzato lo sviluppo economico della Cina.

Eliminando qualsiasi tipo di vincolo, morale e non, l'intero paese avrebbe potuto sfruttare appieno la potenzialità delle proprie industrie, senza curarsi dell'impatto che queste avrebbero avuto sull'ambiente.

Fortunatamente ciò sembra non essere accaduto.

Se infatti la Cina contribuisce in maniera importante sull'emissione mondiale di anidride carbonica, dall'altro l'emissione procapite è di molto inferiore alla maggior parte dei paesi occidentali.

Confrontandola infatti a quella degli Stati Uniti, unico paese a non aver ratificato il Protocollo, e causa di quasi il 36% dell'emissione di CO₂, ci si accorge di una differenza sostanziale.

L'emissione procapite degli Stati Uniti è quasi 3 volte quella della Cina, che addirittura è inferiore alla media dell'emissione mondiale.

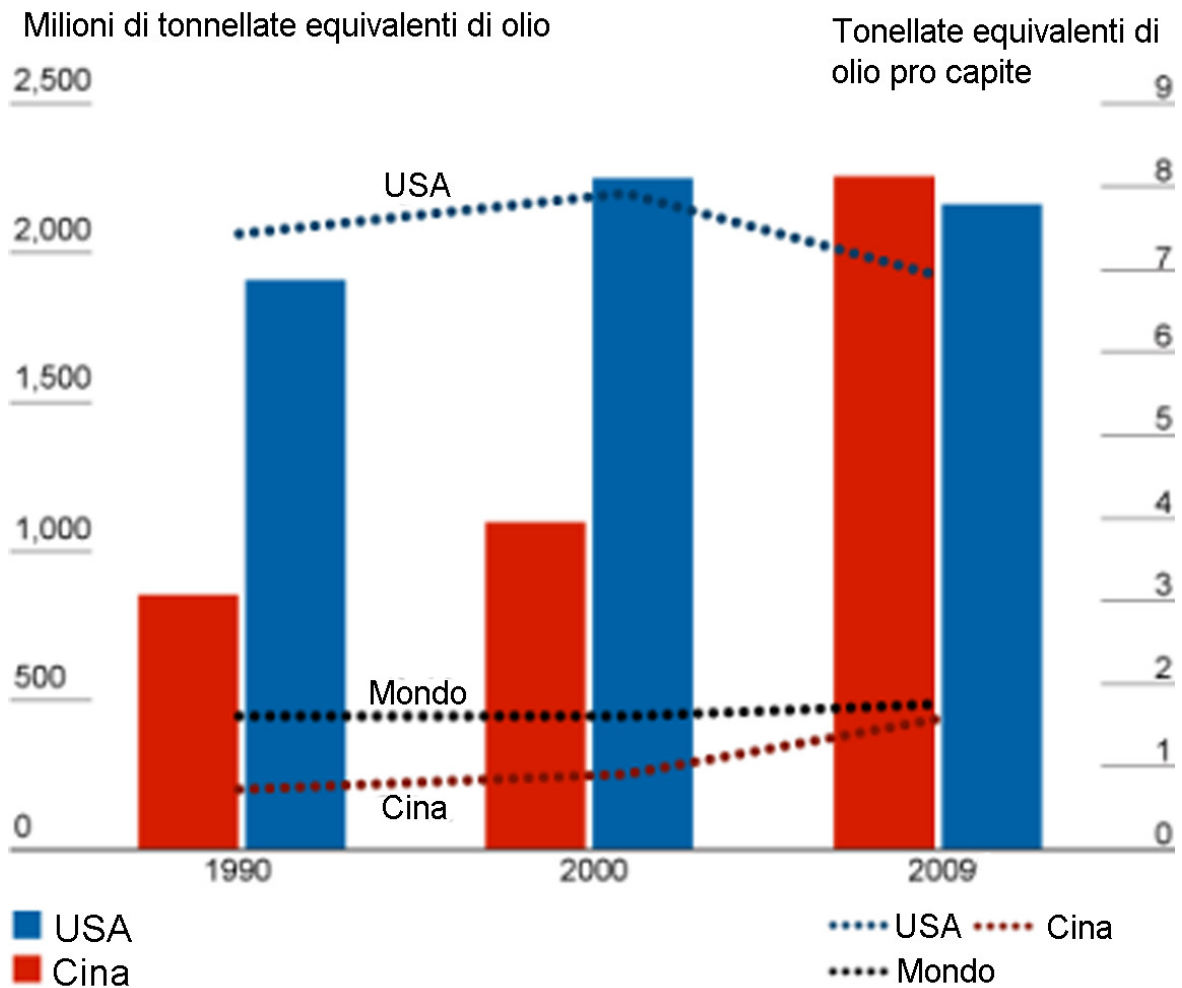


Grafico 8: Confronto consumi Cina vs. Resto del Mondo

Siamo quindi di fronte ad un cane che si morde la coda.

Se l'imponente forza lavoro e i vantaggi derivati dal Protocollo di Kyoto hanno favorito lo sviluppo economico cinese, di conseguenza il benessere ha portato ad un aumento ulteriore della popolazione, incrementando il consumo energetico e l'inquinamento atmosferico.

E' quindi difficile prevedere a cosa questa crescita porterà, e se e quando finirà.

Ma ad ogni modo, saranno necessari altri interventi, oltre a quelli effettuati dal Governo Cinese, se si vorrà tutelare l'ambiente, e non solo della Cina, ma dell'intero pianeta.

URBANISTICA CINESE

Morfologia delle città e principali strumenti per la pianificazione

Tipologie delle città cinesi

Come analizzato precedentemente, la Cina sta attraversando un periodo di forte sviluppo economico.

Ciò ha portato notevoli cambiamenti sotto molti aspetti, dall'incremento della produzione in molti settori industriali, all'aumento del turismo (sia incoming che outbound), che specialmente nell'aumento della popolazione.

L'ultimo fattore ha, come intuibile conseguenza, incrementato in maniera sensibile la densità delle città, modificandone le caratteristiche morfologiche urbane.

Queste conseguenze, comunque, si riflettono in maniera differente a seconda del tipo di città che ci si trova di fronte.

Ad oggi le tipologie urbane delle città cinesi si possono riassumere in 3 tipi differenti, che possiamo definire in questo modo:

- Città imperiale
- Città colonizzata/commerciale
- Città agglomerata

La differenza sostanziale tra queste tre tipologie, come andremo ad appurare in seguito, sta nel loro sviluppo.

Origini comuni

Tuttavia, originariamente tutte le città cinesi seguivano un medesimo piano per la loro formazione. Tale piano, molto simile alla centuriazione romana, aveva come concetto la suddivisione dello spazio tramite una maglia ortogonale, che si andava sviluppando lungo due assi principali, uno con orientamento nord-sud e l'altro con orientamento est-ovest. Questa conformazione derivava dalla tradizione cinese, e si rifaceva allo studio del terreno effettuato tramite tecniche particolari quali il Feng Shui e la Geomanzia.

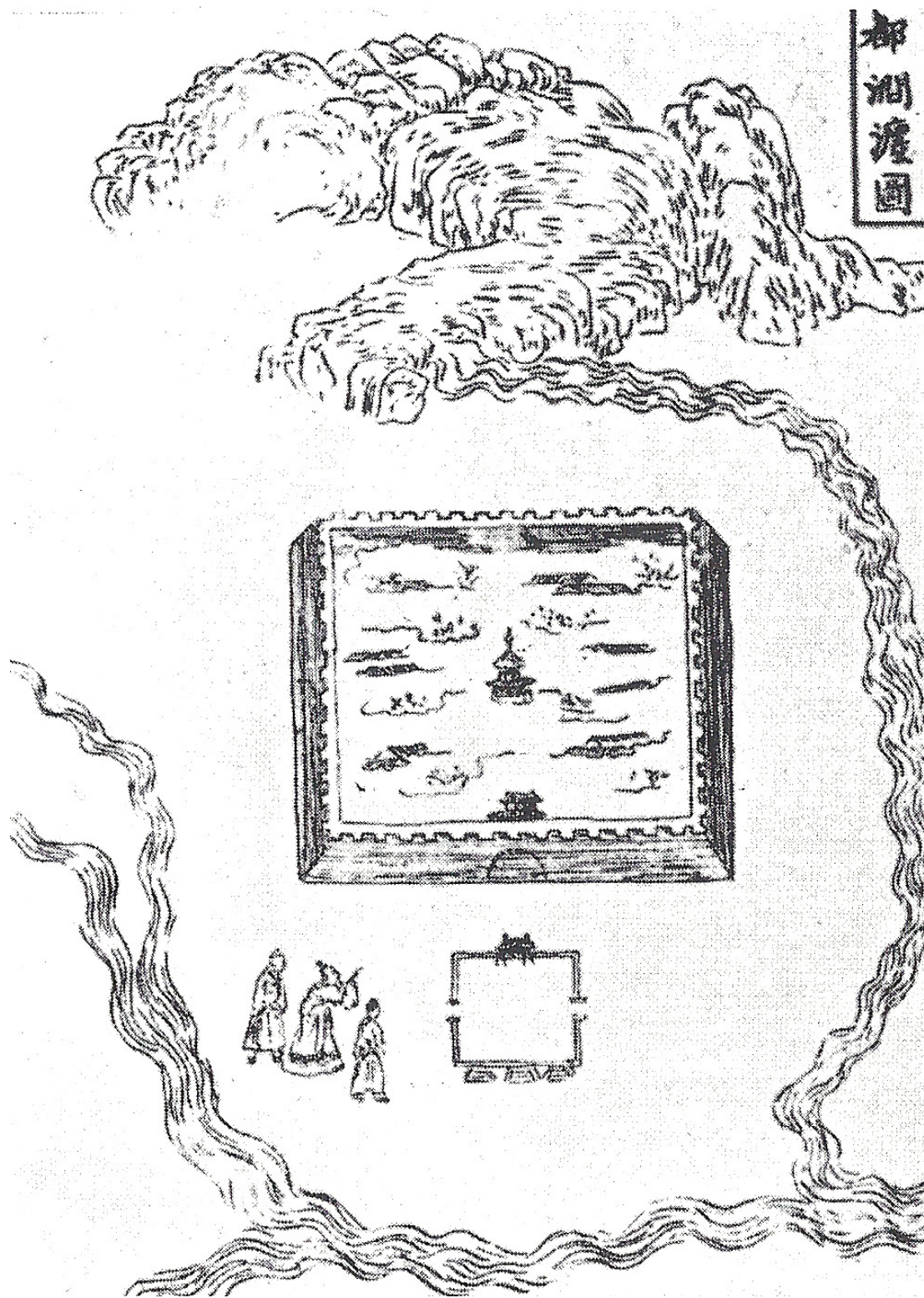


Immagine 8: Origine delle città cinesi - la Geomanzia

Le differenze sostanziali con la centuriazione romana risiedevano nell'importanza delle strade secondarie.

Mentre nelle città romane il cardo ed il decumano erano le due strade principali mentre il resto delle vie erano di importanza secondaria, nelle città cinesi le strade avevano

differenti gerarchie.

Oltre ai due assi d'origine, venivano realizzate diverse vie principali (di solito larghe 37 metri), disposte ortogonalmente da nord a sud e da est a ovest.

A questo punto si aveva una ulteriore gerarchizzazione delle strade. Nella cultura cinese, infatti, le strade che si sviluppavano lungo l'asse est-ovest erano meno importanti di quelle nord-sud.

Tramite questa maglia ortogonale si formavano diversi isolati, che avrebbero contenuto edifici residenziali.

Un'ulteriore suddivisione e distribuzione della città veniva effettuata tramite gli Hutong, termine utilizzato per indicare i vicoli interni che andavano a disegnare il reticolo dei lotti edificabili.



Immagine 9: Tipico vicolo cinese

Lungo gli Hutong (larghi mediamente 9 metri) erano disposte in sequenza le residenze. La particolarità di tale sviluppo era data dall'indistinguibilità tra un'edificio e l'altro. Infatti, le mura che correvano lungo i vicoli erano continue, e non lasciavano possibilità di vedere all'interno degli edifici.

L'unica eventuale differenza di ceto sociale era data dagli ingressi. A seconda della decorazione e dei materiali usati, infatti, si poteva capire il ceto sociale degli abitanti all'interno dell'edificio.

Tuttavia il reticolo ortogonale non si limitava al solo territorio. Infatti, anche le residenze cinesi, tutte rigorosamente a corte, si sviluppavano seguendo una maglia ortogonale, con la disposizione dei locali effettuata in base all'importanza di quest'ultimi, sistemando gli ambienti migliori verso sud.

Città imperiale

La città imperiale, ai giorni nostri, segue ancora quella che era la suddivisione e l'organizzazione degli spazi classica cinese.

Con il termine "imperiale" si indicano quelle città in cui era presente la residenza dell'Imperatore, e tra le più importanti vi sono Xi'An e Pechino. La residenza imperiale era solita essere posizionata accanto al punto di intersezione tra i due assi generatori della città. A Pechino, infatti, la Città Proibita e Piazza Tien'Anmen si affacciano su tale intersezione.

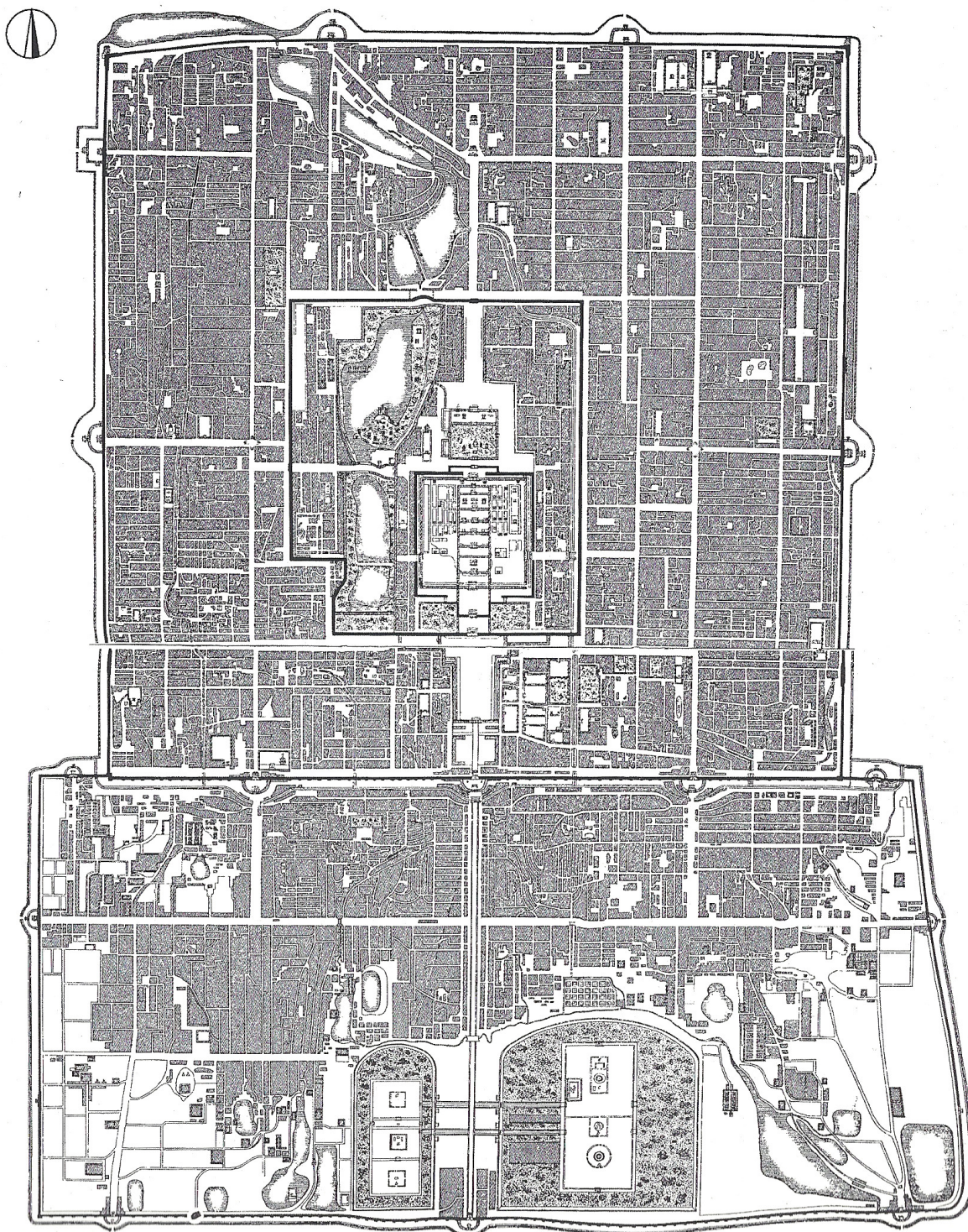


Immagine 10: Pianta di Pechino

Come si può notare dalla conformazione urbana di queste città, la suddivisione urbana è rimasta pressoché invariata.

Tuttavia, mentre la conformazione urbana risulta molto simile a quella tradizionale, lo stesso non si può dire degli edifici.

L'aumento della popolazione e della densità all'interno delle città hanno portato ad un cambiamento radicale dell'aspetto storico delle città. Le residenze a corte sono state sostituite man mano da edifici residenziale ad alta densità, perdendo così la loro identità di fondo.

Le vittime principali di tale crescita sono stati quegli Hutong provvisti soltanto di servizi igienici collettivi, mentre il resto degli Hutong sopravvissuti alla modernizzazione godono di maggior attenzione dato soprattutto dal turismo, alla pari quasi della Città Proibita.

Città coloniale/commerciale

Caso ancora più interessante è dato da quelle città che si sono sviluppate tramite il colonialismo ed il commercio. Shanghai è la città che raccoglie entrambi gli aspetti, ed è perfetta quindi come esempio.

La parte storica della città, la "vecchia città cinese", rispecchia l'esempio della tradizionale città cinese (a maglia ortogonale), ma è ben lungi dall'essere anche il cuore di Shanghai. Cresciuta in maniera vertiginosa nel giro di un secolo, Shanghai, con il suo accesso rapido al mare e quindi al commercio marittimo, era una delle città mercantili più importanti dell'Est. Seconda per importanza soltanto alla capitale Pechino, Shanghai crebbe rapidamente grazie ai numerosi scambi commerciali e dalle influenze dei paesi occidentali. Ad oggi potremmo dire che Shanghai è, tra le città cinesi, quella che maggiormente è stata colpita da "l'occidentalizzazione".



Projet de Cramways pour la Concession Française de Shanghai, Chine

PLAN DU RÉSEAU (CONCESSION ET ABORDS)

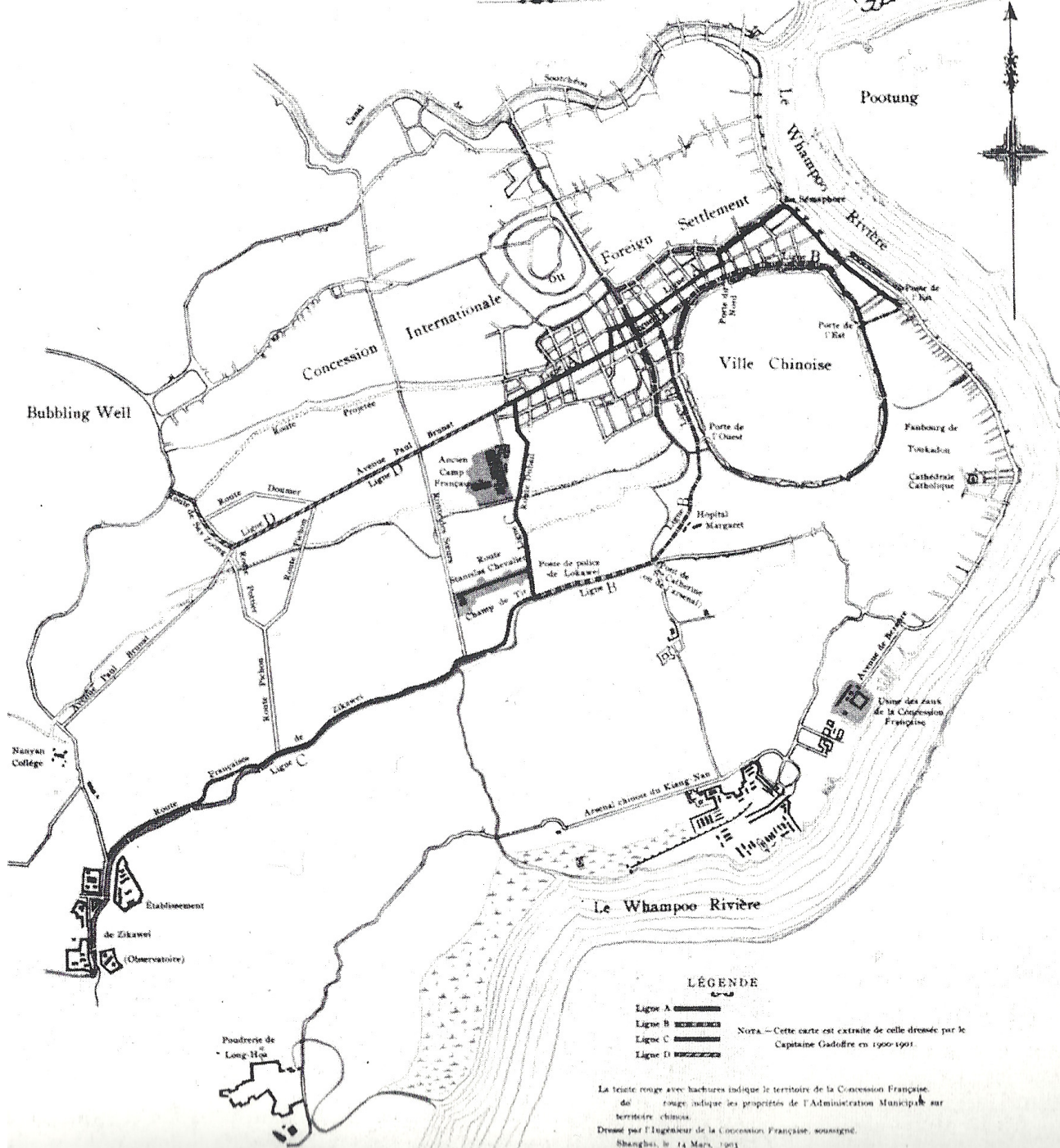


Immagine 11: Pianta di Shanghai

Oltre che dal punto di vista economico, anche la conformazione urbana risentì parecchio sia dell'influenza commerciale che dalla colonizzazione.

L'area economia di Pudong, che si sviluppò lungo le sponde orientali e meridionali del fiume Huangpu, seguiva almeno concettualmente lo sviluppo a reticolo ortogonale classico delle città cinesi.

Tuttavia, l'asse principale non era orientata in maniera convenzionale, bensì aveva come punto di riferimento il Bund (di cui parleremo in seguito).

Oltretutto, i lotti di terreno, ottenuti tramite la suddivisione per via della maglia ortogonale, non ospitavano residenze (né tantomeno vi era l'ombra di un qualsiasi Hutong), ma vi erano edificati palazzi e grattacieli a scopo commerciale e finanziario.

Questa conformazione di città verticale come simbolo di potenza economica, rese Shanghai simile alle grandi Città americane ed alla più vicina Hong Kong.

L'altro aspetto della città è data dalla forte influenza dell'Occidente. L'esempio per eccellenza è il Bund.



Immagine 12: il "Bund" di Shanghai

Formatosi rapidamente tra gli anni '20 e gli anni '30, il Bund è l'arteria principale di Shanghai, che inizia dalla Città Vecchia e costeggia buona parte del fiume Huangpu. Sinonimo di eclettismo, i suoi edifici sono stati realizzati seguendo le varie correnti architettoniche dell'epoca, accostando così fabbricati neo-gotici ad edifici con stucchi dalle forti influenze art decò, passando per le monumentali opere neoclassiche.

Il grosso difetto del Bund era dato dall'orientamento degli edifici stessi.

Orientati verso sud come da tradizione cinese (l'unico aspetto della tradizione che fu seguito), era assente una qualsiasi forma di allineamento degli edifici, venendo a mancare quindi la condizione di facciata continua lungo le strade tipica delle città cinesi. La cosiddetta "quinta architettonica" fu quindi abbandonata a scapito di un'urbanizzazione creata dalla frenesia economica del tempo.

Città agglomerata

Ultimo caso di città cinese moderna è la cosiddetta città agglomerata.

Numerose sono le città formatesi in questo modo, come la stessa città di Wuhu (oggetto della presente tesi), e i motivi possono essere diversi.

Il primo esempio di agglomerazione ha come causa principale la crescita demografica cinese.

Quelli che erano villaggi limitrofi, con il passare degli anni ed il costante aumento della popolazione (e la conseguente espansione urbana), si sono ritrovati a formare un'unica cittadina, unificando le amministrazioni delle singole comunità.

Il secondo esempio ha come causa il sviluppo economico.

La crescita economica della Cina ha portato lo svilupparsi di intensi poli industriali simili alle vittoriane Company Town, con la realizzazione di interi quartieri residenziali destinati alle famiglie dei dipendenti.

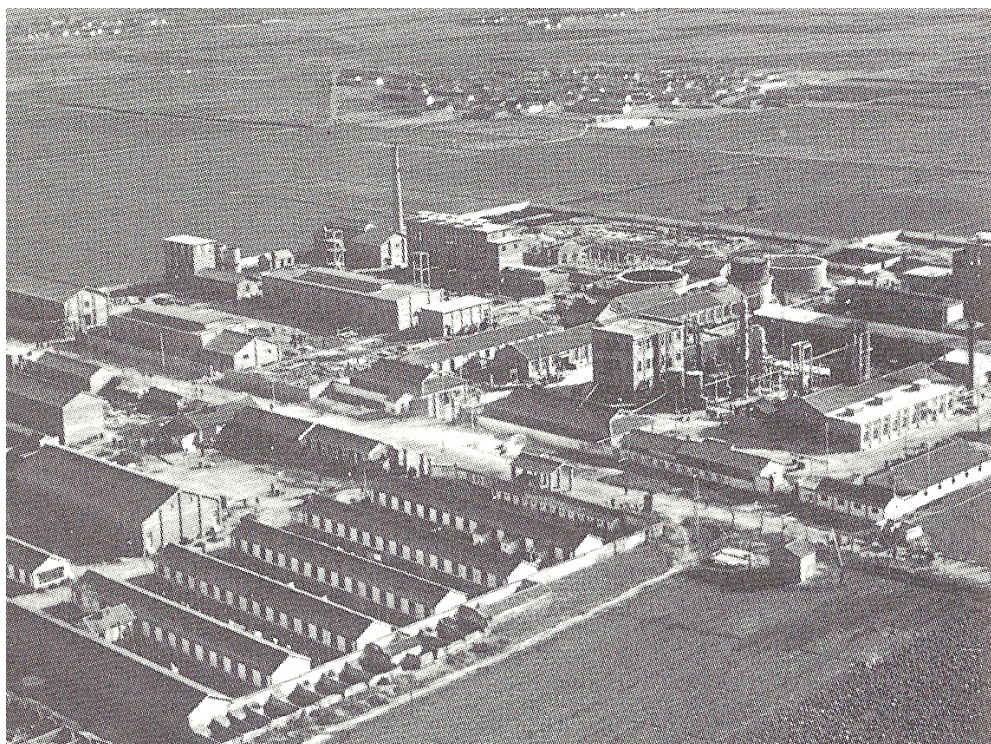


immagine 13: "Company Town" cinese

Tali quartieri si andavano via via espandendo con l'aumentare dell'economia, fino ad arrivare in prossimità dei centri abitati.

In certi casi, addirittura, i quartieri residenziali delle industrie si fondevano con i centri abitati limitrofi, dando origine ad un'unica città.

Il terzo esempio ha come causa entrambi i fattori prima descritti.

Prendiamo come esempio la città di Wuhu.

I vari villaggi lungo le sponde del fiume Yangtze erano avvantaggiati economicamente dalle numerose rotte commerciali presenti lungo il corso d'acqua, e tra questi vi erano anche alcuni villaggi che andranno poi a formare la città di Wuhu.

Oltretutto, la crescita demografica (e spesso incontrollata) dei villaggi, unita alla notevole economia di questa zona, ha fatto sì che molte comunità cinesi si unissero sotto un'unica amministrazione.

I livelli dell'Amministrazione Cinese

Nominando l'Amministrazione Cinese, è corretto quindi parlare di come il Governo Cinese gestisce il territorio e la sua pianificazione.

E' presente una struttura piramidale per quanto riguarda il sistema amministrativo, suddiviso in modo gerarchico in 5 livelli di governo.

Vi sono le Amministrazioni di Primo Livello, costituite da 34 suddivisioni: 23 Province, 5 Regioni Autonome, 4 Municipalità e 2 Regioni Amministrative Speciali.

Governo Centrale Cinese	Suddivisione amministrativa di 1° livello	Municipalità	Beijing	
			TianJing	
			ShangHai	
			ChongQing	
		Province		HeBei
				HeNai
				ShanDong
				ShanXi
				LiaoNing
				JiLin
				HeiLongJiang
				JiangSu
				ZheJiang
				AnHui
				FiJiang
				JiangXi
				HuBei
				HuNan
				GuangDong
				HaiNan
Regioni autonome			NeiMengGu	
		GuangXi		
		XiZang		
		ningXia		
		XinJiang		
Regioni amministrative speciali		HongKong		
		Macao		

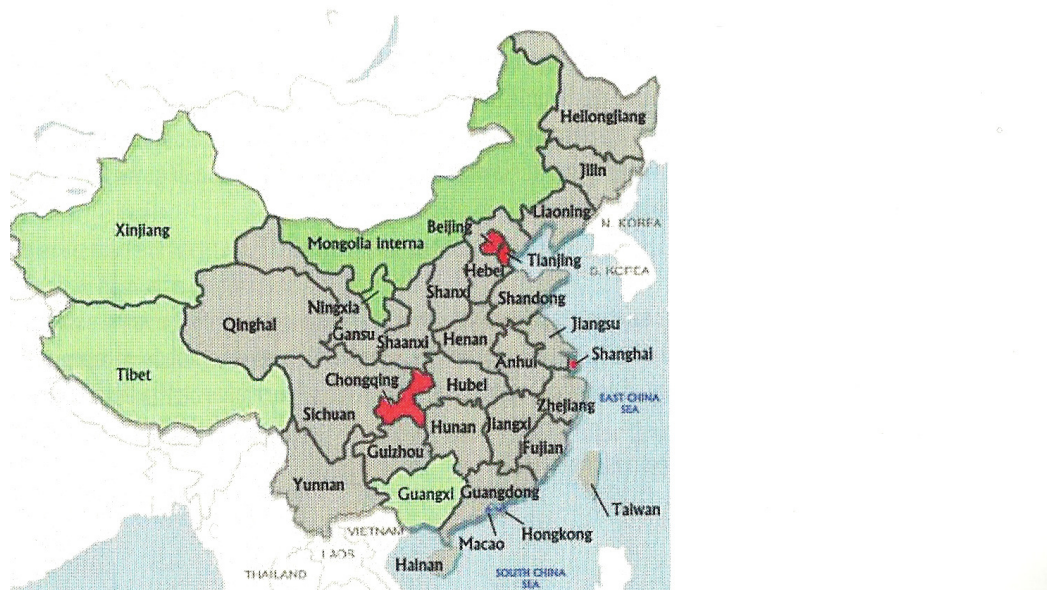


Immagine 14: Suddivisione amministrativa del territorio cinese

Il Secondo Livello Amministrativo è costituito da 333 suddivisioni: 283 Municipi, 17 Prefetture, 30 Prefetture Autonome e 3 Leghe.

Il Terzo Livello Amministrativo è formato da 2'862 suddivisioni: 1'464 Contee, 852 Distretti, 374 città, 117 Contee Autonome, 49 Banner, 3 Banner Autonomi, 2 Regioni Speciali e 1

Area Forestale.

Il Quarto Livello Amministrativo è formato da 43'275 suddivisioni: 19'829 Cittadine, 16'130 Comuni, 1'126 Comuni Etnici, 277 Sumu, 1 Sumu Etnico, 5'829 Sotto-Distretti e 20 Uffici Pubblici Distrettuali.

Le Amministrazioni di Quinto Livello riguardano suddivisioni organizzative del territorio, non hanno un'importanza rilevante in termini di potere amministrativo e si suddividono in Comitati di Quartiere nelle aree urbane e in Comitati di Villaggio o Gruppi di Abitanti nelle aree non urbane.

I principali Strumenti Urbanistici in Cina

In Cina sono presenti cinque Strumenti di Pianificazione del territorio, ognuno correlato e relazionato alla struttura territoriale ed amministrativa del Paese.

Il Primo Livello di Pianificazione Urbana è regolato dal "Piano Nazionale", è prerogativa del Governo Centrale ed è sovraordinato rispetto agli altri.

Tale Piano Nazionale si rifà al Piano Quinquennale di Sviluppo, ed ha obiettivi in ogni campo economico.

Il Secondo Livello di Pianificazione è regolato dal cosiddetto "Piano Provinciale", anche se in realtà tale definizione è puramente indicativa, in quanto non si limita alle sole Province ma a tutto il Settore Amministrativo.

Entrambi gli strumenti sono di tipi politico-strategico, in quanto prefissano obiettivi a medio e a lungo termine.

Il Terzo Livello di Pianificazione è amministrato da due Piani.

Il "Piano Generale", legato all'intera area amministrativa, fissa gli obiettivi principale e le strategie a medio-breve termine.

Il "Piano di Controllo", legato all'area urbana, fissa i parametri di edificazione e determina l'uso del suolo.

A entrambi gli Strumenti si aggiungono, a seconda del caso, altri Piani di settore.

Il Quarto Livello di Pianificazione individua le entità territoriali delle contee e dei distretti, i quali sono amministrati dalle prefetture e dai municipi. Per cui, dopo aver redatto i Piani Generali e di Controllo, le contee e i distretti predispongono la zonizzazione e gli usi del territorio.

Il Quinto Livello di Pianificazione è regolato dai "Piani Operativi", ed individuano la zonizzazione delle aree e dell'uso di ogni singola porzione di territorio.

Obiettivi della Pianificazione Urbana Cinese

In Cina è stata data una grande attenzione alla pianificazione urbana durante il periodo che andava dal 1949 al 1958, fino a quando l'attenzione si è spostata su fattori più importanti (vedi la Rivoluzione Culturale), ed è stata trascurata fino al 1979, quando numerosi progetti urbanistici sono stati realizzati con lo scopo di incrementare e rivitalizzare gli aspetti economici e sociali della Cina.

Attualmente in Cina la pianificazione urbana è concentrata per garantire uno sviluppo razionale delle città, garantito dalla suddivisione per livelli dell'Amministrazione del territorio.

Rispetto a quello che si potrebbe pensare, nonostante il costante aumento della popolazione, la qualità della pianificazione urbana continua ad aumentare, orientando gli obiettivi della maggior parte delle città verso una facilitazione dell'uso del territorio e dei servizi, aumentando così la qualità della vita.

TIPOLOGIE ARCHITETTONICHE

Cosa e come viene costruito nelle città

Premessa

Come si può notare sfogliando riviste d'architettura o consultando Internet, l'architettura cinese, così come l'urbanistica, ha forti richiami al simbolismo tradizionale.

Il già citato Shanghai Opera House ne è l'esempio per antonomasia.

D'altro canto, l'architettura tradizionale cinese non è stata abbandonata, anzi.

Sono numerosi infatti gli edifici che richiamano le forme ed i colori della Città Proibita e dei Templi Buddisti e Taoisti.

E' quindi interessante capire quanto l'architettura cinese, nonostante i millenni di distanza tra i vari stili, sia tutt'oggi fortemente richiamata dagli edifici moderni.

Precetti di architettura cinese

Per la realizzazione di una casa tradizionale cinese, così come per le città cinesi, vengono seguiti i precetti della Geomanzia e del Feng Shui.

L'architetto Li Chien, funzionario del Dipartimento all'Edilizia e alle Costruzioni pubbliche durante la dinastia dei Sung Settentrionali (fine XI – inizio XII secolo), ricevette l'opportunità di redigere i propri Precetti di architettura (Ying-tsaο fa-shih), all'interno dei quali erano spiegate tutti gli standard necessari per realizzare una tipica abitazione cinese. Tali precetti furono seguiti fino all'inizio del XX secolo, quando ebbe inizio la colonizzazione della Cina da parte dell'Occidente.

Ma fino ad allora, tali precetti furono seguiti alla lettera.

Qui di seguito riportiamo alcuni di quelli che erano i precetti fondamentali.

L'orientamento della casa, ad esempio, non è soltanto questione di illuminazione e confort, ma viene disposta in modo tale da integrare il *ch'i* (chiamato anche Soffio Cosmico) con gli abitanti della casa stessa.

Tale orientamento, di solito, è regolato lungo l'asse nord-sud, visto che il lato meridionale è portatore di sole, luce e calore, ed è il lato positivo (*yang*) del Feng Shui.

I materiali utilizzati, invece, sono solitamente di origine naturale, con l'assenza di leganti quali colle o cementi di ogni genere.

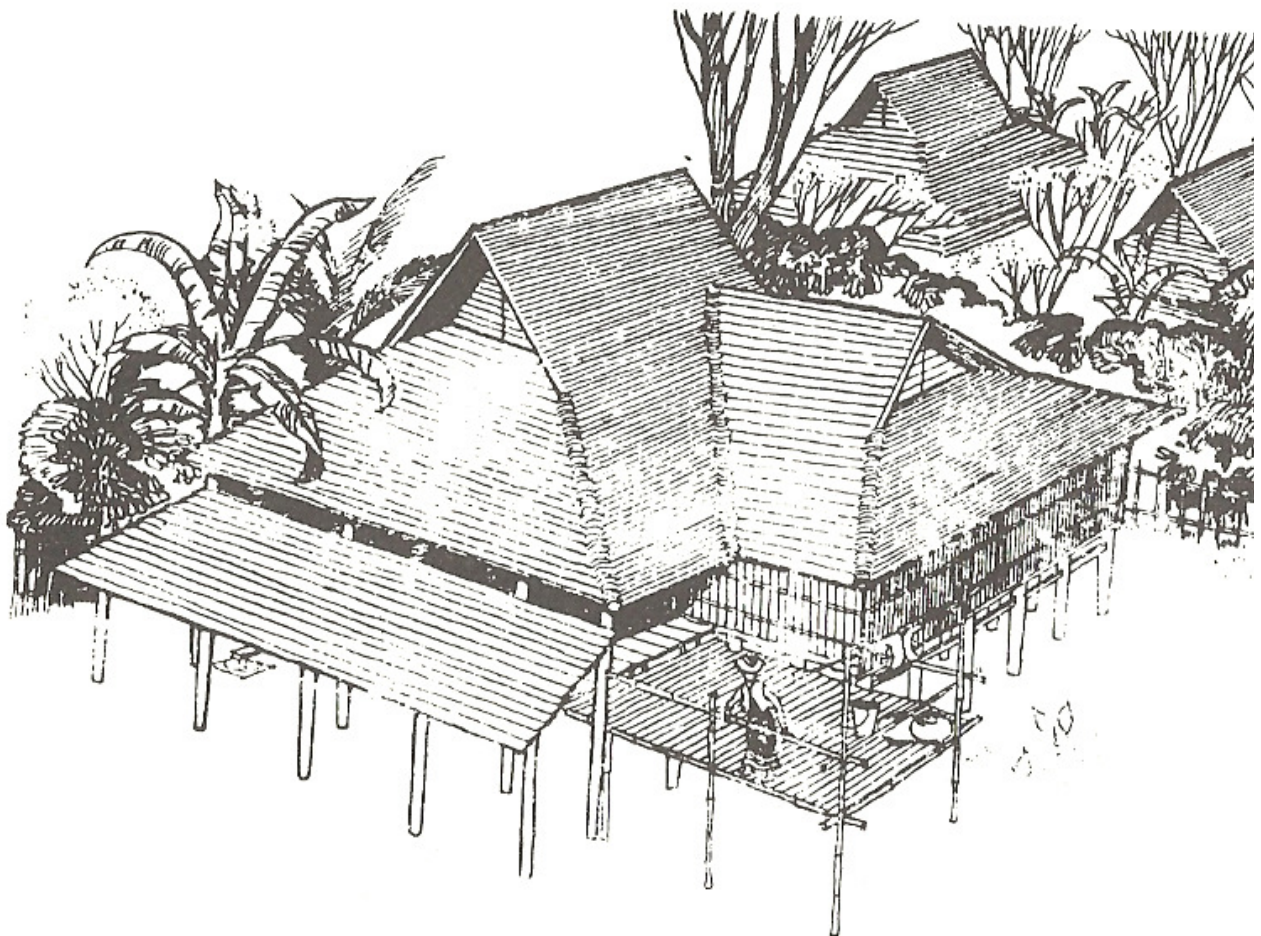
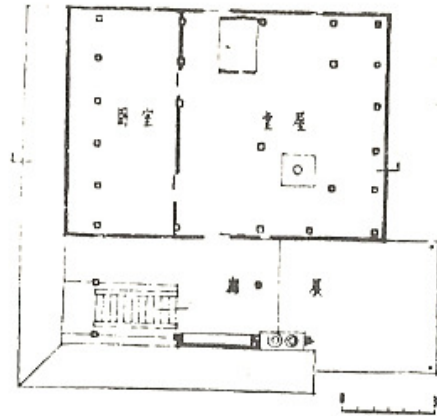
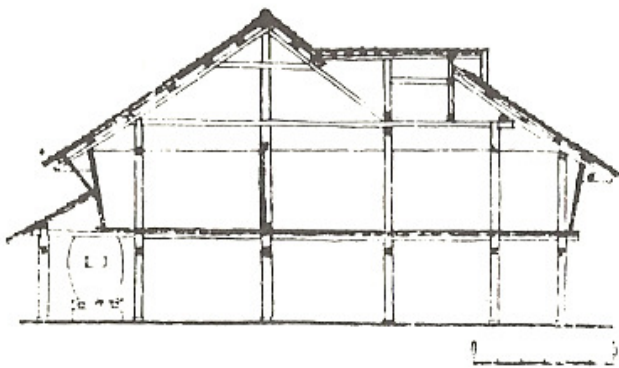


Immagine 15: Tipologia di edificio fluviale

L'utilizzo del legno è pressochè totale, salvo eccezione per le fondazioni, realizzate a strati di mattoni sbriciolati e sabbia, e materiali lapidei, per elementi strutturali e/o decorativi. La differenza tra un edificio e l'altro era dato dall'importanza e dalle funzioni che

contenevano, con la relativa distinzione fatta da dimensioni (sia degli elementi strutturali che dal loro numero), colori e decorazioni (soprattutto delle porte e delle finestre).

Più l'edificio era importante, più le dimensioni erano imponenti.

Anche le decorazioni, come detto, segnavano una profonda differenza tra un edificio ed un altro meno importante.

Le decorazioni e gli intarsi sulle massicce porte lince si facevano più elaborate in base all'utilità ed alla magnificenza dell'edificio stesso, ed anche gli elementi lapidei venivano scolpiti con precisione certosina, e raffiguravano solitamente un elenco determinato di soggetti: peonie, melograni, orchidee, nuvole fluttuanti, onde del mare, montagne di gioielli, draghi ed altri animali fantastici.



Immagine 16: Qiu Ying, "Il boschetto orientale", particolare (sec. XVI)

Non per ultimi, anche i colori avevano un grande significato nella decorazione degli edifici, ed erano anche questi realizzati tramite materiali naturali quali pigmenti vegetali o colori minerali, al contrario di quanto veniva usato in occidente, nel quale erano preferiti ingredienti derivati dall'ossidazione dei metalli (e quindi notevolmente più tossici).

Orizzontalità

Un'altra notevole differenza con l'Occidente era la preferenza data all'orizzontalità degli edifici, contrariamente a quanto d'uso specialmente in Europa, dove le torri erano simbolo di potere e ricchezza.

Ne è esempio la già nominata Città Proibita, dove il complesso di edifici presente è di grande impatto nel contesto della città, ed offre uno scorcio di quello che era lo stile Imperiale della Cina Antica.

La realizzazione di case poste su grandi e pesanti basamenti in terra o in pietra e un imponente tetto galleggiante, che sembrano soffocare gli elementi verticali dell'edificio stesso, mettono un grosso accento su quanto l'architettura cinese ponesse la priorità sull'orizzontalità delle sue città.

Verticalità

Vi sono comunque alcune eccezioni a quanto detto.

E' il caso delle pagode, antitesi dell'architettura tradizionale cinese in quanto elemento di spicco della verticalità nei confronti della "tradizionale" orizzontalità delle città cinesi.



Immagine 17: Grande Pagoda dell'Oca Selvaggia

Le pagode infatti erano utilizzate per scopi religiosi, in quanto contenenti immagini e riproduzioni del Buddha, e per tale motivo era dovuta la loro realizzazione (un'ascesa verso il cielo).

In casi di necessità, comunque, le pagode erano utilizzate anche come torri di avvistamento, parafulmini e fari, nel caso fossero edificate in zone portuali.

Lo stile religioso si poteva distinguere in due macro-famiglie, in base al tipo di religione. Infatti, mentre l'architettura buddista era strettamente legata all'architettura imperiale, quella taoista si collegava con l'architettura popolare.

Gerarchie

Per gli edifici popolari, a differenza dello stile Imperiale, le decorazioni erano ben ridotte, ma veniva data comunque grande importanza alla gerarchizzazione degli spazi.

Gli spazi centrali erano più importanti delle ali, utilizzate dalla servitù o dai membri più giovani della famiglia,

Nel caso ci fossero più corti, i locali che si affacciavano a quelle più interne avevano maggior importanza di quelli verso la strada.

Per garantire sufficiente illuminazione su questi spazi imponenti, era d'uso realizzare grandi corti interne, sulle quali si affacciavano tutti i locali della residenza.

Queste corti non avevano affacci verso l'esterno, ma erano circondati su tutti e quattro i lati dall'edificio stesso o dal muro di cinta, ed andavano così a creare il pozzo di luce necessario all'illuminazione della casa.

Influenza occidentale

Durante il Grande Balzo in avanti e la Rivoluzione Culturale, dovuto soprattutto all'incremento dell'economia e della produttività cinese, lo stile tradizionale fu sostituito da un'architettura più "pratica".

La realizzazione di tali edifici fu influenzata dalle medesime correnti occidentali, caratterizzate dalle città industriali sovietiche, dalle Siedlungen tedesche, dalle New Towns inglesi e francesi e dalle megalopoli americane.

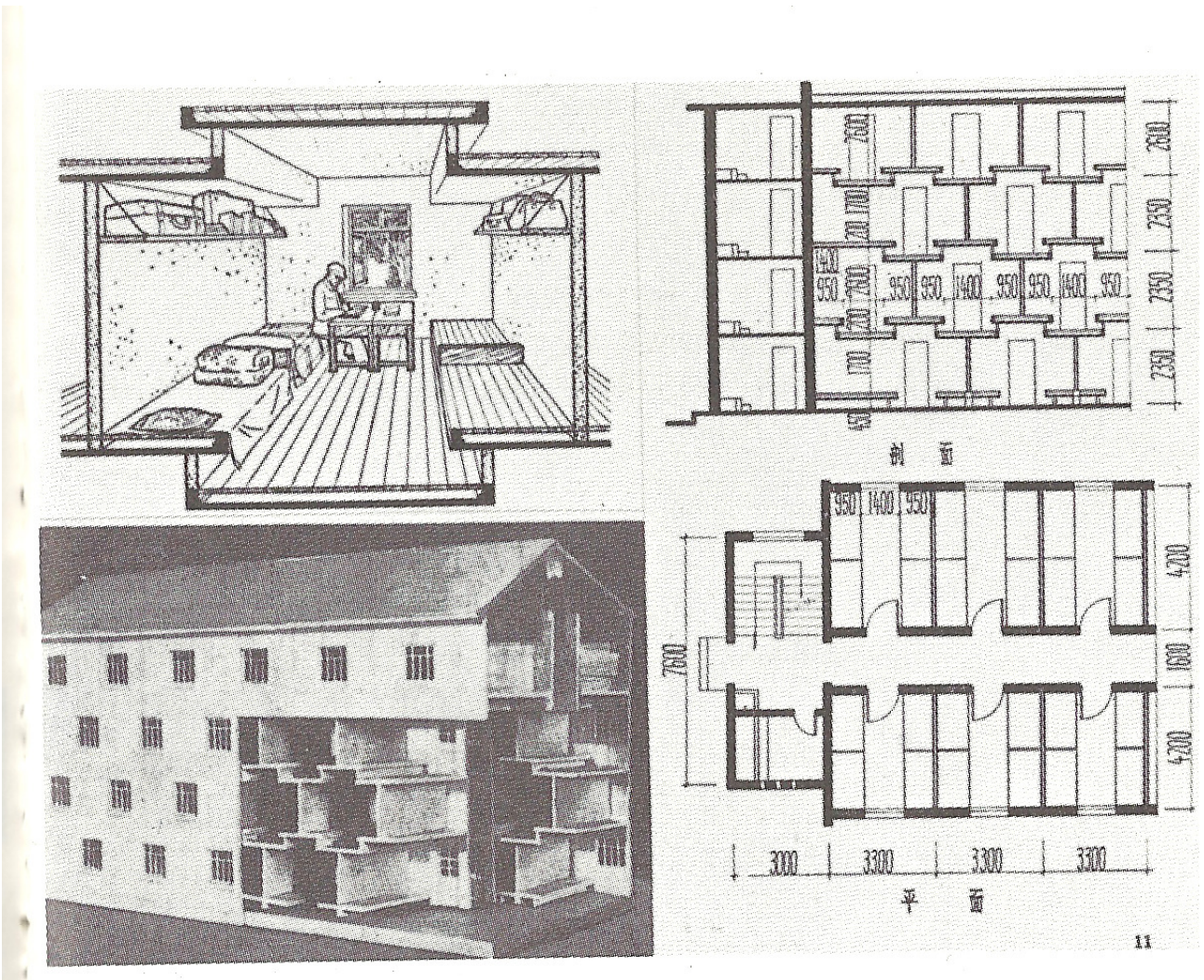


Immagine 18: Residenze per operai

Come per gli esempi appena citati, anche in Cina inizialmente i “locali di aggregazione” erano segnati da condizioni di vita drastiche ed indecenti, con le persone ammassate nei vari edifici come animali.

Con il tempo le condizioni migliorarono, e la realizzazione di nuovi complessi residenziali e di Company Town sempre più all'avanguardia hanno garantito un netto miglioramento delle condizioni e della qualità della vita in Cina, a scapito però della perdita di gran parte della propria tradizione.

Ripresa della tradizione

Negli ultimi anni, specialmente nelle città, stanno avvenendo notevoli cambiamenti. L'influenza dell'architettura tradizionale sembra farsi sempre più forte, e paradossalmente ciò è dato da architetti stranieri che, affascinati dalla cultura millenaria cinese, inseriscono nei loro progetti elementi e forme che richiamano la cultura autoctona. Così facendo, oggi numerosi architetti cinesi hanno dato il via ad una ripresa in grande stile della loro tradizione. Oltretutto, c'è stata la necessità di provvedere ad una "rigenerazione" delle città, intervenendo su singoli edifici o interi quartieri per migliorare le condizioni generali dell'insediamento.

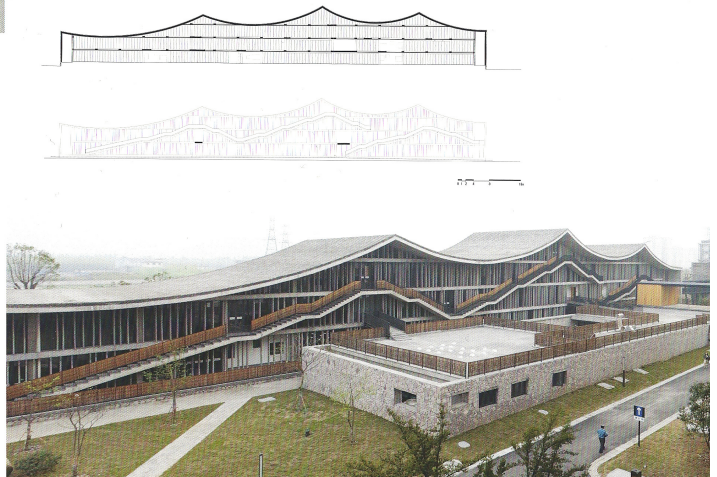
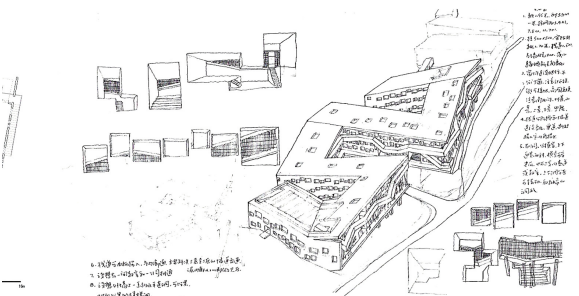
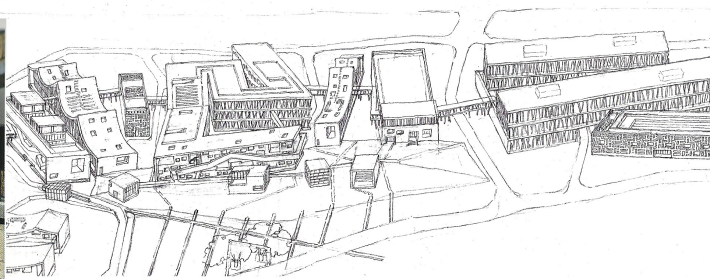


Immagine 19: XinShan Campus

Inoltre, grazie alla percentuale sempre in crescita di studenti universitari, si è visto necessario la realizzazione di diversi campus universitari, anche quest'ultimi fortemente influenzati dalla tradizione locale.

TRADIZIONE E MODERNITÀ

Anello di congiunzione tra il passato ed il futuro

Prime considerazioni

Quando appena due secoli fa, Napoleone disse che “quando la Cina si sveglierà, il mondo tremerà”, probabilmente anche i suoi sottoposti lo presero per pazzo.

Nonostante tutto, però, la sua profezia si è avverata, ed oggi la Cina è uno dei paesi più potenti del Mondo.

Tuttavia rimane una sorpresa lo sviluppo spaventoso avvenuto negli ultimi anni nel paese, e le motivazioni le abbiamo già viste.

La Rivoluzione Culturale ha portato, oltre ad un cambiamento di Regime dall'Imperialismo alla Repubblica Popolare, anche notevoli vantaggi dal punto di vista dello sviluppo del settore industriale, a scapito di buona parte della propria cultura e storia.

La popolazione numerosa e sempre crescente porta con sé un vantaggio notevole dato dall'imponente forza lavoro, che in via diretta incrementa l'economia e lo sviluppo dei vari settori, primario, secondario e terziario.

Ciò che maggiormente incuriosisce, è vedere come il Paese abbia reagito a questa crescita improvvisa.

Se da una parte, infatti, abbiamo una Nazione schiacciasassi, che non ha problemi a fare concorrenza al mondo su ogni settore del mercato, con un'economia sempre crescente e responsabile di buona parte delle emissioni globali di CO₂, dall'altra abbiamo una popolazione ancora legata ai valori ed alla cultura tradizionale, che non si è arresa del tutto alla tirannia di Mao e che, nonostante la globalizzazione, ha ancora atteggiamenti (seppur mitigati) che all'apparenza potrebbero risultare xenofobi.

E' un aspetto questo molto interessante, che può derivare da molte fattori.

Voglia di rivalsa

Il primo fattore è dovuto, senza dubbio, alla crescita repentina degli ultimi anni.

Consideriamo infatti che la Cina, prima del suo boom economico, era sempre stata considerata come un paese povero, paragonabile agli altri paesi del Terzo Mondo.

Il che era vero, fino alla apertura delle frontiere (almeno per quanto riguardava il commercio).

Da allora, l'intero Paese ha incrementato la propria economia, ed ha anche, e soprattutto, ampliato quelle che erano le proprie vedute, osservando da vicino, ma senza esserne coinvolti, il mondo occidentale.

Il coinvolgimento, comunque, era limitato dal Governo cinese, che mal tollerava l'influenza non richiesta delle grandi potenze dell'occidente, memori di quello che aveva comportato tale "invasione culturale" durante i primo anni del 20° secolo, quando Shanghai era preda di una colonizzazione selvaggia, che ha portato alla perdita di gran parte dell'essenza della vera città cinese.

Ma la crescita è stata comunque (quasi) incontrollabile, e nonostante le continue censure da parte del Governo, la popolazione cinese, almeno la maggior parte di quella che vive nelle città, ha rapporti e/o contatti con persone di tutto il mondo.

Il timore del Governo cinese, rinomato per avere un regime severo ed autoritario, è quello di poter perdere il controllo sulla popolazione, ottenuto tramite estremi sacrifici durante la Rivoluzione Culturale di Mao.

Difatti, tenendo il proprio popolo sotto un velo di ignoranza, la Cina è riuscita fino ad oggi a controllare l'intero territorio senza il rischio di incorrere in proteste (sedandole repentinamente come accaduto in Piazza Tien'Anmen) o rivoluzioni.

Nel caso in cui la Cina dovesse acquistare maggior comprensione di ciò che accade nel Mondo, la situazione potrebbe degenerare.

E' per questo motivo che il messaggio proveniente dal Governo sia tinto di riferimenti xenofobi, in modo da allontanare il cittadino medio da tutte quelle tentazioni provenienti da di fuori, accettando lo straniero in casa propria a condizione che quest'ultimo si adatti alle proprie usanze ed esigenze.

Sulla scia della tradizione

Un altro fattore è strettamente legato alla cultura propria cinese.

Fin dall'antichità, il popolo cinese ha dovuto affrontare numerosi conflitti, dalla maggior parte dei quali ne è sempre uscita sconfitta.

In principio furono numerose le guerre fratricide, nelle quali i vari regni sparsi per l'intero territorio cinese si dichiaravano continuamente guerra, conosciuto anche come Periodo dei Regni Combattenti.

Con l'ascesa al ruolo di Imperatore da parte di Ying Zheng, membro della dinastia Qin (autoproclamatosi successivamente Qin Shihuangdi, cioè "primo augusto imperatore di Qin"), la Cina passò un periodo di relativa tranquillità (a parte alcuni dissidi all'interno della famiglia imperiale) con una crescita culturale notevole.

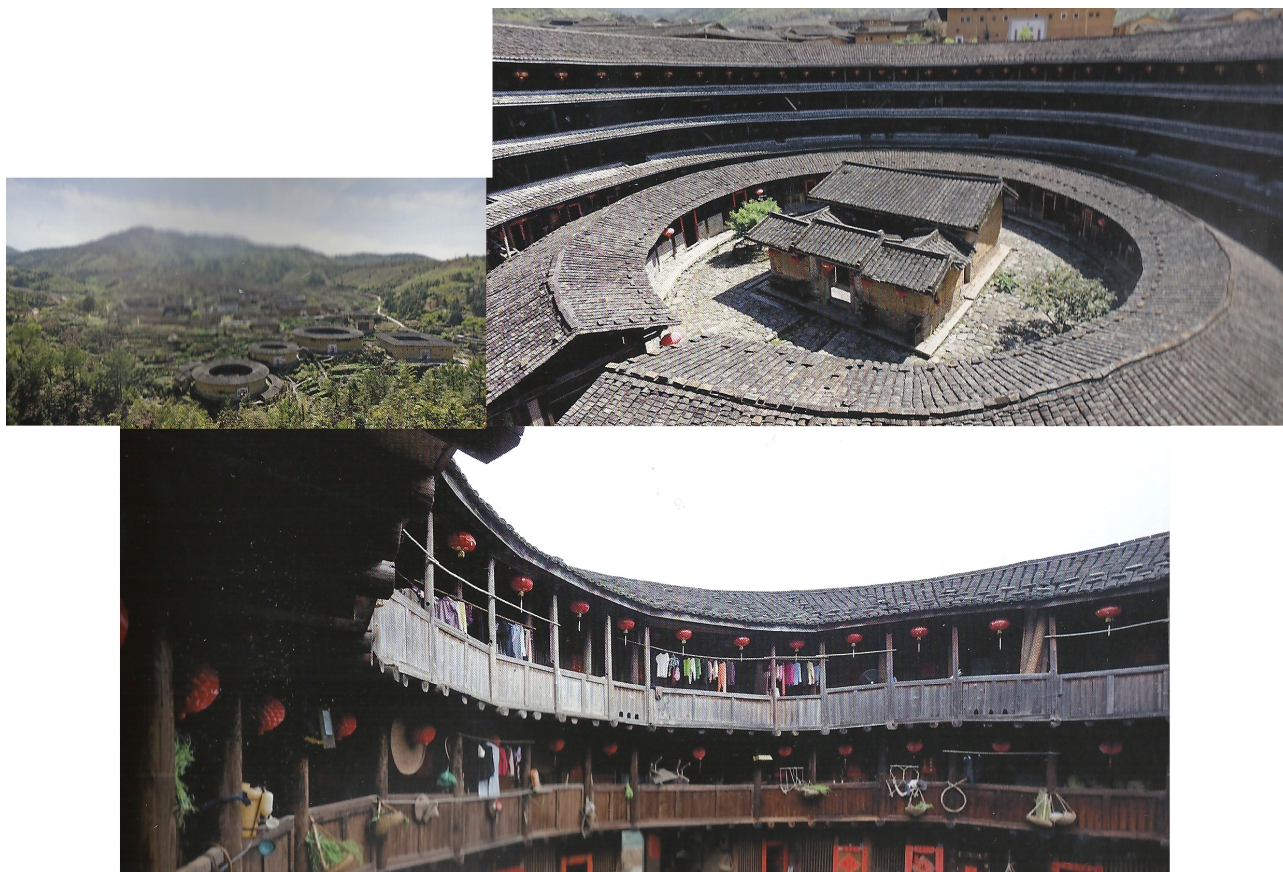


Immagine 20: Chuxi Tolou

Fu realizzata in questo periodo la Grande Muraglia, e la scrittura, fino ad allora diversa da zona a zona, fu unificata.

Dopo questo periodo di relativa calma durato quasi 5 secoli, durante il quale fu creata la Via della Seta (primissima rotta commerciale con i regni occidentali), la Cina dovette affrontare numerose guerre tra le varie famiglie nobili, in continua lotta per il titolo di Imperatore.

Queste guerre interne furono soffocate dall'invasione Mongola avvenuta alla fine del 14° secolo.

I Mongoli non furono l'unico popolo ad invadere ed opprimere il popolo cinese.

I Tartari, i Mancù e perfino l'Inghilterra, durante le Guerre dell'Oppio avvenute a metà del

1800, ebbero conflitti aperti in territorio cinese, conflitti dai quali la Cina ne è sempre uscita sulle ginocchia.

Anche dopo l'abdicazione dell'ultimo Imperatore Pu Yi, il popolo cinese non riuscì a risollevarsi appieno.

Le Guerre civili provocate da Mao e l'invasione giapponese piegarono ulteriormente lo spirito cinese.

L'unico moto di orgoglio lo si ebbe quando nacque la Repubblica Popolare Cinese, nel quale il popolo riversò molte speranze.

Ma gli errori riscontrati durante il Grande Balzo in avanti e i milioni di morti caduti vittime della Rivoluzione Culturale riempirono di dubbi il popolo cinese, che stava perdendo le speranze nel Comunismo.

Il pugno di ferro e la severità del Governo cinese, tuttavia, fecero sì che nemmeno le proteste di Piazza Tien'Anmen potessero intaccare le loro fondamenta rosse, e i tentativi di colonizzazione furono assorbiti e trasformati nel corso della seconda metà del 20° secolo in una singolare forma di comunismo nazionale, che resero la Cina ciò che è diventata.

Con questi presupposti è comprensibile come la Cina possa essere così distaccata dal resto del mondo.

Una nuova ripresa

Tuttavia questo loro distacco dalle altre popolazioni ha reso i cinesi più attaccati alle loro tradizioni, al loro modo di fare.

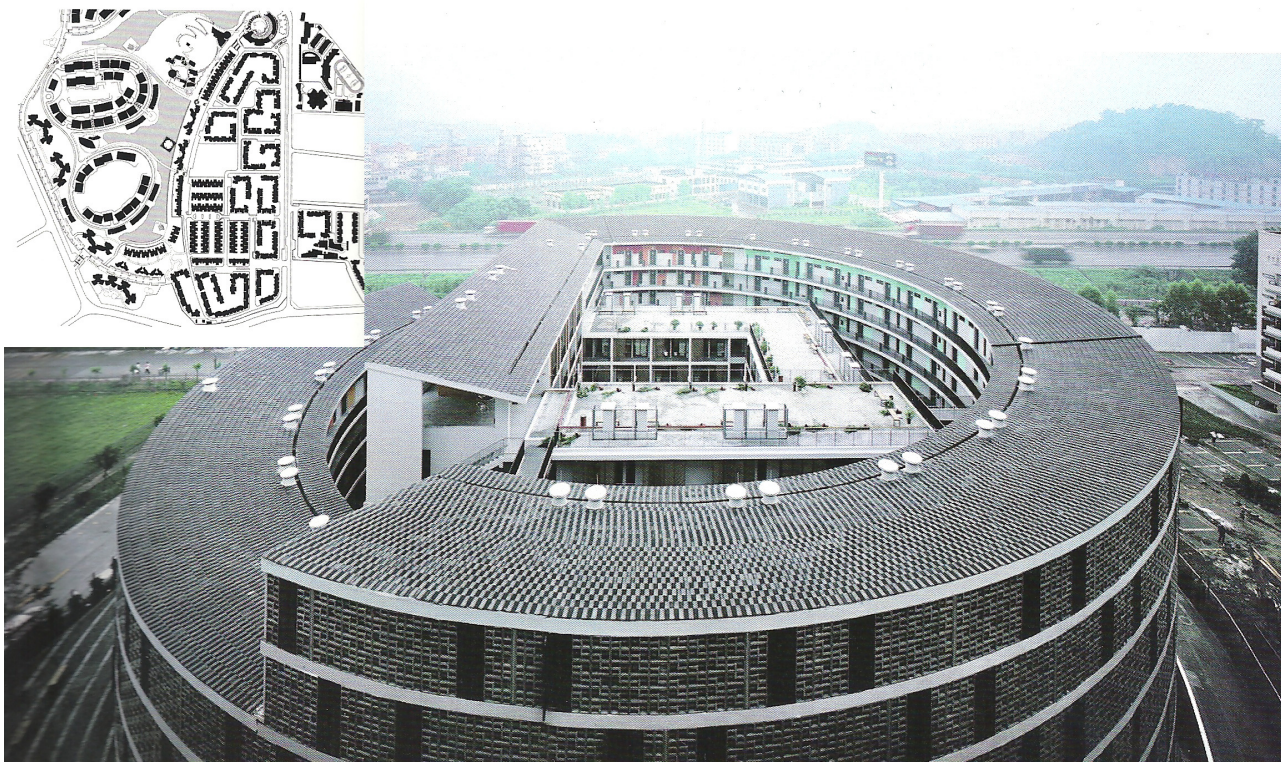


Immagine 21: Urban Tolou

Sembra paradossale, ma nonostante la rinuncia “forzata” a molti aspetti legati agli usi ed ai costumi della Cina durante la Rivoluzione Culturale, il popolo cinese è oggi più che mai attaccato a quelli che sono gli aspetti più profondi della propria cultura.

Basti pensare come ad oggi, specialmente per quanto riguarda l'architettura, la Cina abbia intrapreso opere di restauro su tutti quegli edifici storici sparsi per il territorio, cosa che fino a qualche anno fa era invece limitata alla demolizione ed alla ricostruzione del medesimo edificio quando quest'ultimo appariva fatiscente ed impraticabile.

Una cultura del “falso storico” che si andava a perpetrare in tutto il paese.

Oggi invece, grazie soprattutto all'influenza occidentale, molti edifici vengono recuperati senza intaccare i materiali, anche se in molte zone (come la nostra Wuhu, città presa ad esempio per la presente tesi) gli edifici storici vengono risanati sostituendo parti originali con altre della medesima forma e materiale.

Attaccamento alle origini

Ma l'attaccamento alle proprie tradizioni non si manifesta soltanto nell'architettura.

In qualsiasi ambito della vita quotidiana, i cinesi manifestano attaccamenti alla propria cultura che, nonostante l'influenza occidentale, non sembrano cedere con l'avanzare della civiltà moderna.

E' infatti curioso (se non commovente) vedere come, durante le cene in famiglia, la cuoca presenti il suo piatto migliore come "insipido e venuto male", aspettandosi i dovuti complimenti dai commensali, i quali la smentiranno dicendole che la sua pietanza in realtà è assai squisita.

Oppure di come molte persone, alle 6 di mattina, si presentino nei parchi pubblici, allenandosi nelle arti marziali o riproponendo danze tradizionali, oppure soltanto per chiacchierare con gli amici e i conoscenti, per poi tornare a casa e prepararsi per andare a lavorare.

La Cina è ancora fortemente legata a tutto ciò che riguarda la sua storia.

Invasioni occidentali

Ciò non significa che l'età moderna non abbia ancora fatto capolino. Anzi.

Le mode occidentali e le luci della notorietà hanno fatto la loro comparsa anche nel "Paese Centrale", sotto molti punti di vista, dalla vita di tutti i giorni fino alla nostra architettura, anche se a volte male interpretate.

E' considerato alla moda e "di lusso", soprattutto nelle piccole città (dove il caro-vita è ridicolo rispetto alle grandi metropoli), pasteggiare al McDonald's, o passare la serata al bar-karaoke.

Anche dal punto di vista dell'edilizia, soprattutto (anzi, specialmente) negli anni passati, la "modernità" era vista come una scusa usata da molti architetti per poter presentare orrori architettonici senza capo né coda, tralasciando e cestinando millenni di tradizione per un mero tentativo di ribalta.

Oggi, tra il nuovo ed il vecchio

Nonostante ciò, alcune delle più grandi opere architettonico del XX secolo sono collocate in Cina.



Immagine 22: Jin Mao Tower

Basti pensare alla Shanghai Opera House dell'architetto francese Jean Marie Carpentier (edificio presentato nell'Introduzione della presente tesi), o la Jin Mao Tower, progettata da Adrian Smith presso lo Studio Architettonico americano SOM (Skidmore, Owings & Merrill), rappresentazione di una moderna pagoda d'acciaio.

Oppure è facile notare come in molte città venga ancora applicata la Geomanzia cinese, conosciuta nel mondo occidentale come Feng Shui.

Lo si nota dalle forme armoniche degli spazi, oppure dalla costante presenza di una fonte

d'acqua (lago o fiume), simbolo di vita e di prosperità.

Pertanto che molte città cinesi sono state colpite da un "eclettismo forzato" da parte dell'occidente (soprattutto città come Shanghai), dove sono stati costruiti edifici di ogni genere andando a rovinare un'armonia mantenuta tale per secoli, la volontà di mantenere salde le proprie origini è forte, ed ha consentito al popolo cinese di reagire e di recuperare tutti quegli aspetti che stavano andando perduti.

Sarebbe necessaria un'intera enciclopedia per definire tutti quei caratteri e quegli aspetti della cultura cinese ancora oggi presenti nella vita quotidiana della Cina, e forse non basterebbe neppure.

L'unico metodo per apprendere qualcosa è quello di viverlo personalmente.

SECONDA PARTE:

Contestualizzazione e descrizione del progetto

LA CINA È VICINA

Considerazioni sul tema da affrontare

Premessa

Durante questi anni trascorsi in Università, ho imparato che la prima considerazione da fare, quando si affronta un nuovo progetto (che sia di progettazione architettonica, di pianificazione urbana o di restauro) è quella di cercare una motivazione valida che sia in grado di sostenere il progetto, dagli schizzi fino alla fase esecutiva.

La motivazione può avere diverse origini.

Da un'idea scarabocchiata su un tovagliolo del bar, o da un ragionamento complesso attraverso ricerche storiche e confronti con altri progetti realizzati.

Qualunque sia l'origine, il tema progettuale andrà seguito fino in fondo, senza indugi o ripensamenti. Un'incertezza nei confronti delle fondamenta del progetto, e tutto quanto rischia di cadere.

E così mi sono ritrovato a dover cercare più volte, durante questi anni, fondamenta solide per la realizzazione dei miei progetti.

Non è stato sempre facile, anzi.

Il più delle volte a portarmi via gran parte del tempo è stata proprio la scelta dell'idea iniziale.

Doverla cambiare ogni volta cancellava in un colpo quello che la mia mente produceva portandosi avanti (a volte troppo) rispetto a quello prodotto da carta e penna.

Per quanto riguarda la tesi, il discorso è lo stesso.

Ho avuto difficoltà, durante la tesi della Laurea Triennale, a trovare un tema che fosse gradito sia da me che dal mio relatore, ed è stato più il tempo che ho perso nel trovare un tema adeguato che quello speso per la realizzazione della tesi stessa.

Una volta trovatomi ad affrontare la tesi di Laurea Specialistica, ammetto che il timore di non trovare niente di adeguato mi è balzato in testa.

Ed invece.

Primi avvicinamenti

Sono diverse le fonti di ispirazione che possono far balenare nella testa delle persone un'idea.

Un'immagine, un suono, un colore, un gesto, o tanti altri fattori.

La mia fonte di ispirazione è stata un'insieme di più elementi.

Il primo fattore riguarda l'influenza ricevuta da una mia carissima amica, la Prof.ssa Alessandra Sala, sinologa ed insegnante di lingua e cultura cinese.

Parlando con lei, mi raccontava spesso dei suoi viaggi in Cina e delle sue esperienze vissute in questa terra lontana.

Discutendo del più e del meno, è nata l'idea (ma era ancora soltanto un'idea) di realizzare una tesi che raccontasse dell'architettura cinese, magari correlandola ad un confronto con quella occidentale.

Pur essendo molto interessante, mancava però l'argomento, la motivazione che mi consentisse di realizzare tale progetto.

Ma l'argomentazione non tardò ad arrivare.

Esperienza universitaria

Durante il corso di Laboratorio di Urbanistica, mi è capitato di leggere un libro interessante, "L'urbanizzazione del mondo" di Jacques V eron, nel quale l'autore descriveva l'evoluzione delle citt  di tutto il mondo, e ne paragonava l'evoluzione.

Tale paragone veniva fatto anche tra alcune citt  cinesi ed il resto del mondo.

Leggendo ci , l'idea per la tesi si stava facendo pi  nitida.

Parlare non dell'architettura dei singoli edifici, ma delle citt  cinesi, di come si sono evolute e di come si rapportano con il resto del mondo.

Oltretutto il tema era ( ) considerevolmente di attualit .

Osservando il mondo che ci circonda, infatti,   facile notare come la Cina, in questi anni, si sia sviluppata in maniera sensibile, come abbiamo avuto modo di appurare nei capitoli precedenti.

Il continuo sviluppo economico, l'impatto ambientale (purtroppo) elevato, la continua apparizione sul mercato di prodotti "Made in China", la forza lavoro specializzata (e non) esportata in tutto il mondo, le numerose attivit  gestite da cinesi.

La Cina   vicina, davvero molto vicina.

Lavoro di ricerca

Mancava però un altro elemento, qualcosa che potesse fornirmi un tema progettuale forte sul quale poter lavorare senza dubbi ne indugi.

Cominciai quindi a sfogliare diverse riviste, a guardare documentari riguardanti la Cina e a leggere alcuni libri che trattavano l'argomento.

Alla fine, trovai su internet un articolo che mi diede l'idea giusta.

L'articolo in questione, scritto da Fabio Cavallera, era intitolato "Occidentalizzazione?", e trattava di come la Cina venisse considerata, erroneamente, succube dell'influenza occidentale, venendo così coinvolta in una trasformazione che andava al di fuori della propria cultura.

L'autore dell'articolo, invece, smentiva tale aspetto, e parlava di una "modernizzazione" della Cina, che nonostante i conflitti e i disastri subiti durante la Rivoluzione Culturale di Mao, era molto legata alle proprie radici ed alla propria cultura.

Mai affermazione fu più veritiera.

Come ho potuto appurare io stesso, l'architettura cinese è molto legata alla propria tradizione, e specialmente oggi gli architetti (cinesi e non) che lavorano in Cina sono fortemente influenzati da questa cultura.

Ero giunto finalmente ad una conclusione.

Avevo trovato finalmente un tema adeguato, stimolante e molto interessante.

Raccogliendo tutto quello appena detto, il tema progettuale può essere descritto in questo modo.

Il tema progettuale

In Italia, così come nel resto dell'Europa (ed anche in altre parti del mondo), oggi si hanno rapporti su più fronti con la nuova potenza economica mondiale, la Cina.

Sono numerosi infatti i cinesi che espatriano dalla loro terra natale per raggiungere altri Paesi, insediarsi e prendere in mano attività in vari settori del mercato.

Tra discount, negozi di abbigliamento, locali per la ristorazione, oltre alle numerose bancarelle che si trovano nei mercatini di paese, la Cina non è mai stata così a contatto con la cultura occidentale.

Oltre ai prodotti "Made in China", vi è anche l'influenza che la Cina stessa sta avendo sull'economia mondiale e sull'impatto ambientale globale.

Conoscere quindi i nostri nuovi “vicini di casa”, comprendere quale siano le loro usanze e la loro cultura, sembra d'obbligo ed adeguato.

Ma basta poco per accorgersi come la Cina, nonostante il continuo sviluppo economico e sociale, sia ancora strettamente legata alle proprie tradizioni ed alla propria cultura.

Sembra un connubio strano, questo.

Da una parte vi è lo sviluppo economico vertiginoso, dall'altro un forte legame alle proprie tradizioni.

Analizzando l'aspetto culturale che ci interessa maggiormente, e cioè quello legato all'architettura ed alla morfologia urbana cinese, ci si accorge come in effetti tale connubio esiste.

Nonostante siano presenti in Cina numerosi casi di “occidentalizzazione”, termine utilizzato per indicare edifici o parti di città moderne ma che non hanno niente a che fare con la città stessa, sono numerosi i progetti (sia di scala urbana che semplici progetti architettonici) legati alla tradizione, in particolar modo al simbolismo (si legga l'introduzione della presente tesi per averne un esempio).

Per questo motivo nella presente tesi ho deciso di trattare come argomento il connubio tra tradizione e modernità nell'architettura cinese, e come tema progettuale ho deciso di analizzare una tipica città cinese, la città di Wuhu, sulla quale andrò a sviluppare un progetto in scala urbana.

Tale progetto farà riferimento a quello precedentemente detto, e cioè sarà fortemente legato a quella che è la tradizione ed alla cultura cinese, sfruttando il forte simbolismo presente nell'architettura cinese.

RACCONTI DI VIAGGIO

Storia di vita vissuta attraverso la Cina

Nonostante tutti i preparativi possibili ed immaginabili, quando si parte per la Cina non si sa mai cosa aspettarsi.

Un paese così distante, sia fisicamente che culturalmente, dall'Europa è di difficile identificazione.

Non bastano tutte le guide del National Geographic o della Michelin, né ore spese davanti ai documentari di Discovery Channel, per poter anche solo minimamente comprendere la vastità di una terra con alle spalle millenni di storia (che rischiava di andar perduta).

Ma è preferibile andare con ordine, e narrare le vicende dal principio.

Si presentava di fronte un viaggio in aereo di oltre 14 ore, compreso lo scalo al Terminal 3 dell'aeroporto di Dubai, una vera e propria città nella città.

Nonostante l'agitazione del primo viaggio intercontinentale, oltretutto in solitaria (il resto della compagnia mi avrebbe raggiunto in Cina con qualche ora di gap), la tensione iniziale ha lasciato spazio ad un'euforia paragonabile a quella di un bambino davanti ai propri doni di Natale.

Entrambi i voli filarono lisci come l'olio.

Atterrai all'aeroporto di Pechino verso le 16.00, e mi si aprì davanti un altro mondo.

Sceso all'uscita, mi imbarcai su un taxi, mostrando all'autista (che chiaramente non parlava una singola parola di inglese) il voucher dell'albergo, con le indicazioni (in cinese) per raggiungerlo.

E lì mi accorsi di primi vantaggi del cambio-moneta.

Dopo infatti quasi un'ora di taxi, che mise alla prova le mie coronarie, e dopo due alberghi sbagliati, arrivai a destinazione, spendendo la modica cifra di 96 Yuen, quasi 10 Euro.

L'approccio con l'albergo fu leggermente migliore.

Alla reception, dove le impiegate parlavano un inglese molto basilare, riuscii a farmi capire e a fermare le camere di tutta la mia compagnia, anche se ho faticato molto.

Primo consiglio per un viaggio in Cina: studiare il cinese.

Anche basilare, anche solo quattro frasi, giusto per non morire di fame o restare a dormire all'aperto.

Incontrare cinesi che parlano inglese è quasi raro, e soltanto nelle grandi città, negli

alberghi di un certo rango e nei locali “di tendenza”.

Per il resto, se non si conosce la lingua, si è fuori dal mondo.

Sposato, mi recai nella mia stanza, dove riposai fino all'arrivo dei miei compagni di viaggio.

Giusto il tempo di fare due chiacchiere per accordarsi sulle cose da fare il giorno seguente, e poi di nuovo tutti a dormire.

Il mattino seguente, presi dall'entusiasmo, iniziammo a girare come dei forsennati.

Due dei miei compagni di viaggio, Emanuele ed Alessandra, fortunatamente parlavano il cinese (entrambi hanno vissuto in Cina per un anno), quindi per quanto riguardava il sostentamento non abbiamo avuto alcun tipo di problema.

Prima tappa, quasi obbligatoria: la Città Proibita.



Immagine 23: La Città Proibita

Un numero spropositato di persone attendeva fuori dai cancelli del palazzo imperiale, in attesa dell'orario di apertura, e naturalmente, dato il nostro aspetto palesemente occidentale, fummo "aggrediti" da una serie interminabile di venditori ambulanti, pronti a venderci ogni tipo di cianfrusaglia (come del resto ci sarebbe accaduto anche in altri posti, non solo a Pechino).

Una volta entrati, lo spettacolo che ci si presentò davanti fu davvero unico.

Una vasta piazza, lunga un centinaio di metri (se non di più) ci separava dal secondo ingresso, quello che portava verso il cortile con i cinque ponti.

Gli edifici erano ricchissimi di particolari, sia per quanti riguardava gli intarsi del legno, sia per i dipinti, che per le opere in ferro sparse per tutta la città.

Colori sgargianti, dominati da un rosso "imperiale" che garantiva un'immagine di superba eleganza alla struttura.

Dal punto più alto accessibile, situato dietro la Sala del Trono, si potevano vedere i tetti degli altri edifici, rivestiti con delle tegole gialle che risaltavano all'occhio in maniera netta. Solo più tardi mi fu detto che il colore non era soltanto dovuto ad una scelta estetica, ma era scelto anche per mimetizzare il veleno con il quale venivano ricoperti i tetti.

Nessuno poteva entrare o uscire dalla città, e passare dal tetto poteva risultare fatale.

Anche per questo, era chiamata Proibita.

Passando poi per le numerose sale espositive sparse per la città, mi resi conto di come non solo il palazzo, ma anche la vita quotidiana dell'imperatore era costellata da oggetti realizzati con grazia e accuratezza certosina, dal cucchiaino per la colazione alla matita per colorare.

Ma la cosa che veramente mi ha lasciato davvero molto impressionato (il che è abbastanza relativo, dato che sono rimasto a bocca aperta dall'inizio della visita fino all'uscita) è stato il giardino dell'Imperatore, con la collezione delle essenze più rare del mondo, che si estendeva quasi quanto il cortile dei cinque ponti.

Certamente l'imperatore non poteva accontentarsi di una semplice collezione di francobolli.

Uscimmo dalla Città Proibita, provati dal giro frenetico ma soddisfatti da ciò che avevamo visto.

All'uscita oltretutto potemmo godere del marziale cambio della guardia cinese, davvero molto suggestivo.

Il secondo giorno visitammo il Tempio del Cielo, altra tappa obbligatoria se si va a visitare Pechino.

Spiegarlo in poche righe sarebbe riduttivo, per cui preferisco usare poche parole per descriverlo.

Suggestivo, altamente suggestivo, con spazi che richiamano alla spiritualità ed alla meditazione come forse poche chiese al mondo potrebbero offrire.



Immagine 24: Il Tempio del Cielo

Ampi spazi descritti da lastre di pietra, con ai margini parapetti sempre in pietra minuziosamente scolpiti con simboli tradizionali cinesi.

La pagoda di legno posta al centro del Tempio è una vera e propria opera d'arte, sia dal punto di vista architettonico che strutturale.

Il resto, sarebbero solo parole sprecate, bisogna soltanto vederlo per capire l'essenza di questo luogo.

Girammo in lungo ed in largo per il resto dei giorni, visitando vari luoghi, dal Tempio dei Lama al Mercato delle Perle, passando per diversi locali, apprezzando così, oltre ai luoghi, anche la cucina locale.

Prima di partire e raggiungere la seconda tappa del nostro viaggio, abbiamo visitato il Palazzo d'Estate, la residenza estiva dell'Imperatore.

Un'intera collina, circondato da un lago artificiale che si perdeva a vista d'occhio, sopra la quale è costruita una città dell'estensione pari a quella della Città Proibita.

Magistrale e suggestiva, oltre che impegnativa da visitare essendo praticamente tutta in salita.

Ma ne è valsa la pena, dal primo all'ultimo gradino.

Partimmo da Pechino in aereo, con destinazione Nanchino, da dove saremmo partiti per raggiungere Wuhu, la nostra seconda meta.

Purtroppo in aeroporto fummo trattati con poco tatto, soprattutto il sottoscritto, che al check in ha dovuto svuotare completamente il proprio zainetto per un “controllo di routine”, mentre gli altri passeggeri cinesi passavano indisturbati carichi di borse e zaini, trasportando ogni genere di cosa.

Un unico atto di intolleranza (chiamarlo “razzismo” mi sembra eccessivo) che è rimasto tale. Unico.

Due ore di volo, altrettante di autobus.

Infine giungemmo a Wuhu.

L'impatto fu strano.

Mi aspettavo di trovarmi di fronte una città di medie dimensioni (come Verona, Bologna o Firenze, per fare un paragone), invece mi ritrovai in una piccola metropoli.

Oddio, forse chiamarla metropoli è addirittura esagerato, ma non la chiamerei neanche media.

Due milioni di abitanti non sono cifre per una città media.

Ma capii che per i canoni cinesi, una città di 2 milioni di abitanti potrebbe benissimo essere paragonata ad una città come Bologna (se non più piccola), anche se lo stile di vita è completamente diverso.

Se a Bologna il caro-vita è paragonabile a quello di Milano per molti aspetti, la differenza che ho riscontrato tra Pechino e Wuhu era come il giorno e la notte.

Già l'albergo presentava la prima grossa differenza.

Alla modica cifra di 100 € circa (a Pechino ne spesi 150), pernottai in una camera doppia molto confortevole, l'albergo era tenuto in ordine costantemente ed il personale era molto gentile (anche se non parlava una parola di inglese, il che rendeva difficile comunicare con loro in assenza dei nostri “interpreti”).

Già dal primo giorno iniziai a girare come una trottola impazzita per la città.

All'inizio pensai di visitare la città in lungo ed in largo, sfruttando i taxi come mezzo veloce di spostamento per raggiungere più mete in maniera rapida, facendo combaciare i tempi in modo da riunirmi con i miei compagni di viaggio la sera.

Illusione pura.

Abbozzare qualche frase in inglese con i tassisti non serviva a niente, e anche con la cartina in mano non riuscivo a farmi capire (anche se mi era venuto il dubbio che fossero loro a non VOLERMI capire).

Ciononostante non mi persi d'animo, e con buona lena e buon passo iniziai a passeggiare ed a visitare diversi punti d'interesse.

Le sponde del fiume Yangtze, il meraviglioso ed immenso parco Zheshan ed il suggestivo monastero buddista furono le tappe (seppur fatte di corsa) del mio secondo giorno.



Immagine 25: Monumento presso il parco Zheshan

Dato il notevole livello di stress raggiunto, tra tassisti e corse, raggiunto nei giorni precedenti, decisi di concedermi più tempo, facendo le cose con la dovuta calma.

Nei giorni seguenti visitai la via commerciale storica della città, La Passeggiata (conosciuta anche con il termine inglese "The Walking"), nella quale ho rivelato il turista che era in me dedicando un po' di tempo agli acquisti, la Via della Fenice, interessantissima (e gustosissima) via dei ristoranti storici, nei quali ho potuto assaporare la squisita cucina cinese, e l'intero campus della Anhui Normal University, che poco e niente ha da invidiare al nostro Campus Bovisa.

Siamo stati anche ospitati per cena dall'insegnante di Tai Chi di Alessandra ed Emanuele, la signora Zhang, che per l'occasione ci ha preparato ogni ben di Dio, tutto rigorosamente tipico della zona.

Sono poche le cene che ricordo con soddisfazione (per il cibo squisito) e rammarico (per la troppa distanza che mi impedisce di fare il bis).

Dopo cinque giorni letteralmente volati, abbiamo preparato mestamente i nostri bagagli per appropinquarci nuovamente verso Pechino.

Altre due ore abbondanti di autobus, in compagnia di polli e conigli, per raggiungere l'aeroporto di Nanchino.

Fortunatamente questa volta in aeroporto non troviamo problemi, e veniamo trattati da esseri umani.

Arrivati in anticipo di 10 ore a Pechino rispetto ai nostri voli per l'Italia, approfittiamo di questo tempo per farci ospitare da un'altra signora, che Alessandra aveva conosciuto in uno dei suoi viaggi precedenti, la quale ci ha ospitato in grande stile, offrendoci una cena paragonabile a quella offertoci dalla signora Zhang.



Immagine 26: La tavola imbandita

Gettate alle ortiche ciò che avete sentito sulla Cina: là si mangia veramente bene.

Con lo stomaco pieno e soddisfatto, ma con il cuore straziato dal dover salutare un'altra "zia", ci dirigemmo verso l'aeroporto.

I ragazzi avevano l'aereo verso le 23.00, mentre io avrei dovuto attendere fino alle 6.00 del giorno dopo.

Dopo averli salutati al check-in, mi ritrovai a girovagare per quell'immenso aeroporto, avvolto da un'atmosfera irreali, data l'estrema calma ed il relativo silenzio, interrotto solo dagli aerei che atterravano o decollavano, presente in quel posto.

Dopo un paio d'ore passate a scrutare ogni particolare di quella enorme struttura (la vena dell'architetto aveva preso il sopravvento), mi addormentai stanco ma felice su una panchina, in attesa del mio volo.

Verso le 4.00 mi presentai al check-in, e sbrigaì le pratiche burocratiche del caso.

E via, da Pechino a Dubai, fino ad arrivare a Milano.

Grazie ad una serie di fortunate coincidenze, ed all'assistenza del mio amico Ettore che mi

ha ospitato a Verona per qualche ora, arrivai a Mantova la mattina del 30 ottobre 2010. Ero distrutto per il viaggio, ed avevo voglia di dormire su un letto comodo, ma la soddisfazione per quel viaggio era immensa.

E fu in quel momento che mi promisi che, in un futuro non tanto remoto, sarei tornato in quella splendida terra, ricca di cultura, emozioni, tradizione e persone stupende.

E anche di ottimo cibo.

STORIA DI WUHU

Breve descrizione di una tipica città cinese

La Città di Wuhu è una Prefettura situata nel sud-est della Provincia dell'Anhui. Situata lungo la sponda sud-orientale del fiume Yangtze, confina a sud-est con Xuancheng, a sud-ovest con Chizhou e Tonling, a nord-ovest con Chaohu, a nord-est con Ma'anshan, ed a est con la Provincia di Jiangsu.

La Prefettura di Wuhu è suddivisa in sette zone di Terzo Livello, di cui 4 sono distretti e 3 sono contee.

Esse sono suddivise in:

- Distretto di Sanshan (三山区)
- Distretto di Yijiang (弋江区)
- Distretto di Jinghu (镜湖区)
- Distretto di Jiujiang (鸠江区)
- Contea di Wuhu (芜湖县)
- Contea di Fanchang (繁昌县)
- Contea di Nanling (南陵县)

Stando ad alcune documentazioni, la città di Wuhu ha origini molto antiche. Si parla infatti che queste zone fossero abitate già nel 770 a.C.

Durante il periodo dei Tre Regni, che va dal 220 a.C. Al 65 d.C., Wuhu era un punto strategico di notevole importanza. A quei tempi era conosciuta con il nome di Jiuzi.

Sotto la Dinastia Ming la città si sviluppò in un importante centro di scambio commerciale fluviale, e a partire da allora è diventato uno dei maggiori centri per il commercio del riso. Nel 1644 l'allora imperatore Hongguang, tra gli ultimi imperatori della dinastia Ming, fu catturato a Wuhu dagli uomini della nascente dinastia Qing.

Nel 1876 la città divenne ufficialmente uno dei porti fluviali più importanti del fiume Yangtze, e tutt'oggi lo è ancora. La cattedrale cattolica romanica, la cattedrale di San Joseph, risale a questo periodo.

Oltre al commercio di riso, Wuhu divenne un grosso centro di scambio anche di legno e di tè, almeno fino al 1920-1930, quando la zona fu invasa e minacciata dai banditi.

Una curiosità: durante la Seconda Guerra Mondiale, sotto l'occupazione giapponese, la resistenza si nascondeva nei laghi attorno alla città di Wuhu, immergendosi completamente e respirando tramite le canne di bambù.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, a Wuhu si svilupparono numerose industrie, tra le quali le principali erano individuate nel settore tessile, nelle cartiere ed in una fabbrica di automobili di dimensioni ragguardevoli.

Nonostante il suo sviluppo industriale, comunque, rimase sempre un passo indietro rispetto alle limitrofe Ma'anshan e Tongling, e così tornò ad essere principalmente un centro di scambio per il commercio.

ANALISI DELLA CITTÀ

Problematiche principali esistenti e possibili soluzioni

Messa a fuoco sulla città

Wuhu si presenta come una tipica città cinese, con i suoi pregi ed i suoi difetti.

Per cercare di capire dove sarebbe più adeguato intervenire, è stato opportuno realizzare determinati studi, al fine di comprendere le soluzioni adatte per migliorarne la vivibilità.

Ad una prima analisi, si nota come la città si sia sviluppata a partire dalle zone limitrofe ai corsi d'acqua.

Infatti, come si nota dalle immagini, la parte storica di Wuhu è situata nei pressi della foce del corso d'acqua secondario, che sbocca direttamente sul fiume Yangtze, e nei pressi del lago Wu.

Queste zone, infatti, sono notoriamente le zone storiche della città, e vi si concentrano alcune tra le parti più importanti della città stessa.

Tra le parti storicamente più importanti della città, infatti, vi sono la Strada della Fenice, oggi giorno conosciuta in particolar modo come la Via dei Ristoranti in quanto è presente un'elevata concentrazione di locali dediti alla ristorazione, la Passeggiata (o the Walking), una strada pedonale riservata esclusivamente al commercio (sono presenti due centri commerciali, oltre ai numerosissimi negozi) dove anche in passato veniva utilizzata come strada per il mercato, e il Monastero Buddista, unico edificio storico di Wuhu che ha resistito alla Rivoluzione Culturale di Mao e tutt'oggi in piedi, anche se costantemente in fase di restauro.



Immagine 27: La via commerciale "The Walking"



Immagine 28: Particolare del Monastero Buddista

Oltre alla parte storica, in questa zona sono presenti quei servizi tra i più significativi della città, tra i quali il Parco Zheshan, una delle zone più suggestive di Wuhu in quanto fortemente caratterizzata dalla cultura dei giardini cinesi, e il Polo Universitario dell'Anhui Normal University, la più importante università della Provincia.

La zona inoltre è fortemente influenzata dalle rotte commerciali che dal fiume Yangtze arrivano fino alle zone industriali dell'entroterra tramite il corso d'acqua che divide in due questa parte della città.

Si può dire quindi con certezza che questa è la zona della città di maggior interesse a livello storico, commerciale ed urbanistico.



Immagine 29: La biblioteca dell'università

Criticità da risolvere

Passiamo ad analizzare invece quali sono i pro ed i contro presenti in questa zona. Se il corso d'acqua è di notevole importanza per quanto riguarda le rotte commerciali tra il fiume Yangtze e le zone industriali situate nell'entroterra, è comunque un forte punto a sfavore della città, in quanto separa questa zona importante di Wuhu in due parti nette. I legami che tengono unite queste due parti di quello che, alla fine, potremmo definire



Immagine 30: Criticità - il corso d'acqua

come il “centro storico” di Wuhu sono rappresentati da neanche una decina di ponti carrabili.

Manca una cerniera in grado di unire queste due parti, una congiunzione sia concettuale che materiale in grado di annullare questa separazione netta.

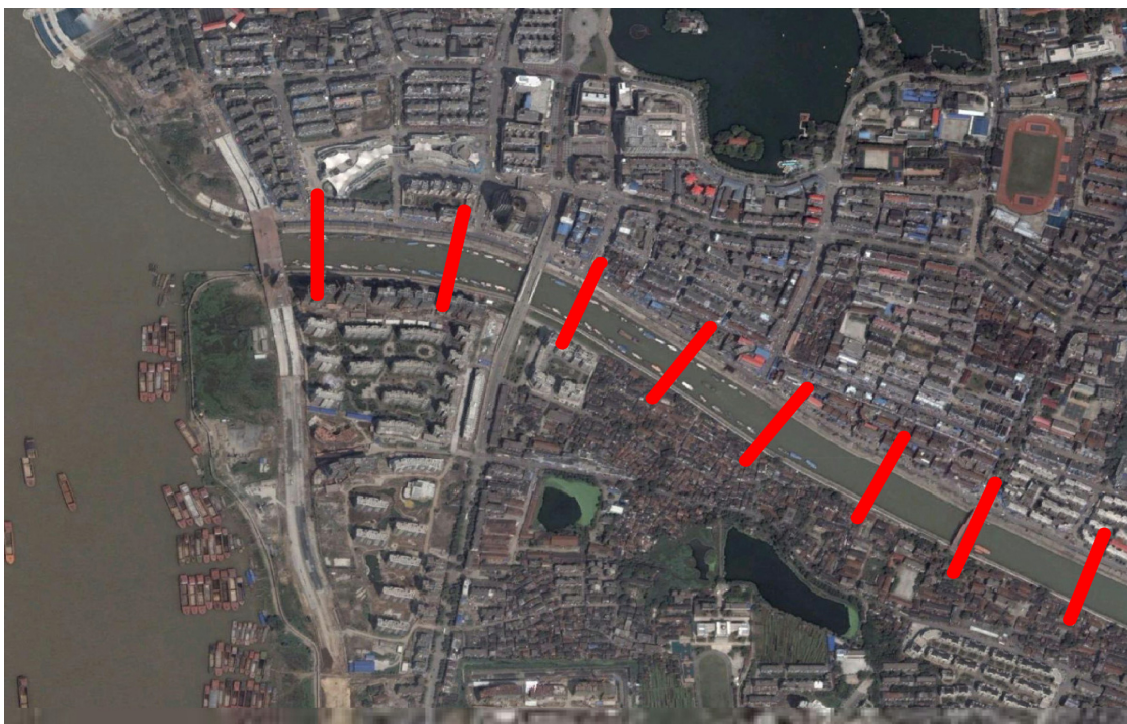


Immagine 31: Criticità - attraversamenti

Questa separazione netta la si nota specialmente nella zona residenziale posta nella parte meridionale del corso d'acqua.

In questa zona, infatti, oltre ad essere presente una maglia urbana irregolare, che necessita quindi di uno studio ed un completamento adeguato, vi è anche la mancanza di servizi o collegamenti adeguati ad essi.

Una parte della responsabilità di questa separazione, comunque, è imputabile anche alla



Immagine 32: Criticità - riqualificazione maglia urbana

rete dei trasporti che si interseca in questa zona.

Con il passaggio di strade ad importanza Provinciale e Municipale, oltre al transito della linea ferroviaria, la zona è influenzata dal notevole traffico (che mediamente in Cina è già di suo molto elevato) che queste vie di comunicazione portano con esse.



Immagine 33: Criticità - infrastrutture principali

E' quindi presente anche la necessità di trovare un rimedio per by-passare questi intralci dovuti al traffico veicolare.

Opportunità da sfruttare

Nonostante i numerosi difetti presenti in questa zona, non mancano comunque le parti a favore.

Innanzitutto, il corso d'acqua in sé, come già detto, è un ottimo collegamento tra lo Yangtze e le zone industriali, e migliorarne l'efficienza tramite una risistemazione delle sponde porterebbe notevoli benefit alla rotta commerciale.



Immagine 34: Opportunità - waterfront

La vicinanza con la Passeggiata e il lago Wu è perfetta per sfruttarne la concentrazione di persone (tra autoctoni e turisti) e quindi per realizzare opere destinate al pubblico, come edifici commerciali o comunque destinati al settore terziario.

Anche il Polo Universitario e il Parco Zheshan sono delle ottime zone da poter sfruttare in maniera intelligente.



Immagine 35: Opportunità - servizi esistenti

Si potrebbe sfruttare la vicinanza di queste due zone, ad esempio, per realizzare un percorso naturale-culturale che colleghi le due parti della città, in modo da creare un legame forte (quello che ad oggi manca).

Oltretutto in questo modo si potrebbe andare a formare un utile collegamento ai servizi più importanti della città opportunamente sfruttabile dalla zona residenziale.

Infine, l'area portuale lungo lo Yangtze potrebbe essere migliorata realizzando un polo



Immagine 36: Opportunità - via commerciale
commerciale e portuale utile per incrementare tutte quelle zone immediatamente adiacenti dedite al commercio ed alla produzione, come ad esempio la Passeggiata.

SVILUPPO DEL PROGETTO

Modalità di intervento

Comprensione del luogo

Per realizzare un progetto in scala urbana utile per risolvere i problemi (o per sfruttare le opportunità) rilevate nel capitolo precedente, era prima di tutto necessario trovare un tema adeguato.

Come raccontato nei capitoli precedenti, comunque, la necessità primaria era quella di dimostrare come la cultura cinese potesse andare di pari passo con la modernizzazione che sta avvenendo oggi in Cina.

Per prima cosa, comunque, è stato necessario capire quali, tra le varie soluzioni possibili, avrebbe portato più benefici alla città.

Tale soluzione è ricaduta sulla possibile riprogettazione delle aree urbane adiacenti al corso d'acqua che taglia a metà il centro storico di Wuhu.

In questa zona, infatti, sono presenti alcune problematiche che interessano maggiormente la città. Infatti il corso d'acqua, oltre ai problemi rilevati nei capitoli precedenti, segna anche il confine tra due Distretti, quello di Yijiang a Nord e quello di Jinghu a Sud.

Questa separazione, sia fisica che amministrativa, ha portato la differente gestione di alcuni settori, in particolar modo le aree residenziali e le connessioni tra i servizi esistenti.

Distinzione tra Distretti

Il Distretto di Yijiang, nonostante sia il meno esteso rispetto agli altri tre, è sicuramente quello nel quale la città si è modernizzata maggiormente, oltre ad esservi presenti le pietre miliari più importanti della città.

Sono presenti infatti la Strada della Fenice, fulcro della ristorazione della città, la Via Commerciale nota come la Passeggiata ("The Walking"), storicamente zona di scambi commerciali ed oggi centro dei "Grandi Marchi" occidentali ed orientali, il grande Campus Universitario della Anhui Normal University, lo storico Parco Zheshan ed il Monastero Buddista.

Il Distretto di Jinghu invece, a differenza di quello di Yijiang, non presenta particolari poli

attraattivi, nonostante comprenda parte del centro storico di Wuhu.

Sono due le strutture maggiormente rilevanti in questa zona.

La prima struttura è il polo sportivo, che comprende una stadio di recente costruzione ed alcuni impianti succursali con diverse funzioni.

La seconda, ma non sicuramente per importanza, è dato dal porto che costeggia la città lungo il fiume Yangtze, che inizia esattamente in corrispondenza della foce del corso d'acqua fino ai confini meridionali del Distretto.

Per il resto, in tutto il Distretto è presente una maglia urbana molto irregolare, soprattutto nei settori residenziali, dove condomini moderni spuntano in mezzo a quartieri oberati da case tradizionali oramai fatiscenti.

La "mitica" linea guida

Legare questi due Distretti, così fortemente diversi tra di loro, richiede un progetto su larga scala, che comprenda il tratto del corso d'acqua che collega il fiume Yangtze ai settori industriali situati nell'entroterra.

Ma realizzare un progetto di tale scala comporta la necessità di trovare un tema ed una soluzione adeguata a quelle che sono le necessità del caso, cioè quella di trovare una soluzione che possa unire la tradizione e la cultura cinese alla risistemazione e alla modernizzazione di un'area dall'estensione così rilevante.

Conoscendo l'importanza che la cultura cinese ha per il simbolismo legato soprattutto alla mitologia, è stata sfruttata quella figura cinese tra le più conosciute, se non la più conosciuta, nel mondo: il drago.



Immagine 37: La "mitica" linea guida

Figura mitologica tipica della cultura cinese, è raffigurato come un animale dal corpo di serpente, una testa simile a quella di un cocodrillo, lunghi baffi e corna simili a quelle di un cervo.

E' una creatura che raggruppa tutti gli animali, è un simbolo di buon auspicio e prosperità ed è un simbolo legato all'elemento acqua.

Con questi presupposti, era sicuramente la figura ottimale da utilizzare per il progetto. Utilizzando tale figura come "linea guida" per il progetto, si sono andate delineando le varie aree interessate, sovrapponendo il drago al fiume.

La "testa" è la zona riservata ai servizi amministrativi e al settore commerciale, mentre le "zampe" vanno ad identificare le eventuali reti di collegamenti (servizi e verde pubblico) in grado di unificare la zona settentrionale con quella meridionale.

Il waterfront del fiume, invece, è identificato dal "corpo", e rappresenta il tema principale del progetto, che raggruppa più sfere di influenza, dai servizi al commerciale, passando dal verde pubblico e dal settore residenziale.

Data la vastità del territorio interessato, il progetto è stato sviluppato maggiormente nella zona della "testa" del drago, ovvero dove il corso d'acqua sfocia nel fiume Yangtze.

E' in questa zona, infatti, che si concentrano le zone più importanti della città, e quindi dove sono necessari interventi per riqualificare le aree degradate in modo da migliorare la qualità sia della città che della vita degli abitanti, sfruttando dove possibile le strutture esistenti.

Utilizzando le analisi effettuate sulle criticità ed opportunità nei capitoli precedenti, e

consultando i Documenti di Pianificazione della città, è stata stilata una tavola riguardante gli obiettivi da conseguire, che vanno a interessare tutti i settori presenti nella zona. L'obiettivo principale rimane quello di realizzare collegamenti atti a superare la barriera composta dal corso d'acqua, e utili per connettere i due Distretti della città, sfruttando tutti i metodi possibili.

Scelta degli obiettivi

Il primo degli obiettivi riguarda il settore commerciale.

Data la vicinanza de “La Passeggiata”, come già detto via commerciale storica di Wuhu, si è pensato di realizzare una via commerciale analoga nella parte a sud del corso d'acqua, in una zona predisposta per il commercio.

Tale realizzazione andrebbe a formare una forte connessione tra le due zone, prolungando la striscia storica della città e smaltendo la condensazione di consumatori su una zona più ampia.

Il secondo obiettivo è la realizzazione di una rete di servizi, che colleghi i servizi esistenti con nuovi servizi.

Questa rete interessa più settori: istruzione, sportivo e connettivo.

Per quanto riguarda il settore dell'istruzione, la rete prevede l'inserimento del Campus Universitario della Anhui Normal University come polo settentrionale, mentre si prevede, come suggerito anche dai Documenti di Piano della città, una nuova zona di servizi per l'istruzione a sud del corso d'acqua, con l'ipotesi di un nuovo campus universitario.

Tale realizzazione è in linea con le correnti del Paese, dato l'incremento costante dell'istruzione presente in tutta la Cina, e il conseguente aumento degli edifici scolastici.

Ciò che riguarda il settore sportivo, invece, la rete di servizi prevede l'inserimento del polo sportivo come punto attrattivo nella parte a sud del corso d'acqua, oltre all'inserimento di altri centri sportivi, complementari e non al grosso centro sportivo esistente.

Inoltre la rete comprende la zona storica della città dove risiede uno dei mercati storici della città, a ridosso del lago centrale.

Il terzo obiettivo riguarda la realizzazione di una rete verde, con lo scopo di connettere tutte le aree verdi ed i parchi sparsi per la zona.

La rete, oltre a collegare la varie aree sparse per il territorio, prevederà dove necessario la realizzazione di nuove aree verdi, asservite ai nuovi servizi ed alle zone residenziali.

Queste nuove aree avranno lo scopo di collegare tutte le aree della zona ,sia quelle

esistenti che quelle di nuova realizzazione.

Il successivo obiettivo è quello di riqualificare la maglia urbana della città, riguardante il settore residenziale.

Stando ai Documenti di Piano, che hanno riscontro con le analisi effettuate, si nota come le zone residenziali siano composte da una maglia disordinata ed irregolare.

Si affiancano diverse zone di diverso carattere: zone residenziali ad alta densità, composte da condomini di recente costruzione, zone residenziali a media densità e zone residenziali a bassa densità, composte da case tradizionali cinesi ormai fatiscenti e destinate a breve alla demolizione.

Per amalgamare e rendere omogeneo il settore residenziale, è prevista una modernizzazione di questo settore, andando a completare le suddette zone con nuovi edifici.

A differenza dell'esistente, però, ci saranno soltanto due tipologie di edifici: quelli ad alta densità, che richiameranno le dimensioni e le forme dei condomini esistenti, e quelli a media densità, anch'essi fortemente influenzati dall'esistente.

Uno degli obiettivi più importanti del progetto riguarda la ricomposizione del waterfront del corso d'acqua.

Tale ricomposizione percorrerà tutto il corso, fino ad arrivare al limitare delle zone industriali poste nell'entroterra.

Sarà caratterizzata da due tipologie di qualificazione: mentre la maggior parte del waterfront avrà come scopo quello di creare una connessione verde destinata nel quale si andranno ad intersecare la maggior parte degli obiettivi previsti, ci sarà una piccola fascia del waterfront destinata al settore commerciale.

Tale settore avrà come scopo quello di collegare la zona portuale con la fascia commerciale prevista tra gli obiettivi precedentemente elencati.

Per quanto riguarda la zona portuale, invece, saranno previsti due obiettivi.

Il primo riguarderà la riqualificazione e la riorganizzazione del porto esistente.

Pur essendo uno degli scali più importanti situati lungo il fiume Yangtze, con la rapida espansione della città è venuta meno la corretta disposizione degli spazi portuali, rendendola confusa e mal connessa alla città.

E' quindi prevista una riqualificazione degli spazi portuali, distinguendone gli spazi in base al tessuto urbano immediatamente adiacente e migliorandone la connettività con i suddetti tessuti urbani.

Il secondo obiettivo invece riguarderà l'inserimento di una nuova zona amministrativa del

porto.

Questa nuova area, suggerita dai Documenti di Pianificazione della città, sarà posizionata nella zona immediatamente adiacente alla foce del corso d'acqua, nella parte settentrionale della città.

La zona è necessaria in quanto l'attuale amministrazione portuale risulta insufficiente a controllare il grosso complesso portuale della città.

Inoltre avrà anche scopi doganali, in quanto verranno controllare le merci destinate ai complessi industriali situate nell'entroterra e raggiungibili tramite il corso d'acqua.

Gli ultimi obiettivi hanno come scopo quello di migliorare la connettività dell'intera zona della città.

In primo luogo, sarà necessario ricostituire e riqualificare la fascia di rispetto lungo la ferrovia che attraversa la città.

Come seconda cosa, si vedrà necessario realizzare nuovi passaggi pedonali.

Questi passaggi si distingueranno in due modi: da una parte ci saranno attraversamenti che connettano la zona portuale con le zone residenziali, commerciali e dei servizi situate nell'entroterra, mentre dall'altra ci saranno nuovi ponti pedonali che scavalcheranno il corso d'acqua in modo da realizzare nuovi collegamenti tra la parte settentrionale e la parte meridionale.

Infine, sempre in riferimento alla zona portuale, si completerà la strada carrabile che costeggia il porto, in modo da creare anche una connessione carrabile che permetta l'accesso al porto e consenta il collegamento con le altre infrastrutture.

TEMI DI PROGETTO

Tipologie di intervento

Modalità

Nei capitoli precedenti abbiamo affrontato diversi temi riguardanti la città di Wuhu. In particolar modo, ci siamo concentrati sulla ricerca ed analisi della città, individuando i pregi ed i difetti di alcuni settori della città stessa, presentando successivamente un elenco dei possibili obiettivi da raggiungere per migliorarne la qualità.

In questo capitolo si presenteranno i diversi temi di progetto che, in base agli studi precedentemente effettuati, andranno sviluppati per conseguire i risultati preventivati. Saranno presentati sette diversi temi di progetto, ognuno dei quali conterrà uno o più obiettivi da conseguire, andando a collegare diversi elementi e tipologie di infrastrutture.

Viabilità

Il primo tema presentato riguarda il miglioramento della viabilità all'interno dell'area interessata.

Abbiamo preso in analisi, inizialmente, le principali connessioni presenti nella zona, evidenziandole e studiandone l'andamento e lo sviluppo.

Si sono così rilevate quattro tipologie di infrastrutture presenti nella zona:

- la Rete ferroviaria, che attraversa interamente sia la parte settentrionale che quella meridionale del fiume;
- le Strade Principali, di importanza provinciale, che collegano diversi distretti o addirittura conducono al di fuori della Provincia;
- le Strade Secondarie, che collegano i distretti, le contee o zone importanti della città;
- le Strade Terziarie, che hanno la funzione di permettere l'accesso alle diverse aree.

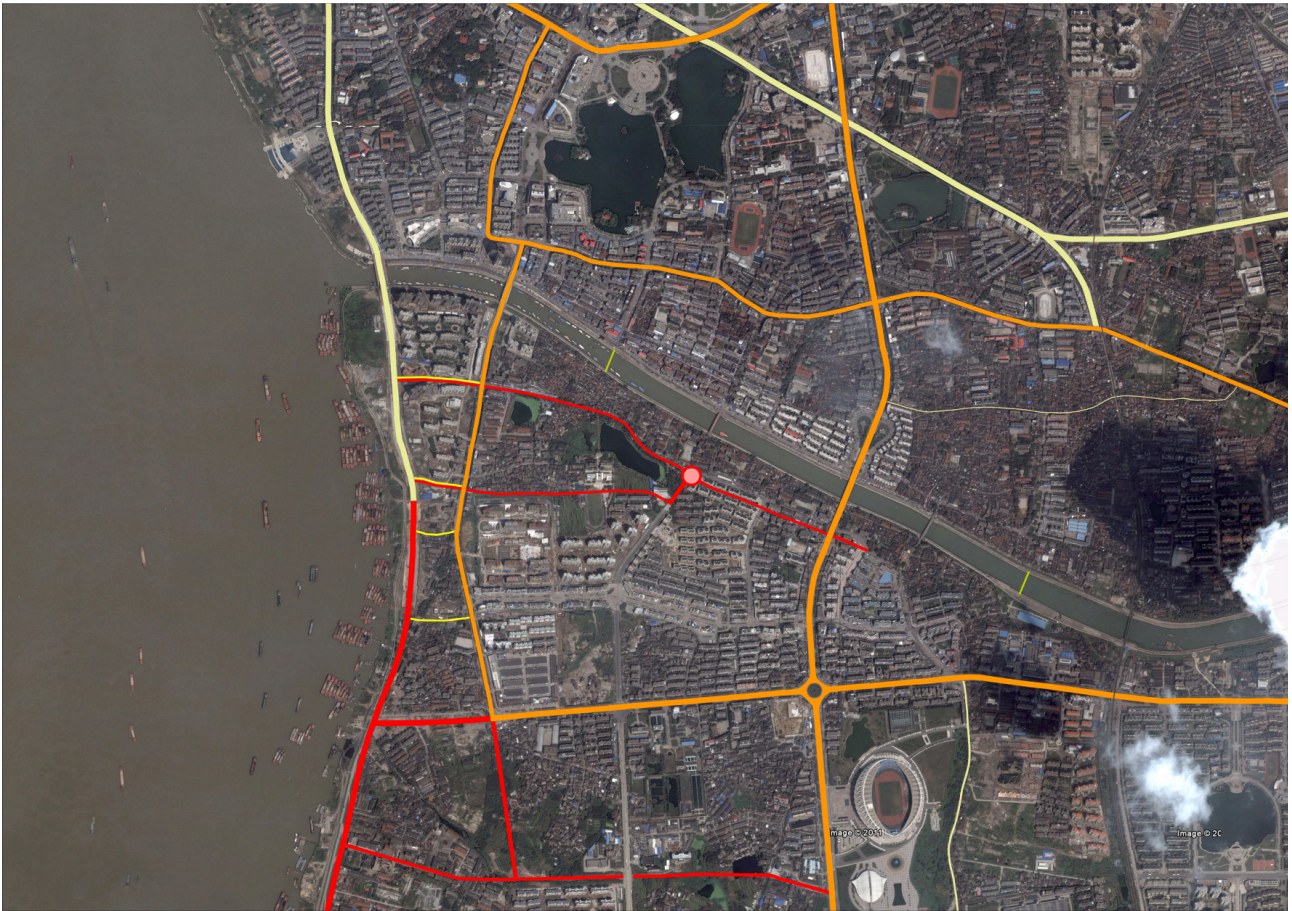


Immagine 38: Tema di progetto - viabilità

Dopo aver individuato le differenti tipologie, abbiamo provveduto ad integrare le infrastrutture esistenti con altre di nuova costruzione.

Come prima cosa, sono stati inseriti diversi attraversamenti pedonali, atti a collegare la zona portuale della città con il resto delle attività presenti nella zona.

Tali attraversamenti si sviluppano attraverso aree predisposte per il residenziale, e tagliano queste zone per garantire una connessione dai margini dell'area portuale fino a connettersi con la rete di servizi preventivata.

Altre tipologie di attraversamenti pedonali riguardano la realizzazione di ponti che, scavalcando il corso d'acqua, consentano la connessione tra le due parti della città (settentrionale e meridionale) e la realizzazione delle varie reti connettive previste.

Infine, è prevista la realizzazione di una strada carrabile che percorra il limitare del porto. Questa strada è il proseguimento di una strada esistente (il quale completamento è previsto nei Documenti di Pianificazione della città), e prevede anche una connessione

con la Strada Principale adiacente, in modo da realizzare una connessione diretta tra il resto delle infrastrutture con il porto, collegamento tutt'ora mancante.

Per ultimo sono previste diverse strade di importanza locale che consentano l'accesso alle diverse aree di progetto ed il collegamento con le strade esistenti.

Waterfront

Il secondo tema riguarda la ricostruzione del waterfront del corso d'acqua.

E' probabilmente il tema più interessante, in quanto, oltre ad interfacciarsi direttamente con il corso d'acqua, si interseca con tutti i temi di progetto qui proposti.

Il waterfront verrà riqualificato utilizzando e intersecando tra loro tre diversi settori: commerciale, residenziale e verde.

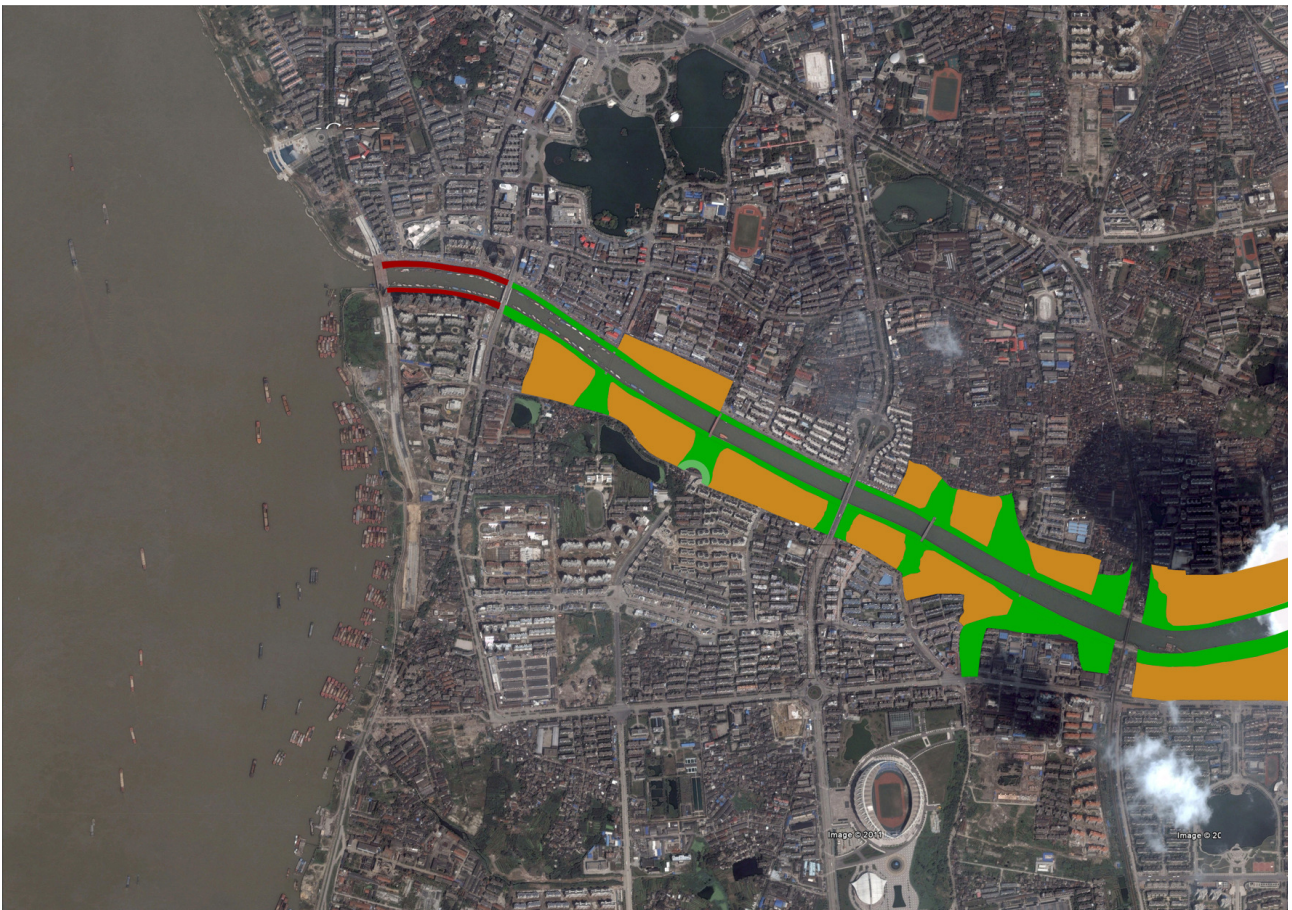


Immagine 39: Tema di progetto - waterfront

Il tema del verde vedrà la realizzazione di un percorso lungo tutto il corso d'acqua, fino ad

arrivare alle zone industriali dell'entroterra.

Oltretutto, saranno previsti degli inserimenti di queste aree verdi verso l'interno della città, che avranno come scopo sia quello di integrare la Rete verde (della quale parleremo in seguito) che quello di "legare" il fiume alla città stessa.

Delle sorta di "dita" verdi si inseriranno all'interno del tessuto urbano esistente, con lo scopo di amalgamare il corso d'acqua con la città, rendendolo ancor più parte di essa. Il tema del commerciale invece sarà trattato nella zona di waterfront tra il porto e la Via Commerciale storica.

In questa zona verrà realizzato un percorso che avrà la funzione di "via commerciale secondaria", atta a connettere la zona portuale a quella commerciale.

Questo percorso non funzionerà però in relazione alla zona commerciale esistente, ma sarà indipendente, ed apparirà come una tradizionale via di negozi (come d'uso in Cina) che unirà le due sponde del corso d'acqua, facendo sì che il corso stesso diventi la "strada" lungo la quale i negozi si affacciano.

Il tema del residenziale, invece, riguarderà come per il tema verde gran parte del corso d'acqua.

Saranno realizzati edifici residenziali (ad alta densità) che però, a differenza di quelli predisposti per il completamento della maglia urbana (vedi tema di progetto successivo) avranno una tipologia del tutto diversa.

Saranno inseriti in un contesto più verde, il che li renderà "staccati" dal resto della maglia residenziale della zona (realizzata in un contesto più "grigio"), ma strettamente legati al contesto del waterfront.

Residenziale

Il terzo tema riguarda il completamento e la riqualificazione della maglia urbana riguardante le zone residenziali.

Come già analizzato nei capitoli precedenti, nell'area sono presenti diverse zone, destinate al residenziale, che dovranno essere ricostruite per integrarsi con il resto della città.

La maggior parte di queste zone comprende case tradizionali cinesi, ormai fatiscenti e destinate alla demolizione per far posto a nuove tipologie di residenza.

Per integrarsi appieno con le aree residenziali esistenti, è prevista la realizzazione di due differenti tipologie:

- Residenziale ad alta densità, dove è prevista la realizzazione di condomini simili, per fattura, ai numerosi edifici esistenti nella zona;
- Residenziale a media densità, dove è prevista la realizzazione di edifici per l'alloggio di massimo 12-16 famiglie.



Immagine 40: Tema di progetto - residenziale

Tali aree saranno fornite di zone verdi private, eventualmente collegate (o collegabili) con le aree verdi ed i parchi pubblici, oltre a contenere appositi spazi per il parcheggio delle vetture.

Servizi

Il quarto tema di progetto riguarda la realizzazione della rete di servizi. Questa rete conterrà servizi destinati all'istruzione ed alle attività sportive.

I due poli attrattivi principali, che segnano anche le estremità di questa rete, sono:

- il Campus universitario dell'Anhui Normal University, situato a nord;
- il Polo sportivo moderno, situato a sud.

Oltre ai due fulcri principali, verranno presi in considerazione anche altri servizi, tra cui la zona connettiva adiacente al lago, che collega l'università ad uno dei mercati storici della città, e il centro sportivo nelle immediate vicinanze del lago.

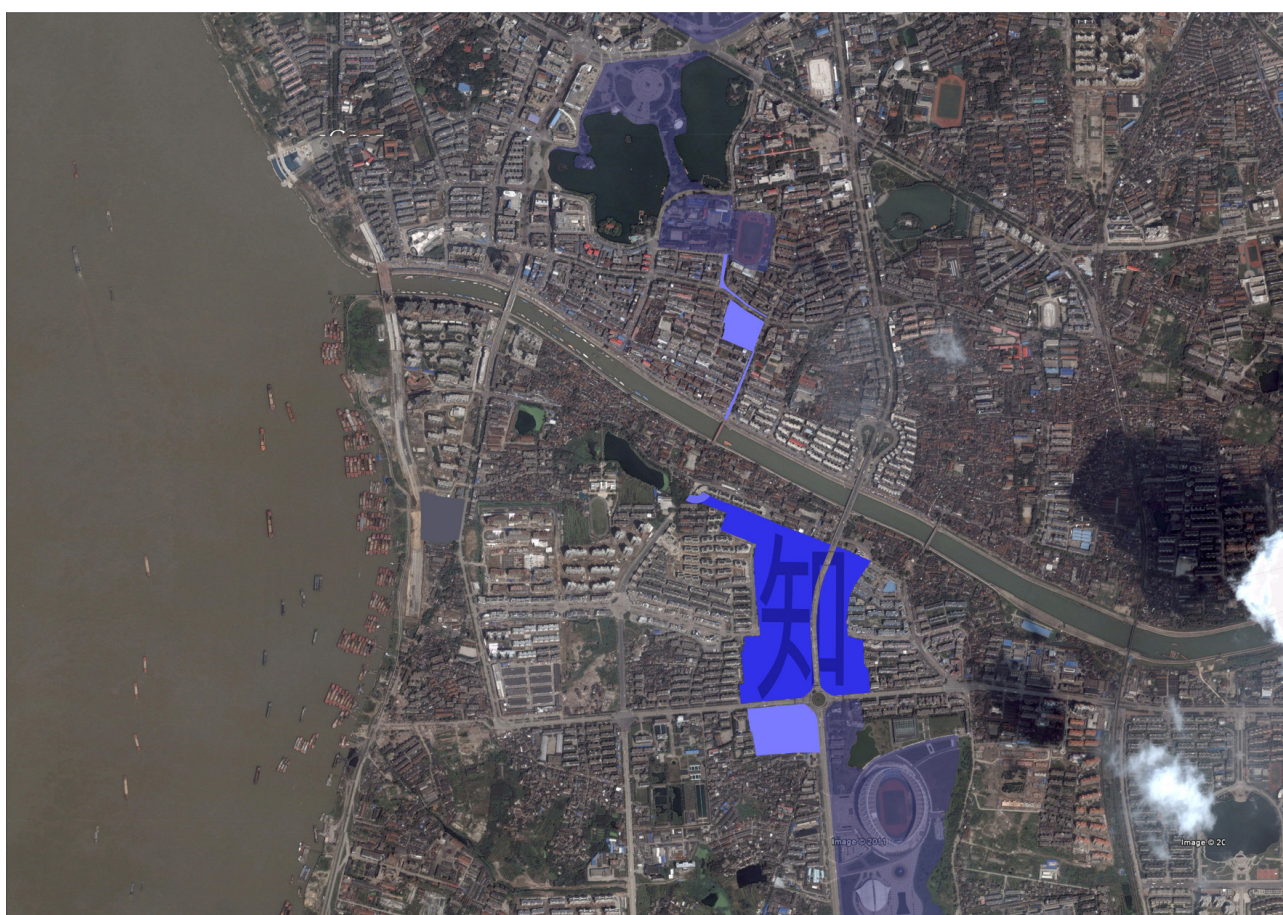


Immagine 41: Tema di progetto - servizi

A partire da questi elementi, sono state predisposte altre zone con differenti funzioni, che andranno ad integrarsi con la rete.

A partire da nord, e proseguendo verso sud, si avranno le seguenti nuove strutture:

- Una struttura sportiva, che si integrerà con quella esistente, e prevederà la realizzazione di un palazzo dello sport per ospitare eventi al coperto (il campo sportivo presente è scoperto);
- Un nuovo campus universitario, per affrontare la crescita sempre maggiore degli studenti cinesi che si iscrivono all'università. Questa zona, divisa in due da una delle Strade Principali precedentemente nominate, si svilupperà seguendo un'idea ben precisa. Tale idea riguarda l'utilizzo dell'ideogramma cinese di “sapere” (in cinese semplificato 知, in pinyin **zhī**) come linea guida per la realizzazione del campus;
- Una seconda struttura sportiva, utilizzata come succursale del campus universitario.

Per connettere queste strutture, saranno previsti appositi collegamenti preferenziali, indipendenti dal resto della viabilità esistente ma comunque connessa ad essa.

Tale scelta è stata presa per consolidare il carattere di “Rete” che questo tema vuole affrontare.

Verde pubblico

Il quinto tema di progetto riguarda la realizzazione di una rete “verde”, atta a collegare tra loro tutte quelle zone verdi ed i parchi presenti nella zona.

La zona di maggior interesse per questa rete è collocata nella parte meridionale della città, dove è prevista la realizzazione di un parco che andrà a coprire una vasta area.

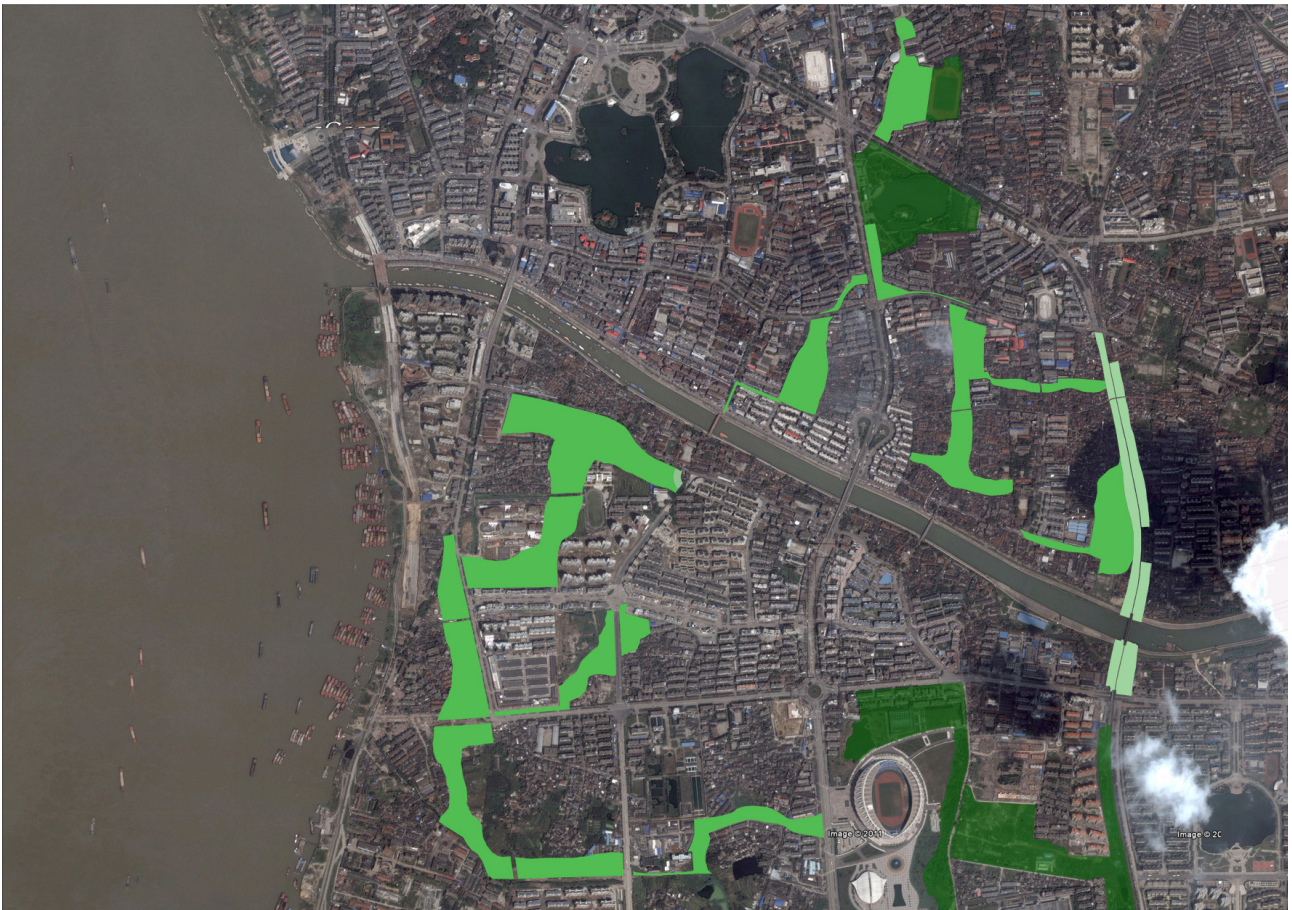


Immagine 42: Tema di progetto - verde pubblico

Da questo parco ci saranno connessioni ad altre aree verdi, sia esistenti che di nuova realizzazione, attraverso percorsi studiati appositamente per questo tipo di collegamento. La Rete arriverà a connettersi con il Parco Zheshan, situata a nord dell'area di progetto e connessa al Campus della Anhui Normal University.

Verrà inoltre studiata una fascia di rispetto verde riguardante la rete ferroviaria.

Questa fascia sarà inserita in quei punti dove non è garantita la distanza minima di sicurezza tra gli edifici residenziali e la ferrovia.

Anche queste fasce saranno inserite nella Rete verde.

Commerciale

Il sesto tema tratterà del settore commerciale, ovvero della realizzazione di una connessione tra l'attuale strada commerciale storica (La Passeggiata, "The Walking") con la nuova area, posizionata nella parte a sud del corso d'acqua, adibita al commercio, oltre allo studio ed alla progettazione dell'area stessa.

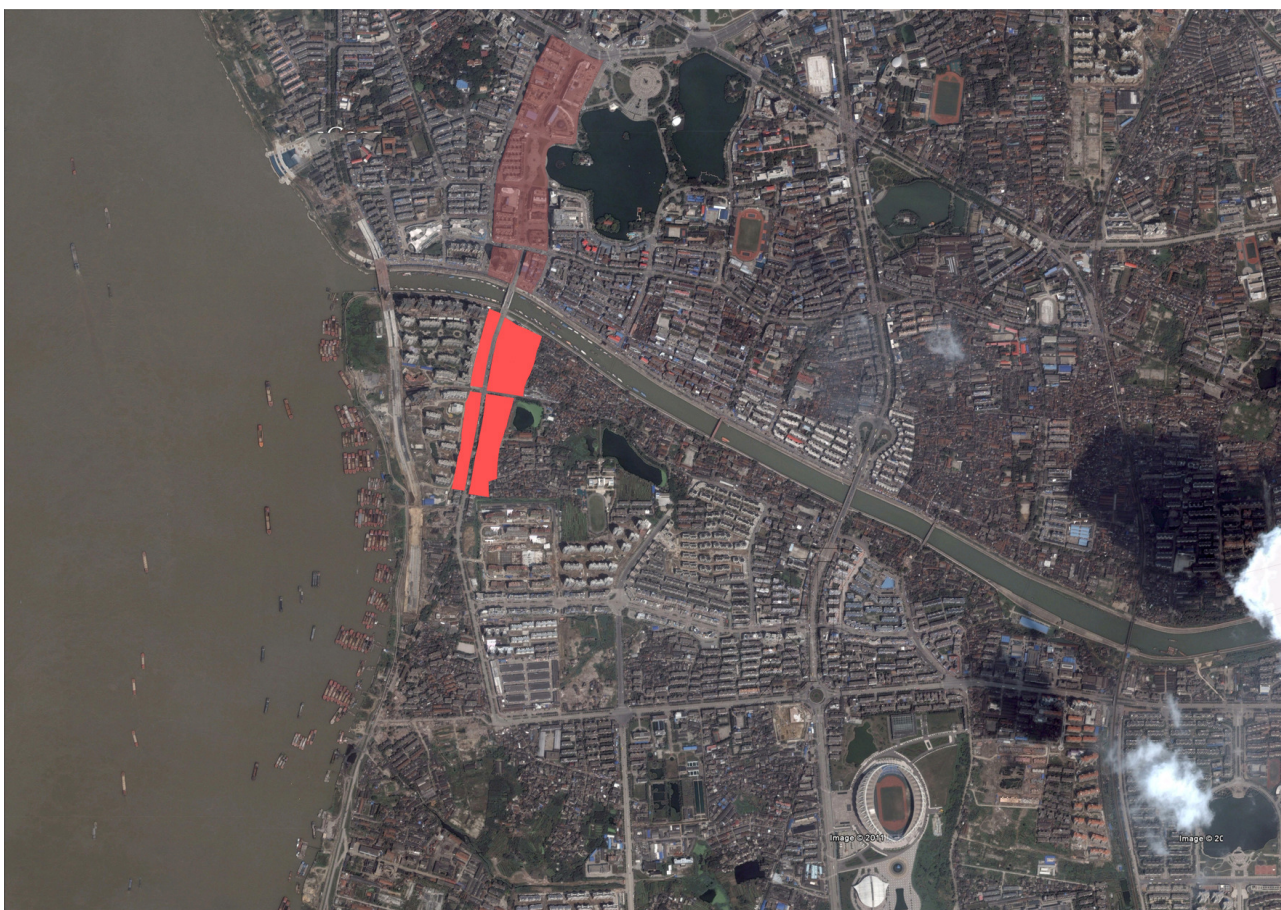


Immagine 43: Tema di progetto - commerciale

Il progetto servirà per dare continuità alla Via Commerciale attuale, in modo da allacciare ulteriormente le due parti della città.

Dalla nuova zona commerciale sarà inoltre possibile accedere, tramite i percorsi pedonali presentati nei precedenti temi, alla zona portuale.

Porto

Il settimo ed ultimo tema, invece, tratterà della riqualificazione e della risistemazione dell'area portuale di Wuhu.

Questo progetto prevede diverse realizzazioni:

- Realizzazione di una nuova Area Amministrativa del porto. Questa area, posta adiacente alla foce del corso d'acqua, sarà progettata seguendo un concetto simile alla progettazione del nuovo campus presentato nei temi precedenti. Come linea guida, infatti, verrà utilizzato l'ideogramma cinese di “gestione” (in cinese semplificato 理, in pinyin lǐ), che tratterà le direttrici principali per la realizzazione del nuovo Centro Amministrativo Portuale.

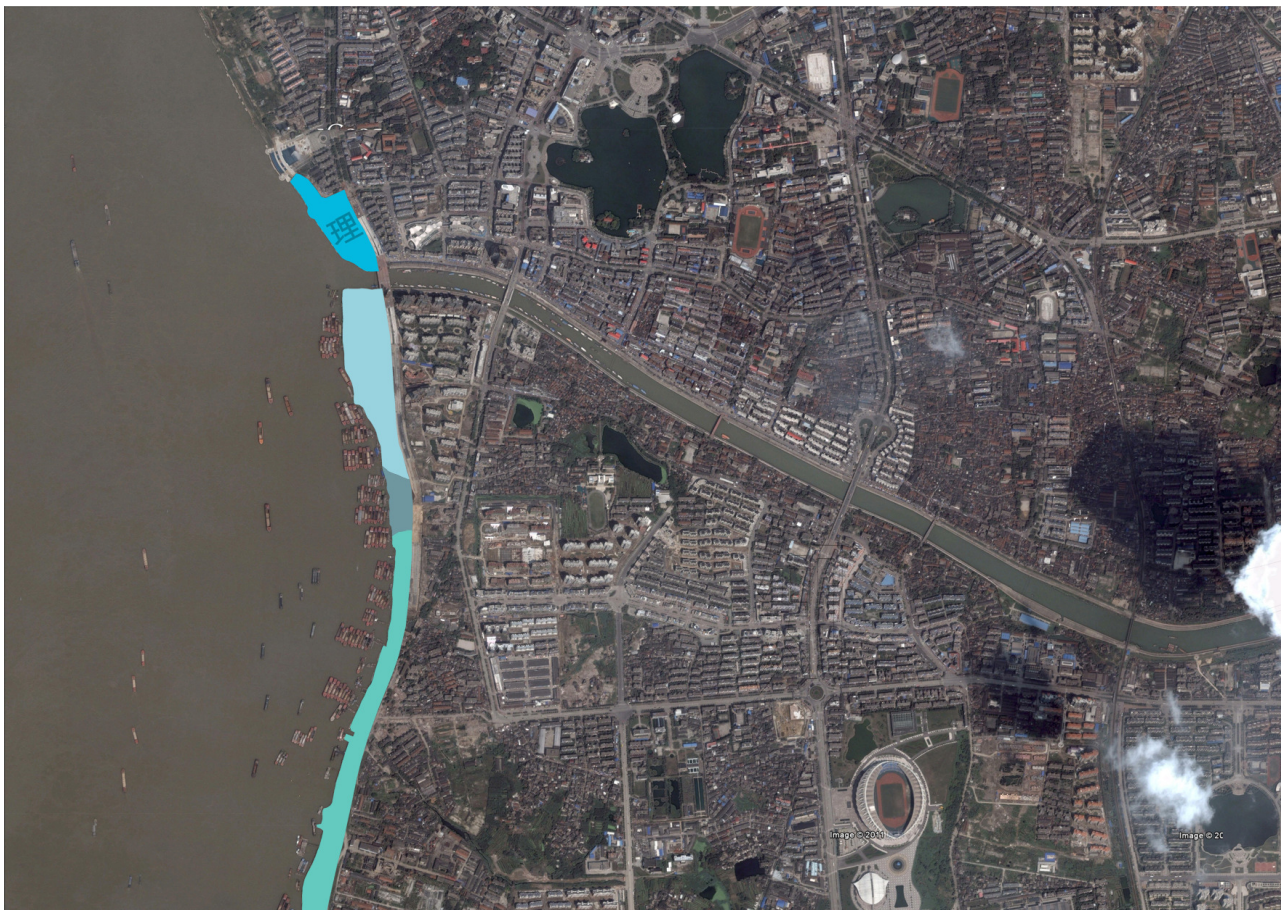


Immagine 44: Tema di progetto - porto

- Riqualificazione del porto di Wuhu. La riqualificazione sarà differente a seconda del fronte interno sul quale si affaccerà il porto:
 - ✓ La zona portuale di fronte al residenziale esistente avrà come funzione quella di gestire i carichi diretti e provenienti dalle industrie dell'entroterra, oltre a consentire una più facile connessione con la zona commerciale;
 - ✓ La zona di fronte all'area dei servizi adibita a parcheggio avrà anch'essa funzione di deposito veicoli e mezzi portuali, oltre a contenere una succursale dell'Amministrazione Portuale;
 - ✓ La zona di fronte al residenziale di nuova costruzione, invece, sarà adibita per le imbarcazioni private e per la gestione dei carichi diretti e provenienti dalle industrie e dalle aziende situate in città.

TEMA DI PROGETTO SCELTO – IL WATERFRONT

Progetto tra modernizzazione e tradizione

Motivi della scelta

Dopo aver presentato l'elenco di tutti i possibili temi di progetto riguardanti la zona della città di nostra competenza, è stato ritenuto opportuno, data la vastità dell'area, scegliere un argomento da approfondire in maniera concreta.

La scelta è ricaduta sulla ricostruzione del Waterfront del corso d'acqua che separa le due parti della città.

Tale scelta è stata presa per i seguenti motivi:

- La zona del Waterfront racchiude in sé diversi ambiti progettuali, dal settore commerciale a quello residenziale, passando per l'organizzazione degli spazi verdi. E' quindi interessante trovarsi a realizzare un progetto che racchiuda in sé più settori.
- Il Waterfront è sicuramente il tema predominante tra tutti i temi a disposizione, in quanto si sviluppa attorno a quello che, fino ad oggi, era il più grande ostacolo dell'area, il corso d'acqua per l'appunto. Studiare una ricostruzione dei margini è tra gli obiettivi primari da raggiungere.
- L'acqua è l'elemento preponderante, e lo si nota nel Masterplan, il che fa del fiume uno dei capisaldi (se non il caposaldo principale) dell'intero progetto.

Le zone lungo l'inter Waterfront che si andrà ad analizzare ed approfondire sono la nuova Via Commerciale e la zona residenziale ad essa adiacente.

Fasi di studio

Durante la fase preliminare di studio ed analisi della zona, sono state individuate le criticità e le opportunità di questo settore della città.

Scendendo nel dettaglio, e concentrandosi sulle due zone prese per l'approfondimento progettuale, sono state riscontrate diverse esigenze da sopperire.

Attualmente questa parte del fiume, racchiusa tra i due ponti carrabili, è priva di un affaccio diretto sul fiume da entrambe le sponde.

La distinzione tra le due parti della città è netta, e risulta quindi necessario cercare una soluzione che metta in relazione la parte settentrionale con quella meridionale, e l'ipotesi della Via Commerciale si rivela adeguata a questo caso.

Inoltre lungo tutto il percorso non è presente nemmeno un affaccio diretto sul fiume.

Un alto muro perimetrale separa il corso d'acqua dalla città su entrambi i fronti, rendendo ancora più netta la divisione.

Infine lungo molti tratti del waterfront sono presenti aree disorganizzate o utilizzate in maniera disordinata.

E' quindi necessario cercare una soluzione adeguata per gli spazi relativi al waterfront.

Sono stati scelti diversi riferimenti, tutti relativi a progetti realizzati in territorio cinese.

Tali progetti sono stati utili per trovare una soluzione adatta a entrambi gli argomenti dei quali si parlerà.

La Nuova Via Commerciale

Per quanto concerne la nuova Via Commerciale, la scelta progettuale è ricaduta sulla volontà di richiamare fortemente le tradizionali vie commerciali cinesi.

Tali vie commerciali sono identificate da avere su entrambi i lati della strada numerosi negozi realizzati nello stile tradizionale cinese (si veda il capitolo relativo alle Tipologie edilizie), senza mai ripetersi.

Nel nostro caso, la "strada" è rappresentata dal corso d'acqua.

Così facendo, l'acqua non è più un elemento divisorio tra le due sponde, bensì è l'elemento che lega entrambi i lati del mercato.

La vicinanza dei ponti, forniti di appositi passaggi ciclo-pedonali, rende il collegamento tra le due zone agile e veloce, fornendo l'opportunità ai passanti di godere di un'ottima visuale della zona mentre si attraversa il corso d'acqua.

Per caratterizzare al meglio la nuova Via Commerciale si è scelto di utilizzare due ulteriori elementi tipici dell'architettura cinese.

Il primo riguarda l'utilizzo dei Portali.

Questi elementi, disposti all'ingresso delle varie zone storiche e/o tradizionali della città,

sono uno dei simboli dell'architettura tradizionale cinese, ed è stato ritenuto idoneo posizionare un portale in corrispondenza di ogni accesso alla nuova Via Commerciale, su entrambi i lati del fiume.



Immagine 45: Progetto - la Nuova Via Commerciale

Il secondo elemento riguarda l'affaccio dei negozi su strada.

Come da tradizione e uso, si è preferito lasciare tali pareti "anonime", in modo da non fare distinzioni tra le varie zone della via dall'esterno.

Lungo la parte che si affaccia sul fiume è stato previsto l'abbattimento dei muri, in modo da consentire il contatto visivo tra una parte e l'altra del corso d'acqua.

Su entrambi i lati della via sono previste aree di sosta, oltre ad essere garantiti gli accessi veicolari per emergenze o carico/scarico merci.

Infine, come da tradizione, ogni edificio che si affaccerà sulla Via Commerciale sarà differente l'uno dall'altro, rispettando i canoni della tradizione cinese.

Waterfront verde e Waterfront residenziale

Per quanto riguarda la zona residenziale, invece, il progetto ha preso direzioni differenti. Gli unici due elementi in comune tra la zona residenziale e la nuova Via Commerciale sono l'abbattimento del muro, che ostacola la vista tra una parte e l'altra del corso d'acqua, ed il camminamento lungo il bordo del corso stesso.

Per il resto, le scelte progettuali sono state completamente differenti.

Innanzitutto, per quanto concerne la tipologia di edifici da inserire nella zona, la scelta è ricaduta su edifici residenziali ad alta densità.

Questi edifici, che si elevano per 6 piani fuori terra per un'altezza complessiva di circa 18 metri, hanno una volumetria che richiama gli edifici pre-esistenti, in modo da non creare discontinuità nella sky-line della città.

Per distinguere questa zona con il resto del residenziale ad alta densità, tuttavia, è stata effettuata una scelta ben particolare in merito al loro orientamento.

Mentre per quanto riguarda il residenziale ad alta densità della zona (sia esistente che quello di completamento) la disposizione degli edifici seguiva una maglia ortogonale o comunque direttrici con cadenza regolare, la disposizione del residenziale sul Waterfront segue direttrici irregolari, basate sull'andamento di due corsi d'acqua inferiori adiacenti a quello principale.

Per spiegare al meglio tale soluzione, è bene partire da una scala più ampia.

Come si è notato in fase di analisi, gran parte dell'esistente, specialmente quella parte della città a nord del corso d'acqua, si sviluppa attorno ad elementi ben contraddistinti: l'università, la Via Commerciale, il parco e la piazza.

Proprio da quest'ultimo elemento è nata l'idea per il progetto del residenziale.

Come visto nella tavola dei temi di progetto, vi è un punto, caratterizzato da una piazza circolare, dove si intersecano 3 temi progettuali, 4 se si considera anche il tema della Viabilità, e sono il tema del Completamento Verde, il tema dei Servizi Scolastici ed il tema del Waterfront.

Per unire questi 3 temi, così differenti tra loro, è stato scelto l'utilizzo dell'elemento caratterizzante dell'intero progetto: l'acqua.

Difatti, "parallelamente" al corso d'acqua principale, è stato ideato un corso inferiore, con lo scopo di infilarsi all'interno delle zone adibite al Waterfront Residenziale ed al Waterfront Verde.

Durante il suo percorso, vedrà a crearsi una deviazione forzata, che porterà il corso

d'acqua a circuire la piazza per intero, per poi ritornare a seguire le sponde del corso d'acqua principale.

Il voler circondare la piazza con l'acqua non è un caso, chiaramente.

Infatti, gli altri due temi di progetto (il Completamento Verde e i Servizi Scolastici) avranno da questa piazza un loro punto di origine, sempre collegato all'acqua.

Per il Completamento Verde, richiamando l'irregolarità di queste zone, avrà origine una serie di piccoli laghi e corsi d'acqua (tra i quali alcuni preesistenti) che percorreranno l'intera rete verde, fino ad avere uno sbocco sul fiume Yangtze, collegandolo in altra via al corso d'acqua.

Tutte le zone verdi, e non solo quelle tra la nuova piazza ed il fiume Yangtze, saranno attrezzate con specchi d'acqua artificiali.



Immagine 46: Progetto - Il Waterfront

Per quanto riguarda invece i Servizi Scolastici, sarà previsto un corso d'acqua, avente origine proprio dalla nuova piazza, che disegnando un arco di cerchio regolare ed andando a tangere la direttrice utilizzata per la realizzazione del nuovo campus

universitario, finirà su un edificio circolare ad uso di biblioteca.

Tale forma andrà a richiamare la Perla della Saggezza impugnata dai saggi ed antichi draghi cinesi, e rappresenta anche la conoscenza, ideale quindi per la funzione che dovrà svolgere.

Come si può riscontrare dai ragionamenti appena fatti, è chiaro come l'elemento acqua diventa altamente rilevante ai fini del progetto generale, ed è chiaro quindi come tale elemento possa essere la direttrice degli edifici residenziali del Waterfront.

Dopo aver disposto gli edifici come previsto dal Masterplan, è stato necessario prevedere e realizzare gli accessi (sia carrabili che ciclo-pedonali), i parcheggi ed i camminamenti. Mentre per i primi due obiettivi la soluzione è stata dettata dal semplice buonsenso, per quanto riguardava i camminamenti era necessario trovare delle direttrici che non andassero a contrastare l'intero progetto.

La soluzione scelta, anche in questo caso, è strettamente legata alla nuova piazza.

I camminamenti, infatti, sono stati realizzati seguendo le linee guida fornite da una serie di cerchi concentrici e di raggi aventi entrambi origine dalla piazza circolare.

Sono state scelte le direttrici più opportune in base alla disposizione degli edifici e del corso d'acqua.

Inoltre, proprio in merito al corso d'acqua, il contrasto tra la sua irregolarità organica e la regolarità sistematica delle direttrici dei camminamenti formano un contrasto ottimale che rende la zona residenziale altamente caratterizzata, e strettamente legata alla nuova piazza, punto di riferimento di questo quartiere.

Per rafforzare ancora di più l'idea, al centro della piazza verrà posizionata una fontana, raffigurante un drago (che come già detto è un segno d'acqua).

Tale fontana richiamerà quella già presente nel parco Zheshan.

OBIETTIVI RAGGIUNTI

Analisi della città a seguito dell'intervento

Una volta ultimato il progetto, è stato necessario, se non fondamentale, fare una riflessione su ciò che era stato realizzato.

Osservando e contemplando il Masterplan, si è potuto notare come la maglia urbana complessiva avesse ricevuto un cambiamento radicale, ma nonostante il grosso cambiamento le scelte fatte non fossero fuori luogo.

Il porto ora ha una regolarità data dalle nuove funzioni, senza presentare più il groviglio di navi presenti al momento delle analisi.

L'intero Waterfront ora è in relazione con il resto della città, ed anche se il corso d'acqua rappresenta un segno di demarcazione netto, tale divisione risulta tutt'ora meno intensa. Ciò è dato dalla continuità presente tra il Waterfront stesso e gli elementi contigui ad esso. Le nuove reti di servizi e di aree verdi, che sfondano il muro divisorio dato dal corso d'acqua, fanno sì che la maglia urbana della città sia ulteriormente unificata, senza la presenza di grossi buchi tra un settore e l'altro.

Le zone adibite a residenza, sia quelle ad alta densità che quelle a media densità, si integrano perfettamente con l'esistente, senza però nascondersi.

Anzi, specialmente per quanto riguarda le residenze a media densità, le nuove tipologie scelte rendono alcune zone molto più caratterizzanti rispetto all'esistente.

La continuità ricavata dal proseguimento de "La Passeggiata" con un'ulteriore zona dedicata al settore commerciale è un ulteriore cerotto tra la parte settentrionale e quella meridionale della città.

Infine, per quanto concerne la viabilità, la realizzazione di nuove strade carrabili e di nuovi attraversamenti pedonali hanno reso la zona più asservibile rispetto alla situazione iniziale.

Facendo una considerazione finale in merito al progetto appena svolto si può dire che:

- Le opportunità presentate durante l'analisi del progetto sono state sfruttate al meglio delle possibilità, rendendo questa zona della città di Wuhu più omogenea e meno soggetta a variazioni nette della maglia urbana.

- Le criticità individuate sono state risolte nella maniera più idonea, aumentando così la qualità della vita in questo settore.
- L'aspetto della tradizione, relativo al simbolismo ed a tutti gli elementi relativi alla cultura cinese, è stato rispettato e seguito. In certi casi, è stato fondamentale perseguire questa scelta, in quanto ci si è trovati di fronte a necessità risolubili solo grazie ad alcuni aspetti relativi alla tradizione cinese.
- La modernità delle città cinesi, in questo caso particolare di Wuhu, è stata analizzata e studiata in maniera consona. Le varie zone storiche, infatti, hanno mantenuto la medesima importanza, cambiando soltanto aspetto per mantenersi al passo con il moderno, senza tuttavia voltare le spalle alla tradizione.

CONCLUSIONI

Considerazioni in merito

Come avevo scritto nei capitoli introduttivi della presente tesi, l'obiettivo finale (e raggiunto a mio avviso, seppur in piccola parte) era quello di analizzare e studiare una possibile riqualificazione della maglia urbana della città di Wuhu.

L'intero lavoro, dagli studi preliminari relativi allo sviluppo economico ed all'impatto ambientale, fino ad arrivare alla proposta di un masterplan e dei diversi temi di progetto, mi ha coinvolto in maniera totale, facendomi calare nella suggestiva ambientazione della tradizione cinese.

Ho parlato soltanto in minima parte di quello che è il mondo e la cultura di uno di paesi più importanti del Mondo, anche perchè non basterebbe una sola tesi per descrivere ciò che millenni di storia hanno da raccontare.

L'inquadramento generale da me offerto è stato concepito per avere una vista generale su quella che è la realtà cinese, con tutti i suoi pro ed i suoi contro.

Anche l'esperienza del mio viaggio, raccontata nello stile dei giornalisti di frontiera, esprime parte della realtà nella quale ho dovuto affacciarmi, e nella quale, al giorno d'oggi, tutti noi dobbiamo (dovremmo) incontrarci/scontrarci.

E' stato davvero interessante, ed a tratti anche emozionante, scavare nella storia di una civiltà agli antipodi rispetto alla nostra, ma altrettanto ricca di eventi e cultura.

Nonostante ciò, ci sono comunque alcune considerazioni che vorrei fare.

Il "Paese di Mezzo" (questo è il significato letterale del nome cinese *Zhōngguó*) è una terra come già detto ricca di tradizione e di cultura, e che fortunatamente negli ultimi anni sta riscoprendo.

Pur essendo stata colpita dal pugno di ferro di Mao e dalla sua Rivoluzione Culturale, che stava estirpando di giorno in giorno le radici della cultura cinese dalla storia del mondo, la Cina è riuscita a risollevarsi, pur non senza difficoltà, ed ad affrontare il mondo con le proprie forze ed i propri mezzi.

Fattostà che questi mezzi non fossero sempre "puliti", e purtroppo il primo a rimetterci era il popolo cinese stesso.

Tuttavia, grazie all'intervento di fattori esterni (che storicamente hanno pesantemente influito sulla vita e sull'economia della Cina) la ripresa è stata costante ed instancabile, fino

a renderla ad oggi la seconda potenza economica mondiale, inferiore solo agli Stati Uniti d'America.

A livello architettonico, l'influenza occidentale ha avuto il suo grosso ruolo, sia in negativo (vedi il Bund di Shanghai ed altri "orrori" architettonici) che in positivo (lo Shanghai Opera House di Charpentier), e grazie a questa influenza la Cina ha riscoperto la bellezza e la grazie delle sue tradizioni.

E' proprio da queste "rinascita" delle tradizioni che ho basato la mia tesi.

Il progetto di riqualificazione urbana di Wuhu stava proprio nel trovare soluzioni che fossero adatte alla cultura del luogo, avendo come capisaldi alcuni fattori determinanti per la sua realizzazione.

L'acqua, elemento di vita e di purificazione, è stata posta al centro di tutto, diventando così elemento significativo e caratterizzante del progetto.

In ogni parte sono stati inseriti caratteri della cultura cinese, dal drago (segno d'acqua, in relazione a quanto detto prima) a direttrici date da ideogrammi intrisi di significato, senza però stravolgere quella che era la maglia urbana già definita.

Il mio progetto, come altri contemporanei, ha avuto come obiettivo quello di riportare la tradizione all'interno della città, senza comunque intaccare lo stile di vita già consolidato dei suoi abitanti.

Pensare ad una città partendo da zero avrebbe sicuramente portato a problemi di natura differente, così come limitarsi alla progettazione di un singolo edificio: nel primo caso si sarebbe ignorato il contesto antropizzato, mentre nel secondo il contesto sarebbe stato limitato a (forse) un singolo quartiere).

Ma visto l'evolversi delle città cinesi, e il concetto di "nuovo" in sostituzione del "vecchio", ha portato la mia scelta ad uno studio più ampio, "modernizzando" una città in forte crescita, senza tralasciare la "tradizione" che questa si porta con sé.

Una scelta che nonostante le apparenze lascia ampi margini di miglioramento, senza portare a conseguenza estreme (la Rivoluzione Culturale) e senza dover stravolgere l'esistente (il Bund).

In conclusione quello che vorrei esprimere, e che spero sia stato espresso in maniera consona durante la stesura della tesi, è la mia soddisfazione nell'aver potuto studiare ed approfondire argomenti di estremo interesse per la mia persona, sia per quanto riguarda l'architettura sia come esperienze di cultura personale.

Con la speranza di aver lasciato un segno, seppur piccolo, nella storia e nella cultura della Cina.

RINGRAZIAMENTI

Infine, eccomi qui.

Dopo tanti anni passati sui libri, davanti al computer e sul tavolo da disegno, alla fine sono giunto al termine del mio percorso formativo.

Davanti a me c'è ancora una strada bella ripida, ma dopotutto è stata la mia scelta dall'inizio, e non me ne pento minimamente.

E' stata un'esperienza stupenda, per tutto quello che mi ha dato.

Sono cresciuto molto, sotto tutti i punti di vista.

Ma tutto questo non sarebbe avvenuto se non fosse stato per la presenza di alcune persone, determinanti per la mia crescita, e per quello che mi hanno dato.

Per primi (mi sembra doveroso) ringrazio mio fratello Manuel, mia cognata Roberta e i miei nipotini Filippo e Danilo, per farmi sentire a casa ogni volta (raramente purtroppo) che vado a trovarli, e per l'affetto che mi dimostrano ogni volta.

Ringrazio i miei nonni, che mi fanno sentire una persona importante sempre e ovunque.

Ringrazio i miei zii tutti, Franco, Gigliola, Massimiliano e Sabrina, che ogni volta chiedono di me ai miei genitori (sì, lo so, sono un lazzarone, non mi faccio mai vedere!).

Ringrazio i miei cugini. Li vedo molto poco (come gli zii del resto!), ma non manco mai di interessarmi sulla loro salute.

Ringrazio Anna ed Aldemaro, per me voi siete come degli zii.

Ringrazio il Prof. Peraboni, che ha avuto la pazienza nel seguirmi in questa mia (malsana) idea di addentrarmi in un territorio sconosciuto qual'è la Cina.

Ringrazio gli Architetti Marco Zamarchi e Stefano Taoso, per tutto quello che mi hanno insegnato, sia come architetto che come persona.

Ringrazio gli amici che non vedo da un pezzo, Luca, Violetta, Tia, Tom, Monne, Losio, Giulio, Nicola, Checco e tutti gli altri. Anche se non ci si vede più molto spesso, siete sempre nei miei pensieri.

Ringrazio gli amici che vedo sempre, che mi hanno aiutato a superare i momenti bui con un sorriso ed una spalla alla quale appoggiarmi.

Ettore, Nicola, Laura, Mattia, Federico, Ivano&Anna, Davide, Thomas, Giulia, Mirko P. e Mirko S., Spugna, Cri, Gianluca, Dantrag, Carlo M. e Carlo G., Diego&Anna, e chiunque mi sia dimenticato (erroneamente) di citare. Siete davvero tanti. Siete davvero grandi.

Ringrazio il Gingi per i caffè e le confidenze, ho scoperto un grande amico.

Ringrazio il Lele, per la pazienza dimostrata nei miei confronti. Nonostante la mia palese avversità per le faccende domestiche, non ti sei mai arrabbiato. E grazie anche per le pietanze prelibate che ogni giorno mi prepari!

Ringrazio Alessandra ed Emanuele, anche se ci vediamo sempre pochissimo non dimenticate mai che vi voglio un bene dell'anima.

Ringrazio Martina, per essermi stata sempre vicina, anche nei momenti critici. Per i momenti stupendi passati insieme. E per tutti quelli che passeremo insieme.

Infine, ma non per importanza (anzi) ringrazio con tutto il mio cuore i miei genitori.

E' grazie a loro, ai loro sforzi ed al loro sostegno se sono arrivato fin qui.

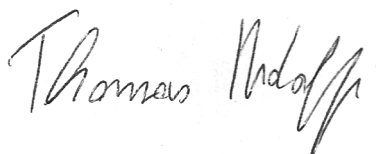
Da adesso in poi la strada la dovrò percorrere con le mie forze, ed è giusto così.

Ma non potrò mai dimenticare tutto quello che avete fatto per me.

Ti voglio bene mamma.

Ti voglio bene papà.

Grazie di cuore a tutti voi.

A handwritten signature in black ink, reading "Thomas Nodoffi". The signature is written in a cursive, slightly slanted style.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. (2010), Shanghai Expo 2010, in *Future Arquitecturas*, Madrid, Edita Future Arquitecturas, n. 21-22

Bertan, F. & Foccardi, G. (1998) (a cura di), *Architettura cinese: Il trattato di Li Chen*, Torino, UTET

Denti, G. (2005), Cina: Morfologia e scala dello sviluppo, vol. 3 di *Momenti di architettura Moderna: Paesaggio urbano*, Firenze, Alinea Editrice

Gavinelli, C. & Gibelli, M.C. (1976), *Città e territorio in Cina*, Roma-Bari, Tempi Nuovi Laterza

Greco, C. et al. (2010), New Settlements in China, vol. 141 di *Lotus International*, Milano, Editoriale Lotus

Occhiuto, M. (2007), *Verso la città sostenibile: L'esperienza cinese di Huai Rou*, Milano, Mondadori Electa

Ostellino, P. (1983), Mao Tse-Tung, vol. 13 di *La Seconda Guerra Mondiale: i Grandi Protagonisti*, Milano, Gruppo Editoriale Fabbri

Paganelli, C. (2001), "Alla ricerca del mito: Shanghai Opera House", *L'Arca Plus: Tradizione e modernità*, Milano, L'Arca Edizioni, n. 30, III Trimestre, p. 4 – p. 9

Pimpini, C. (2010), *Shanghai: Next to the Future*, Roma, Orienta Edizioni

Van Uffelen, C. (2009), *1000x Landscape Architecture*, Salenstein (Svizzera), Braun Publishing

Veron, J. (2008), *L'urbanizzazione del mondo*, Bologna, Il Mulino

冶园创景, (2009), *Landscape Planning & Design*, Shanghai, 天津大学出版社